



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali

Corso di Laurea in Scienze Forestali

LA SILOTECA RAFFAELE CORMIO

Relatore:
Prof. Raffaele Cavalli

Laureanda:
Roberta Pellicoli
Matricola n° 226125 AF

ANNO ACCADEMICO 2014 – 2015

INDICE

Riassunto / Abstract	3
1. Introduzione	5
1.1 Motivazioni, obiettivi e composizione della tesi	5
1.2 Origine ed evoluzione delle siloteche	7
2. Vita, opere e interessi di Raffaele Cormio	11
2.1 La vita privata	11
2.2 L'istruzione e la formazione culturale	12
2.3 Gli interessi per il legno e le motivazioni per la Siloteca	15
3. Organizzazione e consistenza della Siloteca	18
3.1 Organizzazione generale e catalogazione dei materiali	18
3.2 Materiale delle collezioni	21
3.3 Attività scientifico-tecnologiche e di tutela del verde	35
3.4 Registrazione campioni e gestione dati	39
4. Sviluppo ed evoluzione della siloteca	48
4.1 La Siloteca privata	49
4.2 La Civica Siloteca Cormio e il Laboratorio tecnologico del legno	51
4.3 La Civica Siloteca dopo la scomparsa del suo Autore	53
5. La Siloteca nelle vicende dell'epoca	57
5.1 Le vicende politiche e istituzionali	57
5.2 Istruzione tecnologica e istituti sperimentali nell'Italia fascista	62
5.3 Ciò che la Siloteca probabilmente non fu	65
6. Valutazioni e apprezzamenti della Siloteca	67
7. Prospettive di rivalutazione della Siloteca	74
7.1 Ci sarà un futuro per la Civica Siloteca Cormio ?	74
7.2 Una prospettiva	78
Bibliografia	80
Appendici	83
A. Pubblicazioni e scritti tecnico-scientifici di Raffaele Cormio	83
B. Tariffario delle prestazioni pubbliche fornite dalla Siloteca	86
C. Lettera del Ing. Prof. G. Giordano a R. Pellicoli	87

RIASSUNTO

La Siloteca Raffaele Cormio nacque e si sviluppò nella prima metà del secolo scorso, a opera di Raffaele Cormio, che intendeva costituire uno strumento di conoscenza eclettica del legno e dei legnami.

Essa fu tra le prime collezioni italiane scientificamente impostate e raggiunse una ragguardevole consistenza (6.971 campioni per circa 400 generi botanici), con esemplari accuratamente approntati con razionalità e senso estetico. In essa assunsero rilevanza la raccolta e la sistematizzazione dei parassiti e dei difetti del legno, cui si aggiunsero campioni lignei archeologici, storici e artistici, talvolta preziosi per la loro singolarità, come i "Libretti di Monza". L'attività della Siloteca non si limitò alle collezioni campionarie, ma procedette nell'indagine e nella sperimentazione tecnologica diretta; pubblicò diversi lavori e nella propria biblioteca accolse pubblicazioni specialistiche.

Dopo circa un trentennio di gestione privata e un ventennio di conduzione pubblica, la Civica Siloteca Raffaele Cormio cessò l'attività. Parte delle sue raccolte finirono in temporanea esposizione presso altri musei, per essere infine destinata ai depositi del Civico Museo di Storia Naturale di Milano, dove tuttora giace pressoché dimenticata.

La valutazione conclusiva, considerata la qualità del materiale, la strutturazione multidisciplinare, il patrimonio sperimentale e culturale conseguiti dalla Siloteca, evidenzia buone potenzialità di recupero.

La ridestinazione potrebbe avere sbocchi diversificati o molteplici, con finalità espositive, didattiche, storiche, sperimentali.

ABSTRACT

The Xylarium Raffaele Cormio was established in the first half of the last century by Raffaele Cormio with the aim to improve scientific knowledge about wood and lumber.

It was among the first Italian collections which had a scientific organization, reaching a remarkable consistency (6,971 samples covering about 400 botanical species), and with specimens arranged in a rational order and following specific aesthetic criteria. In particular, the collection was important for its systematization of wood pests and defects, but also for the presence of precious archaeological, historical and artistic wood samples, just like the "Libretti di Monza". The scientific research made by the Xylarium Raffaele Cormio was not limited to its collection of woods, but included also direct investigation and technological experimentation; moreover, several scientific works were published and its library was complemented with specialized publications.

After about thirty years of private existence and two decades as a public institution, the Civic Xylarium Raffaele Cormio was closed. Part of its collection ended up in a temporary display at other museums, to be finally allocated to the deposits of the Civic Museum of Natural History in Milan, where it lays almost forgotten.

Given the quality and multidisciplinary of its collection and its cultural heritage, the Xylarium shows good potential for rehabilitation. The reallocation could have diversified or multiple outlets, covering educational, historical, experimental exhibition purposes.

1. INTRODUZIONE

“Se un Ente dotato di mezzi e di poteri l’avesse adunata, sarebbe già cosa da stupire. L’ha messa insieme un uomo, senza risparmio del suo poco tempo e delle sue ancor più scarse possibilità, senza lodi, senza incoraggiamenti, o premi o sussidi, sfidando le diffidenze e le incomprensioni, lottando con lo spazio e le difficoltà di ogni sorta e, diciamolo pure, indebitandosi. Non gli importa, perché egli può far suo il monito altissimo rivolto qualche anno fa dal Capo del Governo ai forestali italiani: ‘lo amo gli alberi. Difendeteli. Vi aiuterò a difenderli.’”

(Il Corriere della Sera 23 dicembre 1931)

1.1 MOTIVAZIONI, OBIETTIVI E COMPOSIZIONE DELLA TESI

Il lavoro proposto per tesi è frutto di una ricerca, nata da semplice curiosità, ma trasformatasi in crescente interesse per le vicende di una singolare collezione di legni, la Siloteca Cormio.

Il desiderio fu suscitato dai “Libretti di Monza” presentati da una rivista: un esempio di quella botanica esibita con l’ingegnoso montaggio degli attributi di una pianta, raccolti in cofanetto a forma di libro¹. I “Libretti” in questione erano entrati a far parte della Civica Siloteca Cormio e appartenevano alle raccolte di quella tramontata istituzione, conservate e dimenticate nei sotterranei del Civico Museodi Storia Naturale di Milano.

Nel costatare la ricchezza e l’accuratezza della collezione che lì giaceva, la curiosità iniziale lasciò il passo a un forte richiamo, amplificato dal fascino della riscoperta. Ciò spinse a propormi per una ricognizione e una ricostruzione dell’opera originaria che, dalla varietà dei reperti presenti, in particolare i campioni con difetti, si percepiva come frutto di dedizione e di interessi singolari.

La chiave interpretativa di quella collezione poteva essere trovata nella registrazione dei pezzi acquisiti, ma all’appello mancava il primo libro d’immatricolazione e ciò impediva di fissare la nascita della Siloteca. La caccia al primo registro fu più fruttuosa del previsto.

Fu quindi deciso di ripercorrere le tappe che dall’abitazione del suo Autore, dove la Siloteca era nata, portavano ai depositi del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, dove erano state trasferite le collezioni dopo la chiusura della Civica Siloteca.

Nei depositi del Museo della Scienza e della Tecnica di Milano, presso le ex-stalle, giaceva ancora una notevole quantità di materiale appartenuto alla Siloteca, che per motivi di ingombro non era stato collocato con le altre raccolte.

Le visite all’ex abitazione e la generosa accoglienza dei familiari hanno permesso di entrare in contatto col vissuto dell’Autore: nella casa erano ancora diffusamente presenti le testimonianze del suo operato². Un’ingente quantità di materiale, per lo più incartamenti, fu in quell’occasione recuperato e ricongiunto al deposito del Civico Museo di Storia Naturale, dove confluì altra documentazione testimoniale inviata dai nipoti³.

¹ Si veda in Cap. 1.2, “Origine ed evoluzione delle siloteche”, e in Cap. 3.2.2 “Altre raccolte”

² Le visite alla casa ebbero luogo nel 1998. Del tutto immutata appariva la biblioteca rappresentata nella fotografia scattata nel 1932 e qui riprodotta nella Figura 5.1

³ Il materiale fu concesso dai nipoti Gabriele Cormio e Arch. Giuseppe Cormio. (Cormio G. 1998 corr.)

Questo contatto stimolò ulteriormente l'interesse per la figura di Raffaele Cormio, la sua formazione, il suo pensiero, il suo modo di operare e l'importanza dei ruoli da lui ricoperti.

A riguardo sono stati attivati contatti con la terra di origine dell'Autore, Molfetta di Bari, e con le persone dedite alla valorizzazione dell'illustre concittadino che stavano raccogliendo testimonianze dirette e costituendo un museo ispirato all'attività silologica del Cormio⁴.

Gli scritti 'giovanili' dello stesso Cormio, conservati presso la Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche di Milano, hanno costituito un'altra importante fonte di notizie sul personaggio⁵, e più recenti pubblicazioni⁶ hanno contribuito a integrare le annotazioni biografiche, che sono state raccolte nel Capitolo 2, "Vita, Opere e Interessi di Raffaele Cormio".

Ritrovato il primo Registro dei campioni acquisiti, finito casualmente ai piani superiori del Museo, il lavoro si è concentrato sulla ricomposizione ideale dell'Opera. Procedendo in questa attività sono via via emersi i tratti salienti: l'importante consistenza quantitativa e qualitativa dei materiali, l'organizzazione delle raccolte e la logica espositiva con cui il Cormio proponeva la sua opera al pubblico. D'altro canto divenne imprescindibile acquisire notizie sulle attività di ricerca e di consulenza svolte dall'Istituto sperimentale del legno operante nella Siloteca.

In sostanza gli adattamenti funzionali della Siloteca furono molteplici, in risposta alle diverse esigenze recepite dall'Autore, passando cioè dalla proposta di una didattica d'avanguardia con la "Botanica arborea" a uno strumento d'apprendimento tecnologico per un miglior uso del legno, sino a giungere alla sperimentazione scientifica su questo materiale.

Essenziale supporto alla ricostruzione è da attribuirsi alla documentazione d'archivio, alle pubblicazioni e agli articoli di stampa dell'epoca. Questa indagine è stata agevolata da recenti ricerche dell'Opera del Cormio.

La complessa struttura della Siloteca, e la sua evoluzione da attività privata a istituto pubblico, sono stati oggetto dei Capitoli 3 e 4, "Organizzazione e consistenza della Siloteca", e "Sviluppo ed evoluzione della Siloteca". In questa fase di analisi si è avvertita l'esigenza di mettere a fuoco alcuni dettagli tecnico-scientifici sull'operato del Cormio, attraverso consultazioni specialistiche⁷.

Nello stesso periodo il Museo aderì a una indagine su specie esotiche introdotte localmente, le quali furono ricercate tra i campioni della Siloteca che l'Autore aveva ricavato da elementi arborei della flora alloctona di parchi e giardini lombardi⁸.

Con l'emergere dell'importanza delle raccolte e delle attività intraprese affiorò la necessità di valutare i ruoli svolti della Siloteca nel settore commerciale e in quello dell'istruzione tecnologica del legno. Si rese quindi necessaria la ricostruzione di uno scenario storico sulle vicende economiche e politiche di quel periodo, ponendo attenzione al problema della formazione professionale e alle competenze del settore

⁴ Corrispondenti furono Rocco Chiapperini e Sergio Camporeale, peraltro depositari di un "Ricordo di Raffaele Cormio", scritto dal nipote Paolo Martire nei primi anni '90 (Chiapperini R.E. 1997 corr.)

⁵ La consultazione avvenne nel 2010, con riscontri riportati in Bibliografia

⁶ In particolare da Banfi E. 1978; Livi P. 2009

⁷ In particolare si sono chieste delucidazioni su silofagi marini alla Facoltà di Scienze di Genova e all'Istituto del consiglio Nazionale del Legno. I contatti furono mediati dal Prof. Enrico Banfi conservatore della Siloteca al Civico Museo di Storia Naturale di Milano.

⁸ La proposta centrata sulla "diffusione delle specie esotiche in Lombardia dalla fine del '700 a oggi" venne avanzata dalla Prof.ssa A. Visconti del Museo milanese e dai Proff. M. Sulli e T. Isenburg dell'Ateneo fiorentino. (Civico Museo di Storia Naturale 1997 cart.; Sulli M. 1997 corr). Gli esiti della ricerca operata in Siloteca diede luogo alla pubblicazione: Azuma M., Pelliccioli R. 2002. Le specie esotiche della Siloteca Cormio: prime osservazioni. Pianura,14

forestale istituzionale. La traccia dell'indagine è qui proposta nel Capitolo 5, "La Siloteca nelle vicende dell'epoca".

Le valutazioni sull'efficacia propositiva dell'Opera sono state desunte da pareri e apprezzamenti di botanici, dendrologi e operatori del settore; le considerazioni sono state quindi corredate con notizie di cronaca sull'operato della Siloteca. Nel Capitolo 6, "Valutazioni e apprezzamenti della Siloteca", non sono state tralasciate le avversioni, le sottovalutazioni, né le incongruenze che ostacolarono e limitarono, più o meno esplicitamente, il cammino.

Si è ritenuto importante aggiungere un giudizio a posteriori, e per ciò è stato interrogato il Prof. Ing. Guglielmo Giordano, che aveva avuto modo di conoscere e interagire con il Cormio. L'opinione del docente è stata espressa in una lettera⁹.

A conclusione del lavoro di indagine è sorta spontanea la domanda sulle possibilità che la Siloteca, e il grande lavoro che l'ha sorretta, possano trovare un riscontro nell'attualità e nel futuro. L'interrogativo è affrontato nel Capitolo 7, "Prospettive di rivalutazione della Siloteca", con l'esame dei probabili motivi che portarono alla cessazione dell'attività, unitamente alle indicazioni sul possibile riutilizzo dei materiali e sulla rivalutazione delle funzioni operative, ponendole come potenzialità assegnabili a una siloteca o a un laboratorio silotecnico.

1.2 ORIGINE ED EVOLUZIONE DELLE SILOTECHE

Siloteca definisce una collezione di essenze legnose fatta con metodi e per fini che andarono modificandosi e ampliandosi nel corso degli ultimi due secoli e mezzo.

Le raccolte si sono sviluppate sull'idea di condensare informazioni riguardanti legni e piante usando come testo la materia oggetto di studio, quindi una porzione di tronco, spesso completa di corteccia e talvolta corredata da altri apparati della medesima pianta (foglie, fiori, frutti, ecc.), in modo che ogni campione costituisca una monografia.

Nella genesi della siloteca si può intravedere una motivazione enciclopedica, per condensare il massimo delle informazioni, e una didattica elementare fatta di sensorialità visiva e tattile, nutrita da una conoscenza in bilico tra curiosità e sistematizzazione della natura¹⁰.

Il passaggio del sapere educativo alla scienza utilitarista fece emergere la necessità di inventariare, qualificare e valorizzare economicamente le risorse naturali. La siloteca fornì il metodo per catalogare con tali presupposti le piante reperite in quei Nuovi Mondi che andavano affacciandosi alla moderna società occidentale. I campioni si spogliarono di orpelli per presentare direttamente le loro essenziali caratteristiche strutturali e tecnologiche, e il contesto silotecario aggiornò il sapere sui legnami con nozioni geografiche ed etnografiche.

L'industrializzazione reclamò una razionalizzazione dei processi produttivi, richiedendo alla siloteca nuove informazioni e nuovi compiti. In essa s'inclusero laboratori tecnologici deputati alla valutazione delle caratteristiche funzionali con parametri scientifici, ossia l'idoneità, l'attitudine e le potenzialità applicative

⁹ La lettera del Prof. Ing. Guglielmo Giordano è riportata in Appendice C

¹⁰ Questa tipologia di siloteca si diffuse nell'Europa centro settentrionale a partire dal XVIII sec, col nome di Holzbuch. In Italia si riscontra nei "Libretti di Monza", rinvenuti nella Villa Reale. Una collezione simile è conservata presso Centro Studi Ambiente Alpino di San Vito di Cadore (Baldini E. 1993)

delle essenze. La stima qualitativa, accanto agli esiti dei test funzionali, richiede pure una catalogazione dei difetti e dei deterioramenti.

Nell'ultimo quarantennio sotto l'influenza dell'ecologismo e dei consumi di massa, il legno ha mutato concettualmente prospettiva. Sono sorti interrogativi sullo sfruttamento e sulla disponibilità di questa materia prima rinnovabile, in un contesto che vedeva accrescere la sua domanda e aumentare il pregio per la naturalità della sua origine.

Tali sollecitazioni hanno stimolato la produzione di derivati innovativi, siano essi ad alte prestazioni funzionali, siano ricavati da sottoprodotti, siano assemblati o mescolati ad altri materiali. In altri termini anche la chimica è divenuta sostegno indispensabile di questo settore.

In sintesi si può affermare che nel corso di un secolo il concetto originario di siloteca (ξύλον/xylon = legno eθήκη/théke = teca, custodia) si è trasmutato e in parte smarrito. Nata con lo scopo di esporre campioni che offrissero massima 'leggibilità' delle caratteristiche di ogni essenza, si è addossata l'onere di raccogliere tutte le informazioni riguardanti questa materia, sia di ordine naturalistico, quanto merceologico e tecnologico- industriale.

La siloteca, come sede di conoscenza depositata, ha pur sempre rappresentato una funzione didattica e culturale che è andata via via adattandosi a nuove utenze e finalità.

La Civica Siloteca Cormio, prima del suo smantellamento, presentava tutte le caratteristiche di questa evoluzione: dai campioni illustranti la morfo-struttura dell'albero, alla campionatura dei difetti, all'analisi microfotografica del legno e al laboratorio di prove meccaniche.

L'Opera, nata come idea nel 1907, si è strutturata in modo organico dal 1919, quindi è stata condotta professionalmente dal 1934. Nel suo insieme può essere considerata più che apprezzabile: 6.971 campioni, per circa 400 generi botanici.

In Italia, oltre a campionature minori di Istituti e industrie private, la xiloteca di spicco è quella dell'Istituto CNR per la Ricerca del Legno, che contiene esemplari lignei di circa 10.000 specie. Questa ebbe origine nel 1912, su iniziativa del Prof. Piccioli, incrementandosi soprattutto tra il 1940 e il 1950. A differenza dell'Opera del Cormio, questa è composta da sole tavolette lignee. (Giordano G. 1997 corr)

La collezione del Cormio risulta considerevole, quantunque paragonata ad altri esempi sorti nello stesso periodo, e appare ancor più degna di nota se considerata frutto del lavoro di un'unica persona, di modesta formazione scolastica e spesso operante in condizioni socio-economiche disagiate¹¹.

¹¹ Si veda Tabella 1.2/1

Tabella 1.2/1 - Principali Siloteche Istituzionali nel Mondo (*Index Xylariorum* 4, 2010)¹²

Paese, Località	Istituzione	Sigla/e	Anno costituzione	Numero campioni	Numero generi	Specializzazione geografica
Paesi Bassi, Leiden	Erbario Nazionale dei Paesi-Bassi	Lw RTIw Uw	1955	105 000	2 000	Mondo, soprattutto regione malaysiana e America Meridionale Tropicale
Usa, Madison	Forest Service and Laboratory	MADw SJRw	1970	105 000	3 500	Mondo, soprattutto Americhe
Brasile, Recife	Università federale del Pernambuco, Collezione S.Tavares	SUDENE w TIPw	1960	84 600		Brasile
Belgio, Tervuren	Musée royal de l'Afrique centrale	Tw	1898	61 474		Mondo, soprattutto Africa centrale
Australia, Clayton South	CSIRO, Dadswell Memorial Wood Collect.	FPAw	1929	47 720	2 237	Malesia e zone del Pacifico, in particolare Australia et Nuova-Guinea
USA, Washington	Smithsonian Institution, National Museum of Natural History	USw	1915	42 500	3 033	Mondo, soprattutto America tropicale
Indonesia, Bogor	Forest Products Technology Research & Development Center	BZFW	1914	41 769	785	Indonesia
Gran Bretagna, Kew	Kew Gardens, Laboratoire Jodrell	K-Jw	1876	40 000	2 250	Mondo, soprattutto regione malaysiana e America Meridionale Tropicale
USA, Syracuse	New York University, Harry Philip Brown Memorial Wood Collection	BWCw	1925	40 000	2 100	Principalmente Neotropici e America Centrale e Settentrionale; Asia et Africa tropicale et temperata
Germania, Amburgo	Johann Heinrich von Thünen-Institut. Università Federale	(RBHw)	2008 ----- 1940	37 000 ----- (24 000)	----- (2 380)	Mondo, Regioni tropicali
France, Montpellier	CIRAD, UR Bois tropicaux	CTFW	1937	34 000	2 100	Africa occidentale, Madagascar, Indocina, Nuova Caledonia, Guyana
Gran Bretagna, Kew	Kew Gardens, Economic Botany Collection	Kw	1847	34 314	3 205	Mondo
Usa, Raleigh	North Carolina University, David A. Kribs Collection	PACw	1925	32 000	2 500	Mondo, soprattutto USA
USA, Cambridge	Bailey-Wetmore Wood Collection and Herbaria Harvard University	Aw	1938	31 000		Mondo, soprattutto Regioni tropicali asiatiche, australiane, e americane
Chine, Nanchino	Wood Science, Nanjing University	NFUw	1952	30 000	650	Cina, Asia Sudorientale, Giappone, Australia
Gran Bretagna, Garston, Watford	Timber Technology and Construction	FPRLw	1926	30 000	2 500	Mondo, soprattutto Africa tropicale et Asia Sudorientale
Japon, Tsukuba	Forestry and Forest Products Research Institute	TWTw	1928	25 000	1 800	Asia orientale e sudorientale
Gran Bretagna, Oxford	Oxford Forestry Institute	FFIw	1924	24 381	2 719	Commonwealth

¹² Royal Botanic Gardens of Kew, England



Figura 1.2/1 Origine ed evoluzione delle siloteche: Holzbuch

- a) Holzarten, Ottoneum, Carl Schildbach, 1788
- b) Holz Bibliothek, Gorlitz, G.B. Bellemann, 1790
- c) Xylotheke, Stift-Lilienfeld Abtei, C. Hubert, 1795



Figura 1.2/2 Origine ed evoluzione delle siloteche: Istituti

- a) Holzbibliothek, Thünen Institute Hamburg, 1940
- b) Forest Products Laboratory Madison, WI
- c) Royal botanic Garden of Kew, 1847



Figura 1.2/3 Origine ed evoluzione delle siloteche: Istituti e Laboratori, CIRAD Montpellier 1937

- a) Xylothèque a tessere
- b) Tabella comparativa di 3 sezioni
- c) Scheda istologica
- d) Laboratori prove fisico-chimiche



Figura 1.2/4 Origine ed evoluzione delle siloteche: Prodotti tecnologici

2. VITA, OPERE E INTERESSI DI RAFFAELE CORMIO

2.1 LA VITA PRIVATA

La vita privata di Raffaele Cormio, soprattutto nella sua prima parte, affiora come un vissuto comune a molte persone del suo tempo: le difficoltà famigliari, la mutuale solidarietà operaia, il riscatto attraverso una formazione da autodidatta, l'emigrazione, il ritorno in Italia, l'inserimento nel settore tecnico-industriale milanese, il matrimonio, la nascita dei figli.

Per il resto della vita alimentò interessi finalizzati a un costante miglioramento delle sue conoscenze umanistiche e scientifiche. Queste vennero allevate attorno alle esperienze giovanili: alla passione del legno di un ragazzo vissuto nella bottega di un padre costruttore di barche, all'impegno solidale nel volontariato sociale, all'esperienza lavorativa americana, e all'inserimento professionale da modellista di fonderia in un'industria d'importanza internazionale.

Tali sono i dati anagrafici che tracciano, nella loro essenzialità, la vita dell'Autore, e che s'impongono alle sue testimonianze, spesso richiamate postume per esaltare le scelte intraprese.

Raffaele Còrmio sarebbe stato in realtà Raffaele Cormio, qualora fosse stata rispettata l'origine del nome famigliare, ma il suo trapianto in terra settentrionale gli costò uno sdruciolamento tonale, una storpiatura nei confronti della quale, pare, non opponesse molta resistenza.¹³

Comunque, Raffaele Cormio nacque nel 1883, a Molfetta di Bari, settimo e ultimo figlio di Vitantonio e Irene Salvemini. Alla morte precoce del padre interruppe gli studi, che aggiornò poi, grazie alla locale Associazione di Mutuo Soccorso. Nel 1906 emigrò negli Stati Uniti d'America, e trovò impiego, prima nel settore delle apparecchiature elettriche, poi in un'industria leader nella produzione di matite¹⁴. Rientrò in Italia nel 1909 e si stabilì in una Milano infervorata dallo sviluppo industriale. Lavorò come contabile nell'industria elettromeccanica italo-svizzera Tecnomasio Brown Boveri. Licenziato per supposti motivi sindacali, fu assunto nel 1911 alla Riva-Monneret, come esecutore di modelli per impianti idroelettrici¹⁵.

Al rientro in Italia formò famiglia, ammogliandosi con Giovanna Massobrio di Domodossola, dalla quale ebbe i figli Vitantonio (1910) e Luigi (1911).

Volendo qui concludere l'*excursus* anagrafico, oltre e fuori l'impegno dedicato alla Siloteca, rimarrebbe da informare sul decesso, avvenuto l'1 agosto 1952 all'Ospedale di Varese, per complicità derivanti da trauma, causato dalla caduta di un ramo di cedro, da lui in cura. Le sue ceneri sono conservate al Cimitero Monumentale di Milano.

Così la stampa milanese divulgò la notizia: "É morto Raffaele Cormio apostolo degli alberi. Una delle più popolari figure di scienziato, studioso dei problemi forestali, amante e difensore tenace del verde, al quale si devono tante campagne per la tutela delle piante, ma principalmente la creazione a Milano della Siloteca comunale [...]" (Il Corriere della Sera 1952); "Ucciso da un albero il 'papà degli alberi'. [...] É morto parlando

¹³ Così testimonia il Dott. Luigi Cormio, biscugino dell'Autore: "Ricordo un particolare curioso, a Milano pronunciavano Còrmio, anziché Cormio, ma il mio illustre parente lasciava correre questo errore senza mai insistere nella correzione". Gli autori dell'intervista hanno confermato la storpiatura, ritrovandola formalizzata nel Dizionario Enciclopedico Treccani. (Camporeale S., Chiapperini R.E.)

¹⁴ Era *The General Pencil Company*, già nata come *American Lead Pencil Co.* a Hoboken, NJ

¹⁵ In quel periodo divenne amministratore delegato dell'Impresa l'ingegnere Guido Ucelli, che diede supporto alla Siloteca nella fase costitutiva. La Riva-Monneret & Co. si fuse nel 1923 con la società siderurgica Alessandro Calzoni di Bologna, costituendo poi la "Ditte Riunite Alberto Riva & Alessandro Calzoni"

ancora a chi lo assisteva, dei suoi studi prediletti” (Milano Sera 1952). L’eco della sua scomparsa raggiunse la Germania: “Raffaele Cormio *gestorben*”, titolava la commemorazione una rivista del settore¹⁶.

2.2 L’ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CULTURALE

L’istruzione scolastica del Cormio si arrestò in giovane età, ma il suo percorso formativo continuò grazie all’aiuto della locale Società di Mutuo Soccorso che aveva preso a frequentare, e proseguì in varie forme negli anni successivi. Probabilmente conseguì il titolo di perito industriale, prima di emigrare (Martire P. cart)¹⁷.

L’istruzione della classe operaia era ritenuta, dal fondatore del sodalizio molfettese Giuseppe Panunzio, un importante strumento di emancipazione sociale e culturale delle classi proletarie. Il Cormio non solo beneficiò di questo supporto dottrinale, ma ne fece un ideale che emerse costantemente nel proprio operato, nonostante i suoi travasamenti di campo politico. Di questo parlò esplicitamente nell’accurata commemorazione dedicata a Giuseppe Panunzio: “Desideroso d’affrancare gli operai dalla miseria [...] abbracciò con entusiasmo la dottrina della cooperazione e della mutualità di cui fu ardito e ardente banditore Luigi Luzzatti e ne venne propagandista convinto nella sua città. [...] Della mia posizione nella società devo molto a Lui, perché da Lui appresi il grande amore al lavoro, lo spirito di iniziativa e di operosità, l’onestà e la precisione” (Cormio R. 1927c).

Il miglioramento delle capacità personali, in termini etici, fu una costante del proprio agire: un’esigenza che lo porterà a trasformare la propria esperienza in conoscenza concreta e divulgabile, da mettere a disposizione della collettività.

A proposito, dall’esperienza americana, spicca l’aneddoto di una grammatica d’inglese, da lui composta per migliorare la padronanza linguistica, che fu distribuita agli emigranti per facilitare loro l’inserimento sociale nella nuova patria (Martire P. cart).

Istruzione e didattica divennero un tema centrale della vita pubblica del Cormio, che gli permisero di sostenere ed elaborare dei concetti su scienza, tecnica e organizzazione del lavoro. Ebbe esperienze di educatore nella scuola popolare e nella divulgazione, quindi nella didattica sperimentale e nella formazione tecnico- professionale.

Nel 1914 fu membro del Consiglio della “Scuola Moderna F. Ferrer” di Milano, un istituto dedicato al pedagogo catalano Frances Ferrer i Guardia, preconizzatore di una nuova didattica interdisciplinare e basata sulla sperimentazione pratica¹⁸.

In uno scritto del 1929, per la prima volta Cormio rese nota la sua raccolta di legni e, seguendo il pensiero di Eugenio Rignano, la presentò come uno strumento didattico sperimentale per l’insegnamento delle scienze naturali, che definì “Botanica Arborea” (Cormio R. 1929c).

¹⁶ “[...] Raffaele Cormio è oggi conosciuto in tutto il mondo europeo e oltre, fra i competenti di questa materia prima, per avere creato a Milano una collezione di legnami [...] L’istruttiva raccolta è tra le più complete al mondo, è un monumento che resterà a ricordo del suo creatore”, 6 Dicembre 1952 (Camporeale S., Chiapperini R.E.)

¹⁷ Si ha pure menzione di un diploma di perito industriale ottenuto nel ’32 a Milano, forse su appoggio di G. Ceccon. Comunque, nel ’10 egli risultava iscritto all’Associazione fra disegnatori, capi e assistenti tecnici di Milano, e nei primi anni ’30 all’Albo dei Periti Industriali della Lombardia

¹⁸ La scuola fu istituita a Milano dall’anarchico Luigi Molinari. Qui il Cormio pare abbia proposto un nuovo sistema di valutazione dell’apprendimento scolastico, proponendo una pagella innovativa (Martire P. cart)

Riprese l'insegnamento nel 1933-1934 quando, perduto il lavoro da modellista, fu invitato dalla Presidenza del Consorzio provinciale d'istruzione tecnica di Milano a tenere corsi di tecnologia del legno nei paesi artigiani della Lombardia, con presenze documentate alla Scuola del mobilio di Cantù, alla Scuola internazionale di liuteria di Cremona, ecc.

Dal 1917 al 1928 si occupò di divulgazione scientifica, e di norme igieniche a tutela dei lavoratori. Tenne conferenze e dibattiti. Pubblicò opuscoli divulgativi: Il libero pomeriggio del sabato (Cormio R. 1911); Sui limiti della fatica industriale (Cormio R. 1917); Il mio orticello (Cormio R. 1921); Profili biotipologici dei lavoratori (Cormio R. 1927b); La polvere: come si produce, come si evita, come si elimina. Contributo alla propaganda per l'igiene del lavoro, per la lotta contro la tubercolosi e per la selezione degli addetti ai mestieri di pulizia (Cormio R. 1929a); Il polviscolo nelle malattie professionali (Cormio R. 1929b); Esiste il problema della vecchiaia precoce nei lavoratori? (Cormio R. 1930); Sul problema della gioia nel lavoro: le pause (Cormio R. 1931). Questa sua sensibilità etica non si assopì coll'evolversi della personalità. Riemerse nella sua ultima opera importante, il libro edito nel 1949, in cui riserverà un intero capitolo: "Legni e Legnami velenosi", e che per la singolare avvedutezza fu apprezzato dalla stampa estera.¹⁹

Il patrimonio acquisito in gioventù, ossia "Il grande amore al lavoro, lo spirito di iniziativa e di operosità, l'onestà e la precisione", si arricchì della nuova dimensione produttiva statunitense, e dei criteri ergonomici e razionali che la sottendevano. L'Autore aggiornò i metodi organizzativi del suo lavoro di modellista per fonderia, che trovarono sintesi in "Un esempio di organizzazione di archivio modelli" (Cormio R. 1924), e "L'ordinamento razionale del magazzino legnami" (Cormio R. 1927a). Tali pubblicazioni ebbero riconoscimenti elogiativi per essere criteri "di organizzazione scientifica [...] nulla da invidiare alle migliori industrie estere"²⁰. Analoghi apprezzamenti si ripeterono con l'uscita del suo libro "Legni e legnami indigeni ed esotici: difetti, cause, rimedi".²¹

L'ideale positivista in cui era cresciuto, spinse l'Autore ad abbracciare le teorie scientiste che in quegli anni fiorirono alla periferia della biologia umana. Divenne seguace e amico di Nicola Pende propugnatore dell'"ortogenetica", una disciplina che pretendeva di spiegare e intervenire sulla costituzione fisica e morale, al fine di migliorare le condizioni di vita e adeguare gli umani a un modello ideale di progresso sociale.

A riguardo pubblicò: "Profili biotipologici dei lavoratori, la biotipologia umana del Pende applicata all'industria, contributo alla selezione, all'orientamento professionale ed alla bonifica psichica e fisica del lavoratore" (Cormio R. 1927b).

¹⁹ "Particolarmente notevole l'ultimo capitolo, assolutamente originale, in cui si tratta di legni velenosi e delle malattie prodotte dalla lavorazione del legno ove, sulla base di una statistica tedesca, è comprovata l'alta percentuale di tubercolosi fra i lavoratori del legno". (Internationaler Holzmarkt 1950) "Cormio ci dà le sue osservazioni e dice, che anche il legno da noi comunemente adoperato, può essere molto pericoloso per gli uomini che non si proteggono sufficientemente. Quella polvere finissima che viene prodotta nel lisciamiento del legno, è capace di riempire i polmoni come la polvere del carbone" (Forstwissenschaft Holzwirtschaft 1950)

²⁰ Questo giudizio è riportato in "L'Industria meccanica", dove si confrontava l'articolo "Putting your patterns on the credit side" di Herbert R. Simonds apparso su *The Foundry*, con quanto già pubblicato dal Cormio sulla classificazione e la conservazione di modelli da fonderia (L'Industria Meccanica, 1927)

²¹ "La più importante missione di questo libro è però di combattere contro lo spreco della mano d'opera causata dalla insufficiente conoscenza del legno, come anche combattere contro gli infortuni, appunto dovuti alla stessa causa" (Forstwissenschaft Holzwirtschaft 1950)

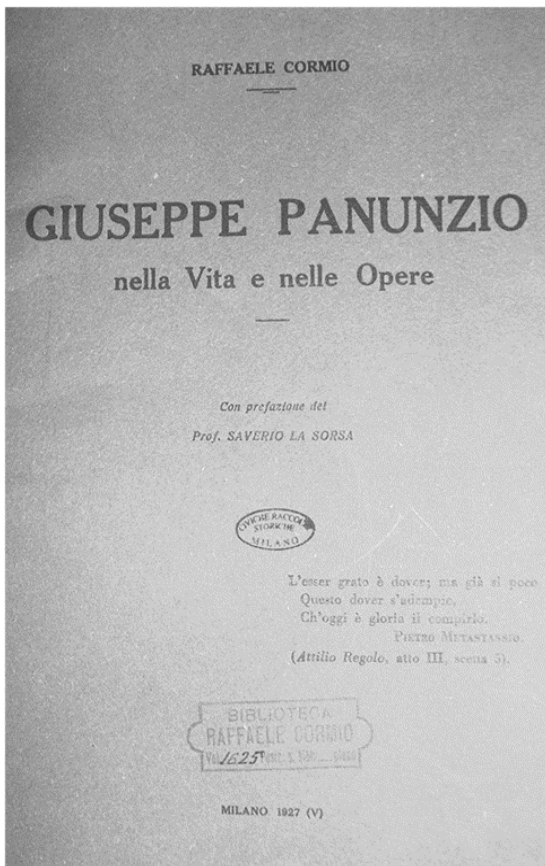
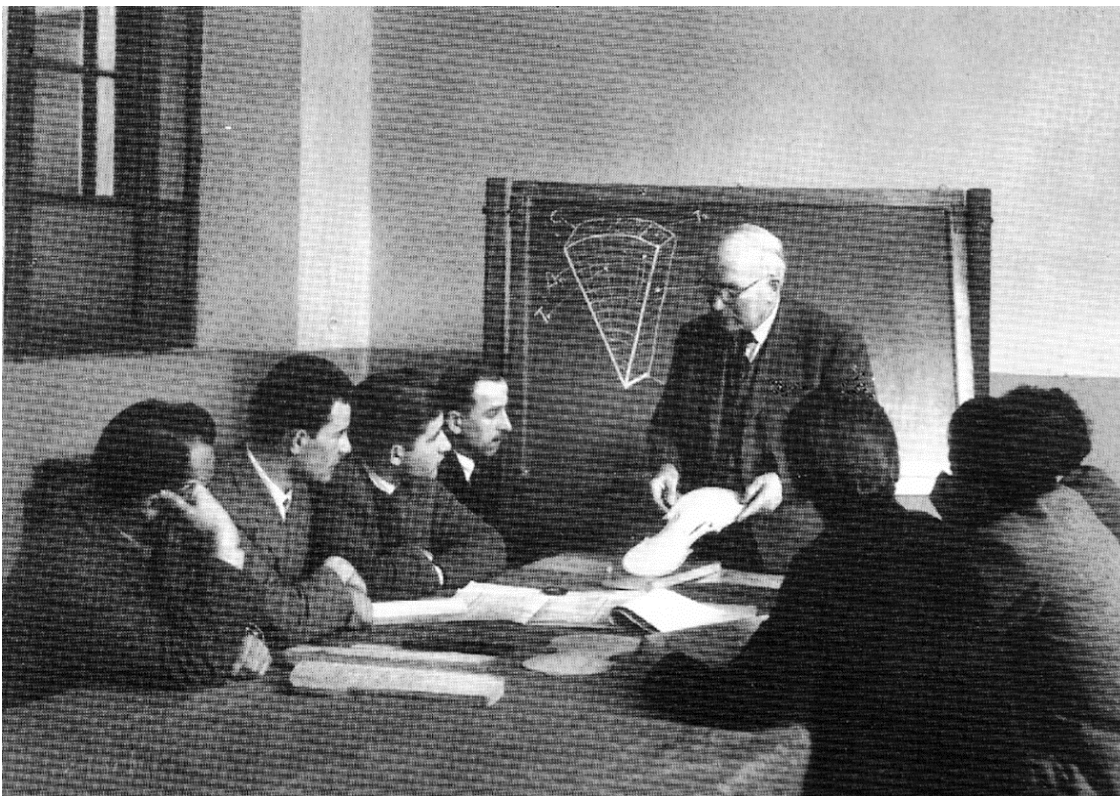


Figura 2. 2/1
⇐ Commemorazione di G. Panunzio, ispiratore degli ideali giovanili Raffaele Cormio (Biblioteca Raffaele Cormio)

Figura 2.3/1 Raffaele Cormio nella sua rinnovata veste di insegnante (Banfi E. 1978) ↓



Nell'espandere i suoi interessi nel settore del legno si dedicò ai problemi della selvicoltura e al rispetto della flora, precorrendo i temi dell'ecologia ambientale. Dalla rivista "Il Legno" denunciò lo scempio di oltre mezzo milione di piante rigogliose di pino e di abete sacrificate annualmente alla tradizione dell'albero di Natale e passò a invocare "una maggiore conoscenza della botanica elementare [...] per insegnare attraverso la scuola, la chiesa, e gli uffici di segreteria dei comuni montani, le più semplici norme di rispetto delle piante e della proprietà" (Cormio R. 1926).

Il rispetto degli alberi divenne poi un tema centrale quando fu chiamato a occuparsi della manutenzione del verde urbano. A testimonianza di questa sua passione rimangono le numerose documentazioni negli Archivi, meticolosamente sistematizzate in specifici argomenti.

La formazione scolastica e culturale da uomo-fattosi-da-sé, di là dal suo concreto bagaglio di conoscenze e competenze, fu comunque un deterrente che s'interpose tra lui e una buona parte del mondo accademico, e forse fu una pregiudiziale preclusione ad altre cariche istituzionali.

Nel 1937 naufragarono i tentativi di ottenere una competenza universitaria, cioè raggiungere la Libera docenza in selvicoltura: si ritirò dalla prova finale. Netti appaiono i rifiuti della Reale Accademia d'Italia a riconoscere la validità della sua Opera, quando l'approvazione avrebbe alleviato i disagi di un consacrato collezionista rimasto senza lavoro. Impietose furono pure le motivazioni che declinarono la sua proposta di collaborazione all'Enciclopedia Treccani²².

Di contro, il limitato profilo dei titoli di studio conseguiti venne riscattato dalla tenacia, dalla dimensione innovativa ed eclettica che egli seppe mettere in campo, e che fece presa in diversi personaggi del mondo scientifico, permettendogli di accedere ad associazioni e organizzazioni scientifiche, anche straniere²³.

2.3 GLI INTERESSI PER IL LEGNO E LE MOTIVAZIONI PER LA SILOTECA

Nelle affermazioni dell'Autore, la sua passione per il legno lascia intendere un progressivo insorgere di interessi e di idee, al passo con le esperienze di lavoro e l'attivismo culturale.

"La spiccata vocazione per lo studio tecnologico dei legnami dovuta in parte ad eredità delle attitudini (mio padre era costruttore navale) fra cui una speciale finezza di olfatto, mezzo indispensabile e decisivo per identificare una qualità che, salvo con l'esame micrografico, non altrimenti sarebbe suscettibile di esatta identificazione, mi ha reso via via più sicuro del fatto mio e, coll'accrescersi delle cognizioni, sempre più convinto della bontà dell'opera intrapresa"²⁴ (Cormio R. 1933a). "[Lo scrivente] ebbe subito la percezione esatta dell'importanza di una Siloteca quando si trovò per la prima volta in difficoltà nell'identificare il legno adoperato per la fabbricazione delle matite" (Cormio R. 1933a).

Oltre l'esaltazione di predisposizioni attitudinali, nell'Autore era ben presente la necessità di una migliore conoscenza del legno. Difatti, parlando dell'esperienza americana egli affermava: "Nel 1907 iniziai gli studi pratici di botanica arborea e di tecnologia del legno, perché ebbi la certezza che proprio fra i dirigenti della predetta fabbrica, che si spacciavano per conoscitori di legnami, c'era un'imperdonabile ignoranza della materia" (Cormio R. 1937a). Passando successivamente a considerare la qualità dei manufatti

²² Si veda anche al Cap. 6, "Valutazioni e apprezzamenti della Siloteca ai suoi tempi"

²³ Socio corrispondente della *Deutsche Dendrologische Gesellschaft* di Dormunt (1936); Socio della Società Botanica italiana (1937); Socio dell'Associazione pro-flora Lombarda (1937); Socio della Società orticola lombarda (1937); Membro dell'*International of Wood Anatomist* (1940); Socio della Società Italiana di Scienze naturali (1941), Presidente della sottocommissione legnami UNI (1942-45)

²⁴ L'affermazione parrebbe improntata alle teorie di N. Pende sulla predisposizione costituzionale delle attitudini lavorative

industriali italiani, così si esprimeva: “Come è risaputo non tutti i legni si prestano per un dato lavoro. Inoltre il legno adatto va adoperato nella maniera che più dia affidamento di sicurezza e stabilità. Quindi è giocoforza che l’operatore conosca almeno le più elementari norme tecnologiche sia particolari dell’essenza, sia generali” (Cormio R. 1933a).

Appare evidente come il Cormio sentisse la necessità di uno strumento didattico, basato su cognizioni scientifiche oggettive tra loro integrate.

“Ogni campione può servire non solo come pietra di paragone e per la identificazione botanica di una data essenza, ma serve altresì all’artigiano, al falegname [...] e al profano in genere, per conoscere la sua particolare struttura, il suo particolare comportamento ed uso nelle varie applicazioni industriali ed artistiche” (Cormio R. 1933a).

“L’idea di una siffatta raccolta mi venne da giovanetto, in seguito alla impressione ricevuta che il metodo puramente verbale dell’insegnamento scolastico, purtroppo ancor oggi in uso, fosse, specie per le scienze naturali, affatto sufficiente. Arido e superficiale insegnamento verbale, anziché lezione di cose, la quale sola serve, come ben osserva il Rignano, per sviluppare la facoltà di ragionare, e a svilupparla integralmente anziché solo unilateralmente, cioè tanto dal lato deduttivo o analitico, quanto dal lato intuitivo o sintetico” (Cormio R. 1933a).

“Il principio didattico e di volgarizzazione [divulgazione] è norma costante per cui mi consola il riconoscimento unanime avvenuto in questi ultimi tempi da spiccate personalità qui convenute da ogni parte del mondo” (Cormio R. 1933a).

Valutando la sua opera, a quel tempo essenzialmente delineata, disse: “La Siloteca, un giorno lontano soltanto ideale dello spirito insonne, oggi fatta realtà viva, conta ben 2000 campioni tutti da me pazientemente lavorati e curati con amore senza limiti” (Cormio R. 1933a); e forse azzardando l’intuizione precoce della sua creazione, aggiunse “La percezione esatta dell’importanza che poteva assumere la Siloteca in un avvenire più o meno lontano mi ha spinto a fissare sin dal primo momento le basi schematiche di un programma organizzativo dell’opera [...]”(Cormio R. 1933a).

A più riprese espose la validità delle sue proposte divulgative e didattiche, affinché fossero collocate in una prospettiva di accoglienza e di crescita.

“Bisogna occuparsi attivamente e senza indugio per fare in questo campo dei proseliti. Non si può essere militi della causa della pianta senza conoscere la sua delicata organizzazione anatomica e fisiologica. Se i contadini, i boscaioli e i forestali tutti conoscessero, per esempio, che una grandissima percentuale di mortalità delle piante è data da una mal praticata potatura, si salverebbe un capitale inestimabile” (Cormio R. 1933a); “[...] la Siloteca potrebbe subito esercitare la sua forza d’attrazione e di stimolo su schiere di giovani inclini allo studio del legno” (Cormio R. 1933a).

In sintesi, nella fase costitutiva della Siloteca egli si adoperò per racimolare tutte le nozioni necessarie a comporre una conoscenza integrata dell’elemento legno, che fosse utile a tutte le figure rientranti nella trafila, dalla produzione alla commercializzazione e all’utilizzo in opera.

Altre prospettive progettuali si proposero all’Autore quando dispose di un laboratorio sperimentale all’interno alla Siloteca. Funzionando da sportello di consulenza, questo gabinetto poté condurre attività sperimentali dirette e produrre in proprio dati e competenze scientifiche.

Il campo delle sue osservazioni sperimentali ebbe anche possibilità di spaziare su patologie degli alberi e relative cure, quando nel 1936 divenne consulente per i giardini pubblici e privati soggetti a vincolo²⁵, e poi dal 1937 al 1939, con la carica di Direttore Tecnico delle piantagioni del Parco di Monza.

Se l'opera e gli interessi di Raffaele Cormio, si potessero racchiudere in poche e benevoli parole, andrebbero ricercate nelle recensioni del suo libro: "Per Raffaele Cormio, ogni pezzo di legno rimane un frammento di natura, anche decenni dopo che è stato lavorato. Solo colui che ha pienamente conquistato questo sentimento può usare veramente il legno, nel modo migliore, e il lavoro sarà sempre opera d'arte. Al legno l'Autore ha dedicato il lavoro di tutta la sua vita, e in più anche una parte del suo cuore; solo chi legge il libro in tal senso, è in grado di intenderne e apprezzarne appieno il contenuto" (Internationaler Holzmarkt 1949).

²⁵ Si trattava degli impianti a verde protetti da vincolo regionale, su disposizioni di legge della Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per la Lombardia. Ciò rientrava nella nomina del 1936, a membro della "Commissione comunale per la Flora", divenuta poi "Commissione per il verde"

3. ORGANIZZAZIONE E CONSISTENZA DELLA SILOTECA

La Siloteca Cormio si costruì nel tempo, attorno a impulsi, interessi e obiettivi di varia natura, da quelli professionali a quelli socio-culturali, sorretti dall'operosità e dalla salda volontà del suo Autore. Pertanto alla ricostruzione, i materiali e le funzioni svolte si presentano come una matassa non facile da dipanare.

La consistenza materiale della Siloteca e la sua evoluzione sono state dedotte in particolare da tre documenti: "La Siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno (origini, scopi, didattica, organizzazione) (Cormio R. 1933a); "Elenco del materiale costituente la raccolta scientifica di legnami denominata 'Siloteca Cormio', ceduta dal Sig. Cormio al Comune di Milano con privata scrittura" (Siloteca 1934b cart); "La Civica Siloteca Cormio Istituto sperimentale del Legno" (Cormio L. 1942)²⁶.

3.1 ORGANIZZAZIONE GENERALE E CATALOGAZIONE DEI MATERIALI

"La parte espositiva, con i suoi circa settemila campioni, che è stata dichiarata, anche da parte di illustri personalità competenti straniere, unica nel mondo per il concetto organizzativo e didattico, ha [...] un compito educativo importantissimo [...]" (Cormio L. 1942): in questa sintesi si coglie la complessità e la consistenza della Siloteca giunta alla sua maturità.

L'evoluzione della Siloteca, dalla prima raccolta di semplici campioni all'Istituto sperimentale del legno, ha intercettato finalità e saperi diversi: strumento didattico per il riconoscimento di legni e alberi; documentazione sistematica di difetti e danneggiamenti; accorpamento di reperti storici e artistici; documentazione bibliografica di vasto dominio; e quant'altro rientrasse nel settore del legno. Dagli inizi si era cioè profilata l'idea di una documentazione enciclopedica, ma soddisfatta la prima fase di raccolta, emerse l'esigenza di produrre conoscenza scientifica e tecnica, promuovendo in proprio attività sperimentali.

Nella sua progressione, la Siloteca ha dovuto pertanto rispondere a urgenze organizzative di disparata natura, dal raggruppamento funzionale per categorie (legni sani e intaccati; raccolte di parassiti, di parti anatomiche; selezioni tecniche per la resistenza, la durata, le trasformazioni; ecc.), ai criteri per un'esposizione razionale dei campioni in distinti settori²⁷.

In termini pratici, la sua realizzazione ha richiesto l'applicazione di metodiche differenti per la registrazione del materiale e dei dati scientifico-tecnici. L'organizzazione complessiva si è valsa dell'integrazione d'informazioni ottenute nei diversi livelli e nei diversi comparti; una programmazione che nel linguaggio attuale corrisponderebbe alle linee guida di un database²⁸. In altre parole, il succedersi delle motivazioni e degli interessi che alimentarono il progredire dell'Opera approdarono a un brillante sincretismo nozionale, realizzando una proposta pressoché unica nel settore del legno.

²⁶ Il primo documento è la presentazione della Siloteca da parte dell'Autore nel 1932; il secondo è l'inventario di accompagnamento del passaggio al Comune di Milano nel 1934; il terzo è lo scritto di Luigi Cormio per la rivista comunale. A questi si aggiungono soprattutto i contributi critici: La Sorsa (La Sorsa S. 1933); Banfi (Banfi E. 1978); Livi (Livi P. 2009)

²⁷ Il sistema organizzativo ed espositivo delle raccolte realizzate sino al 1932, venne chiaramente delineato nella pubblicazione: "La Siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno" (Cormio R. 1933a)

²⁸ L'Autore a proposito dice: "[...] è stata mia cura fare rifulgere nell'opera il mio sistema organizzativo basato sul metodo" (Cormio R. 1933a)

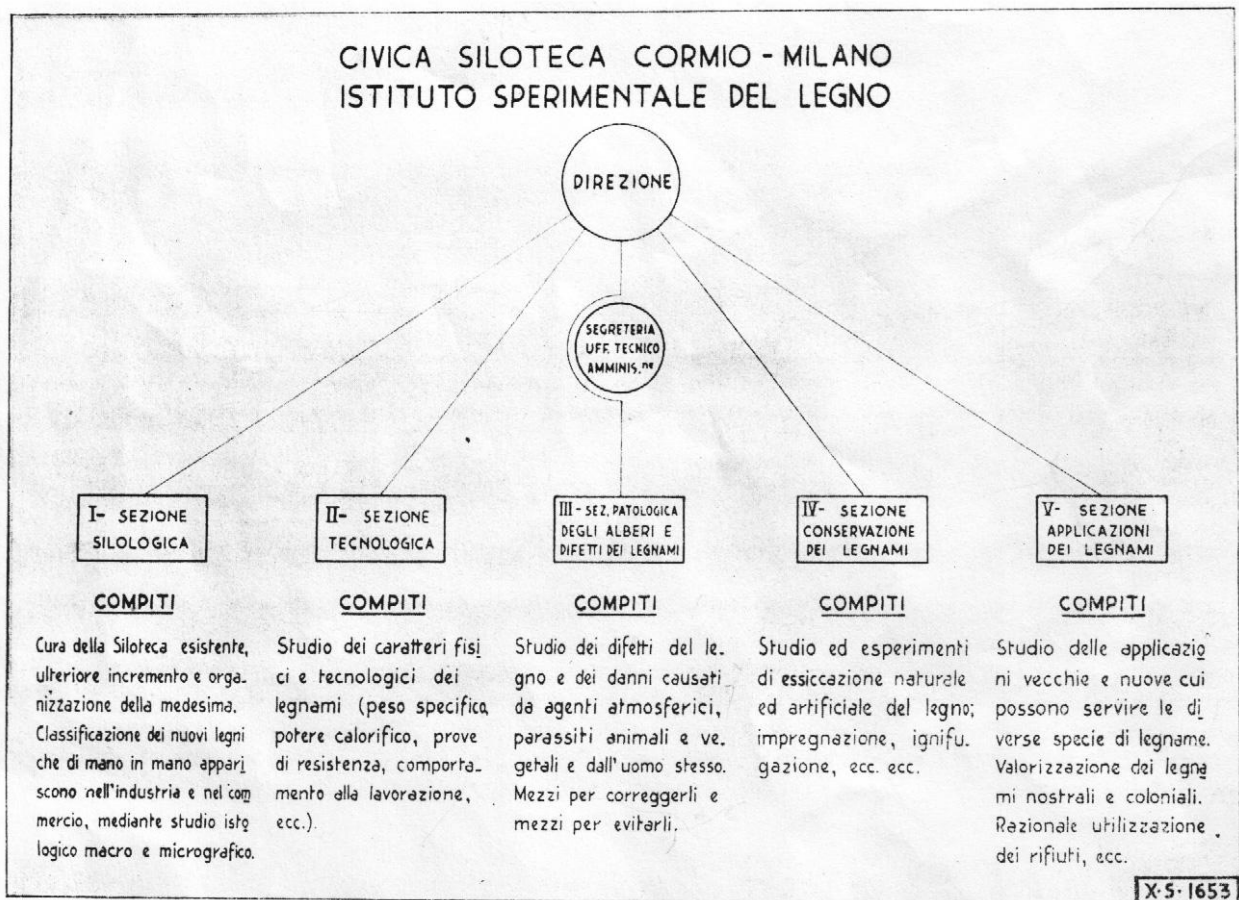


Figura 3.1/1 L'organizzazione espositiva pensata dal Cormio era articolata in varie sezioni (Cormio L.1942)

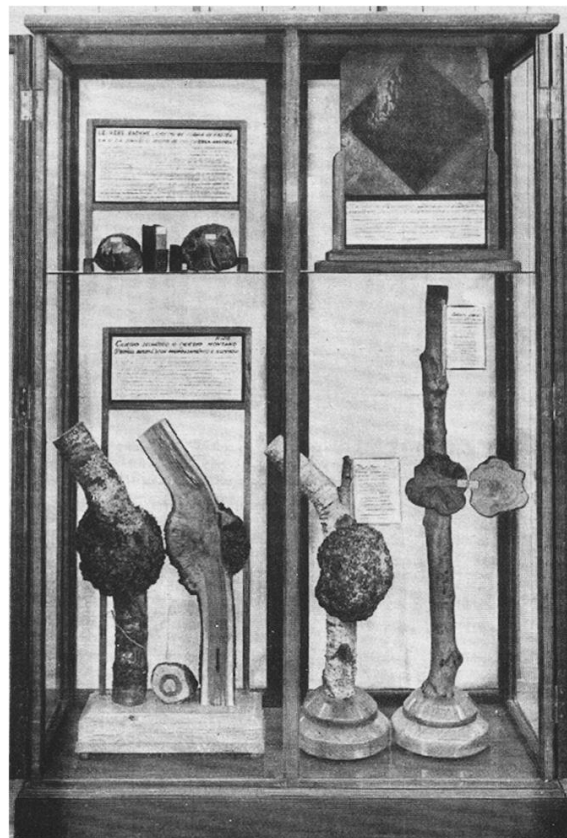
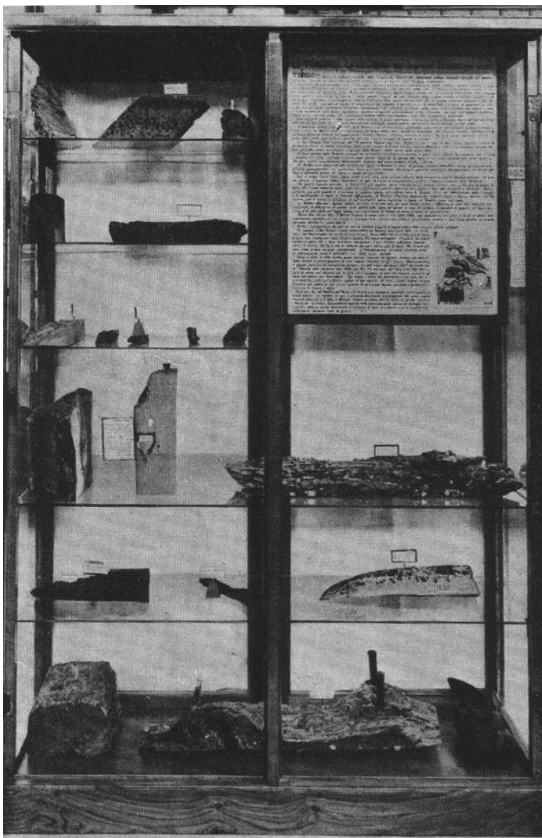
Figura 3.1/2 Esposizione dei campioni

- a) I campioni erano generalmente sistemati in specifiche vetrine progettate per offrire alle collezioni la migliore esposizione (Pasini M.B.1939) ↓
- b) “Campioni tipici” e “Tavolette” venivano alloggiati nei sette ripiani superiori, mentre i più ingombranti tronchetti a sezione trasversale o “Rodelle” occupavano i due ripiani inferiori (Cormio R. 1936c) ↓



Figura 3.1/3 Le collezioni comprendevano legni colpiti da differenti patologie o agenti fisici, provenienti da piante morte o vive. La sistematica era impostata su evidenze sintomatologiche assemblate per causa.

- a) ↓ “I danni causati ai legnami dalle teredini” (Cormio R. 1936c)
- b) “Deformazioni patologiche degli alberi: radici vere e false” (Cormio R. 1936c) ↓



L'organizzazione espositiva pensata dal Cormio era articolata in cinque sezioni: I - silologica, per la gestione e l'incremento della raccolta dei campioni di essenze arboree; II - tecnologica, per lo studio dei caratteri fisici; III - patologica degli alberi e difetti dei legnami, per lo studio dei difetti e danni e la cura degli alberi; IV - conservazione dei legnami, ossia lo studio e gli esperimenti di essiccazione naturale e artificiale del legno e altre tecniche di preservazione; V - applicazioni dei legnami, per lo studio delle applicazioni nelle quali possono essere impiegati i legnami.

L'esposizione dei campioni fu argomento di attento studio, che portò alla realizzazione di specifiche vetrine. Qui i pezzi standard erano destinati ai sette ripiani superiori, mentre i più ingombranti tronchetti a sezione trasversale occupavano i due ripiani inferiori dell'espositore.

I reperti di particolare interesse e di notevoli dimensioni erano raccolti separatamente.

Gli espositori erano posizionati in progressione numerata, mentre i campioni standard ivi contenuti erano disposti per famiglia botanica ed erano contrassegnati da etichetta, con indicazioni utili al reperimento dei corrispondenti apparati (foglie, frutti, ...) conservati in cassetti.

I campioni dei difetti erano pure raggruppati per patologia o causa di danneggiamento ed erano accompagnati da succinta descrizione del difetto e/o del danno.

L'assimilazione dei materiali nella Siloteca prevedeva momenti diversi: registrazione di entrata dei campioni, trasformazione dei medesimi nei formati previsti, stoccaggio delle informazioni, eventuale collocazione nelle sale espositive.

3.2 MATERIALE DELLE COLLEZIONI

Il materiale era costituito da: collezioni sistematiche di campioni legnosi, raccolte di parti anatomiche a carattere didattico, campioni illustranti fenomeni di danneggiamento fisico, biologico e da lavorazione, reperti di legni fossili e storici, legni artistici e spettacolari.

3.2.1 Raccolte dei legni

Campioni dei legni sani

La raccolta comprendeva campioni diversamente nominati (Campioni tipici, Tavolette, Sezioni trasversali, ...), che presentavano le caratteristiche di norma e le specifiche assegnate. La collezione era integrata da campioni di compensati e impiallacciati.

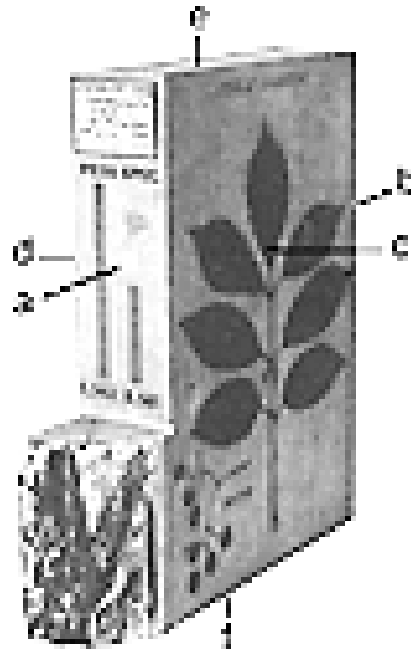
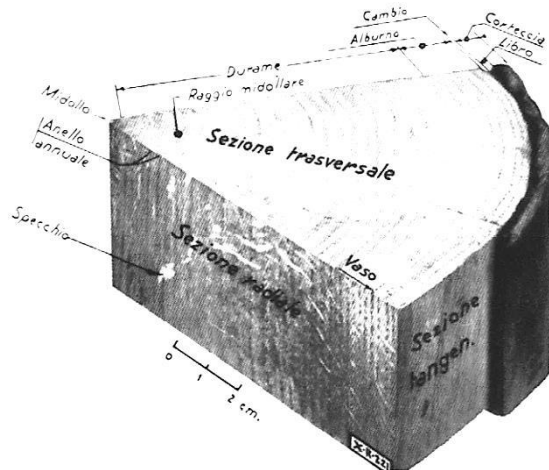
I **Campioni tipici** o **Legnetti tipici** erano dei parallelepipedi di $160 \times 105 \times 35$ mm²⁹, tagliati in modo da presentare due facce principali (c,d) e tre facce minori (a,b,e): le due principali corrispondevano a piani di sezione tangenziale, cioè a tagli praticati nel senso della lunghezza del tronco, ma non secondo il raggio del tronco stesso³⁰.

²⁹ Sono le dimensioni standard adottate dal Cormio, che egli fa risalire a quelle dei manuali dell'editrice Hoepli

³⁰ Si veda Figura 3.2.1/1

Figura 3.2.1/1 Campioni tipici

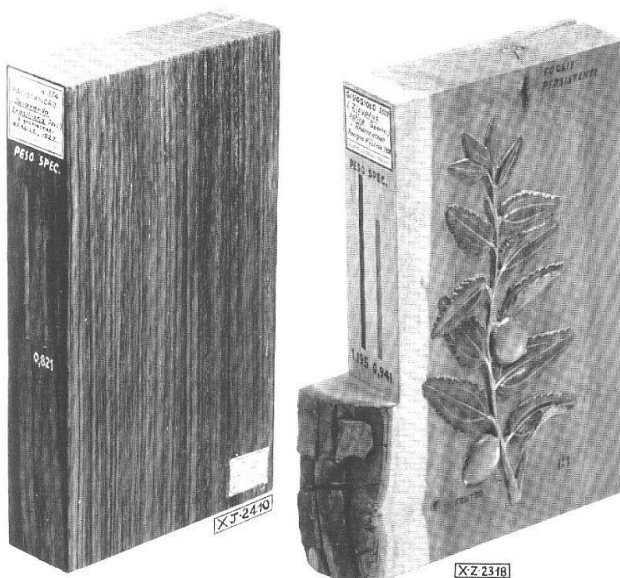
a) Il Campione tipico era ricavato dal tronco, in modo da presentare due facce principali e tre facce minori. Sulla parte superiore della faccia frontale ogni pezzo ha un cartellino di identificazione, sotto i pesi specifici e un tratto con corteccia. (Cormio R. 1933c) ⇒



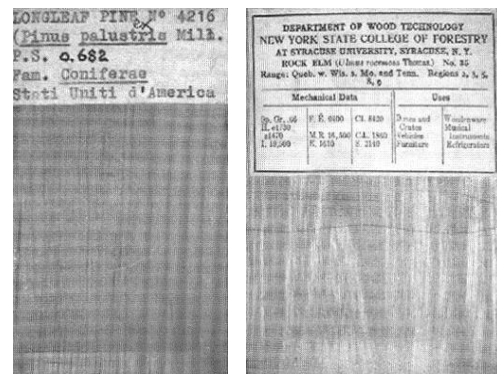
⇐b) Sezionatura di un tronco (Cormio R. 1949)

Figura 3.2.1/2 Campioni tipici, Campioni illustrati e Tavolette

⇓ a) I Campioni tipici hanno dimensioni 160x105x35 mm. Nei Campioni tipici illustrati sulla faccia maggiore destra sono state impresse immagini di parti della pianta: foglia, fiore, seme, frutto (Livi P. 2009)



b) Le raccolte comprendono altri campioni di dimensioni non standard; tra questi vi è la categoria delle Tavolette (Livi P.2009) ⇓



Ogni campione esibiva, in sezione longitudinale e trasversale, le componenti caulinarie dell'essenza: midollo, durame, alburno e la corteccia.

Questa sezionatura metteva in risalto i pregi del legno: venature, marezzature e particolari riflessi di coloritura.

Sulla parte superiore della faccia frontale (a) ogni pezzo recava un **cartellino di identificazione**, riportante: nome volgare o comune, nome botanico, luogo di provenienza ed epoca di taglio. La parte inferiore era spesso coperta dalla corteccia. Sotto il cartellino d'identificazione venivano segnati, in valori numerici e in grafico dimensionale, i **pesi specifici** allo stato fresco (tratto verde) e secco (tratto rosso). La faccia maggiore destra (c) era stata talvolta considerata come la copertina ideale di un libro e su di essa erano state impresse immagini di parti anatomiche della pianta: foglia, fiore, seme e talvolta frutto. Le figure erano disegnate e/o dipinte e/o intagliate o talvolta apposte. La faccia minore posteriore (b) era lucidata al naturale, in modo da offrire la 'faccia a vista' della messa in opera.

Questi elementi della collezione costituiscono i **Campioni o Legnetti illustrati**. Nelle collezioni i Campioni tipici erano circa 900 e i Legnetti illustrati circa 270.

Le raccolte di legni sani comprendevano altri campioni, di grandezze e sezionature diverse dai Campioni tipici, che erano stati ricavati da legni non confacenti al dimensionamento standard o erano pervenuti già così tagliati. Tra questi vi erano un migliaio di piccole **Assicelle** o **Tavolette** che rappresentavano la maggior parte delle specie esotiche campionate.

Le **Rodelle** o **Sezioni trasversali** erano ricavate da tronchi e rami di vario spessore, e lavorate per evidenziare particolari caratteristiche. Il diametro era pertanto vario, da pochi centimetri sino ai tre metri della sequoia californiana³¹.

Questa tipologia risultava particolarmente adatta alle dimostrazioni didattiche, ed era costituita da circa un migliaio di campioni.

Le **impiallaccature** avevano un formato predisposto per la conservazione in raccoglitori 'da corrispondenza' ed erano marginate da nastro telato protettivo.

Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname

La sezione comprendeva legni colpiti da differenti patologie o agenti fisici, provenienti da piante morte e vive, da legnami conservati o da manufatti in opera.

Questo raggruppamento era costituito da più raccolte, indirizzate a individuare e catalogare le alterazioni e il deterioramento dei legnami. La finalità era creare un supporto conoscitivo per l'ottenimento di un legname di migliore qualità, nel prodotto in pianta, come in quello da opera, oltre ad acquisire indicazioni sulle specificità d'uso.

La sistematica era impostata su evidenze sintomatologiche, assemblate per singola causa. I raggruppamenti comprendevano difetti causati da eventi fisici naturali (fulmini, incendi, gelo, ...) ³², a parassitosi (virali, crittogamiche, batteriche, ...), ad aggressioni entomologiche e di animali superiori.

³¹ Si veda Figura 3.2.1/3

³² Per la casistica dei danni da fulmine esisteva una modulistica di rilevamento territoriale degli alberi colpiti ("Scheda da riempire per gli alberi colpiti dal fulmine")

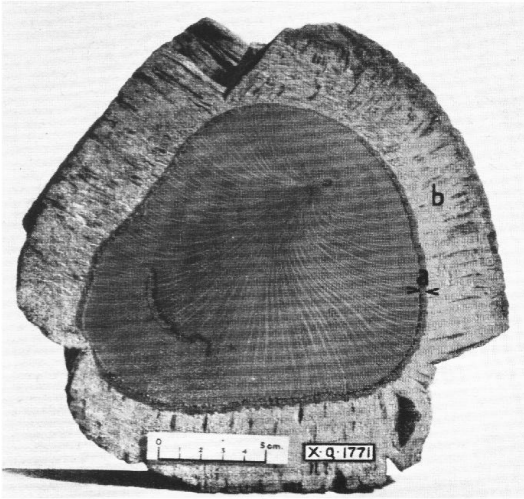


Figura 3.2.1/3 Le "Rodelle" erano costituite da sezioni trasversali:

⇐ a - ottenute da rami (Cormio R. 1949)

⇓ b - da tronchi (Cormio R. 1949)

⇓ c - con diametri e spessori di dimensioni diverse (Livi P. 2009)

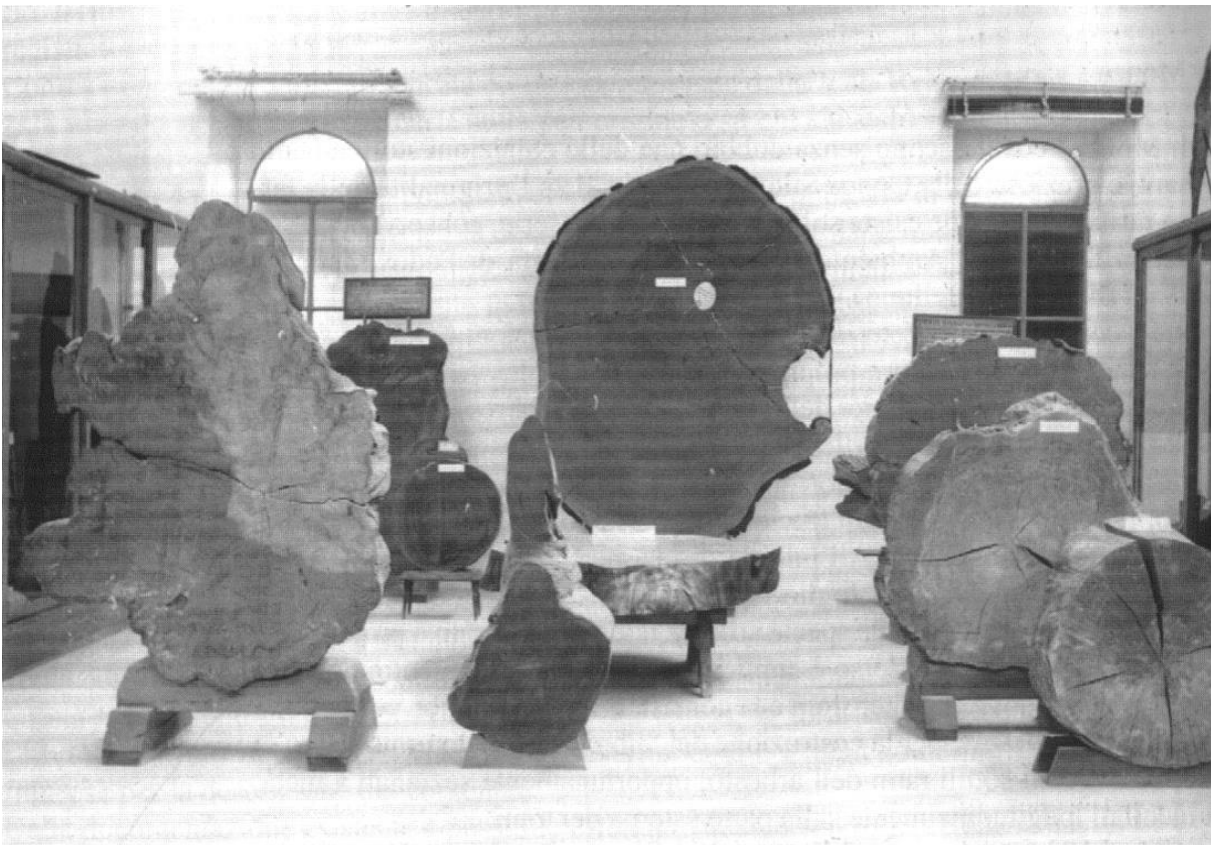
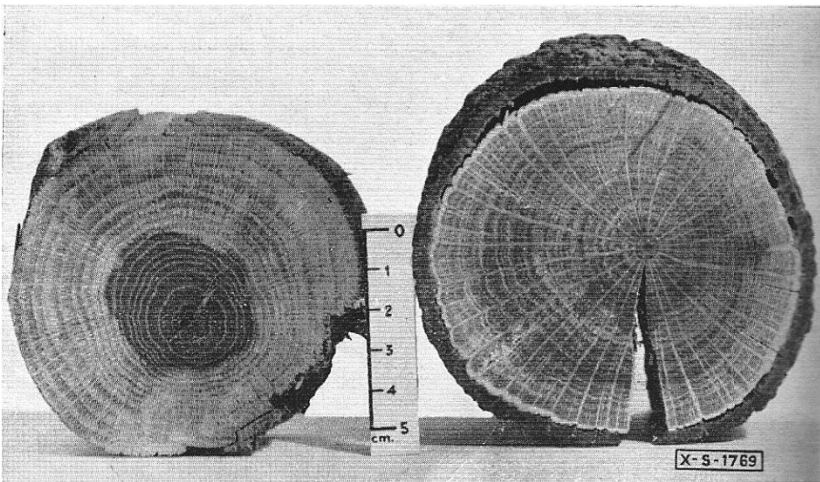


Figura 3.2.1/4 Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname.
I nemici dell'albero secondo il loro grado di colpevolezza (Cormio R. 1938)



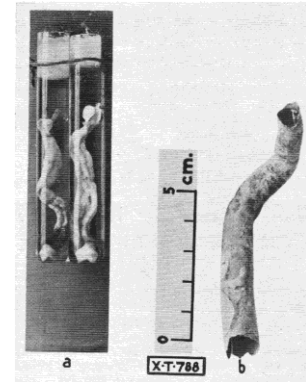
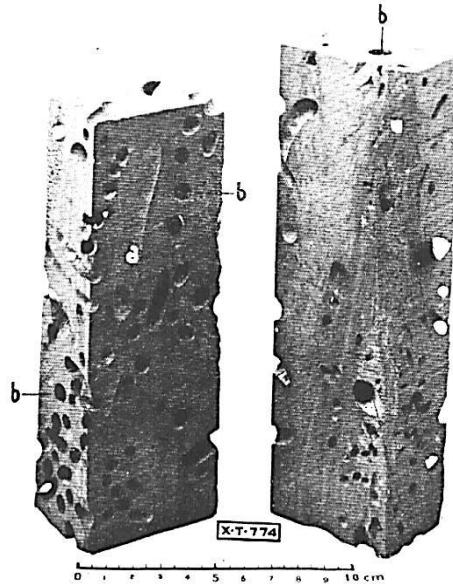
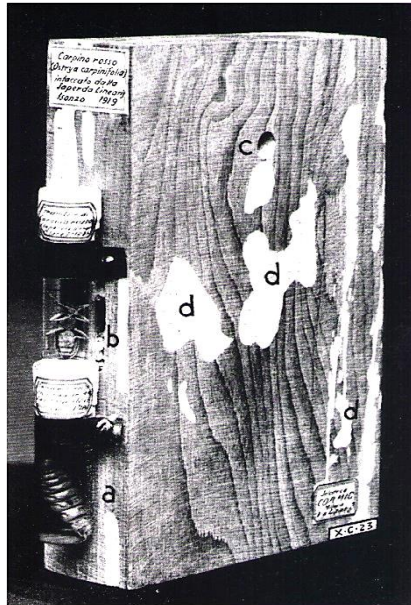
Figura 3.2.1/5 Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname.
Alterazioni dovute a patologie vegetali (Cormio R. 1949)

- ⇓ a) *Acer Pseudoplatanus* con zona incancrenita da *Verticillium alboatrum*
- b) *Betula alba* invasa da miceli ⇓
- c) Tronco di *Picea excelsa* parassitato da *Ganoderma plantarum* ⇓

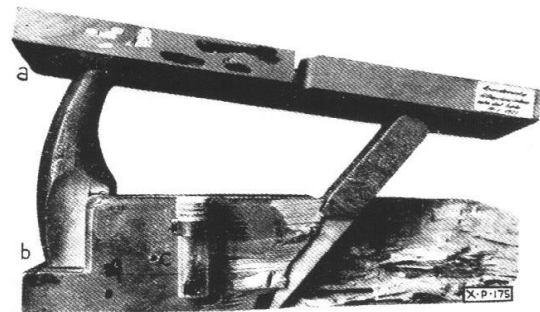


Figura 3.2.1/6 Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname. Campioni di legni con difetti procurati da parassiti animali (Cormio R. 1949)

- ⇓ a) Campione di carpino rosso con gallerie di *Sarpeda linearis*, presente in vari stadi (in ampolla)
- b) Campioni di quebracho attaccato da teredini. ⇓
- c) Ampolle contenenti il tubo calcareo e i corpi molli di *Teredo utriculus* ⇓



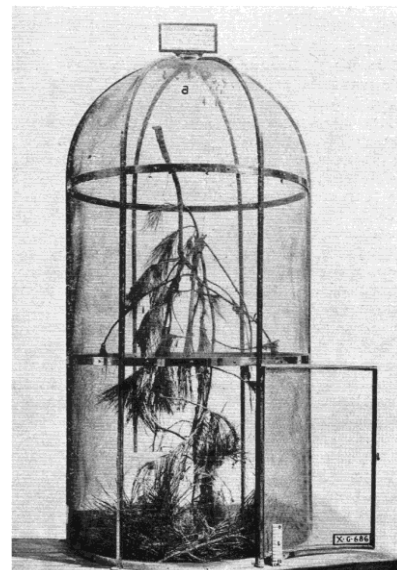
- d) Attrezzi (sponderuola e pialluzza) infestati da *Sarpeda linearis* (insetto in ampolla) ⇒



- ⇓ e) Vaso per la cattura e l'allevamento di silofagi del nocciolo



- f) Gabbia in rete metallica per la cattura di silofagi, con processionaria del pino (*Thamnetopoea pityocampa*) ⇓



A questi si aggiungevano i deterioramenti e i danneggiamenti causati da interventi antropici in fase di produzione (conduzione agro-colturale e forestale), o intercorsi nella trasformazione e nella conservazione del legname da opera.

I campioni erano conservati come prelevati o, quando possibile, erano ridotti alle dimensioni standard.

Nel caso di danno da patogeni animali, il parassita era spesso esposto sul fronte, in ampolle di conservazione, predisposte a mostrare i differenti stadi (larva, insetto adulto).

Per le parassitosi di natura vegetale, l'evidenziazione del danno era esaltata con vari sistemi, tra cui il confronto diretto con campioni sani della medesima essenza.

Un particolare studio condotto da Cormio riguardò il tarlo, che fu seguito in tutto il suo ciclo di sviluppo, anche attraverso il monitoraggio del danno progressivo in piante vive selezionate³³. Analogamente furono condotte indagini su alcuni parassiti vegetali, osservando lo sviluppo della malattia dalla comparsa dei primi sintomi.

Questi studi furono poi oggetto di monografie pubblicate dalla Siloteca.

3.2.2 Altre raccolte

Raccolte di foglie, fiori, semi e frutti

Particolare importanza veniva data alla collezione di parti anatomiche relative a essenze già campionate come legni, e ciò rientrava nel sistema di informazione integrata messo in atto dalla Siloteca.

I reperti erano predisposti per la preservazione: le foglie erano esposte a un bagno per fissare il colore e repellere i parassiti, quindi essiccate e infine montate su cartoncino. La 'scheda di materiale vero' era conservata in cartelle aperte su due lati, che venivano sistemate verticalmente in appositi cassetti, e ordinate tassonomicamente per famiglie e generi. Ogni cartella era dedicata a un'essenza ed esibiva il relativo rametto fogliare, primo elemento utile all'identificazione della specie botanica; in essa veniva specificata la ciclicità d'habitus (decidue e persistenti).

Questi preparati avevano il compito di integrare più nozioni per proporre una conoscenza del legno più esaustiva, che il Cormio così concepiva: "Anche in Italia ho visto esposto, in alcune scuole professionali, in quadri murali inaccessibili una [...] mostra campionaria di legni. E' un errore didattico gravissimo perché si mostra all'alunno una sola parte di un tutto così complesso e vario qual è l'organismo di una pianta. E' come se si volesse spiegare la struttura anatomica del corpo umano col far vedere solo un pezzo di tessuto tolto da un suo organo!" (Cormio R. 1933a).

Queste raccolte sinottiche presentavano possibili lacune dovute alla difficoltà di reperire i campioni di foglie, fiori, ecc. di piante esotiche, il cui legno era giunto spesso per vie occasionali³⁴.

Di entità minore, e con finalità attrattive, era la raccolta di **frutti** e **semi singolari** o spettacolari.

³³ "[...] si seziona una parte per rintracciare la larva ed eventualmente anche la ninfa e l'altra parte viene messa in apposito vaso di vetro coperto da garza idrofila e ivi tenuto fino a quando non si sia ottenuto l'insetto perfetto". (Cormio R. 1933a)

³⁴ Si veda al Cap. 4.1, "La Siloteca privata"

Figura 3.2.1/7 a-b) Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname. Danni causati da interventi antropici: cattive potature (Cormio R.1936c)

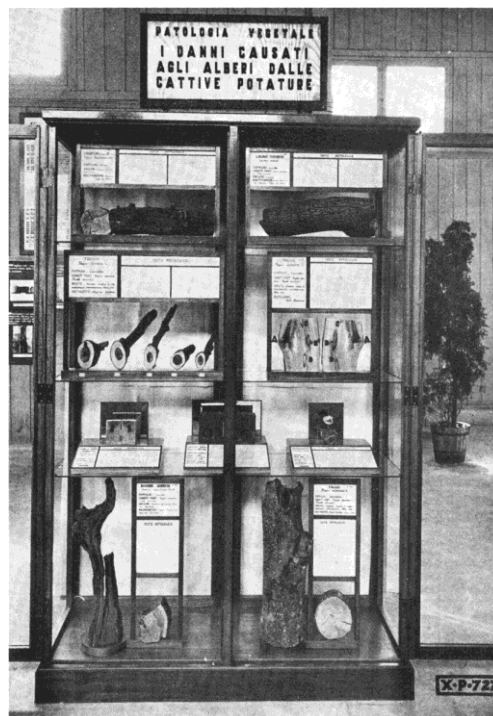
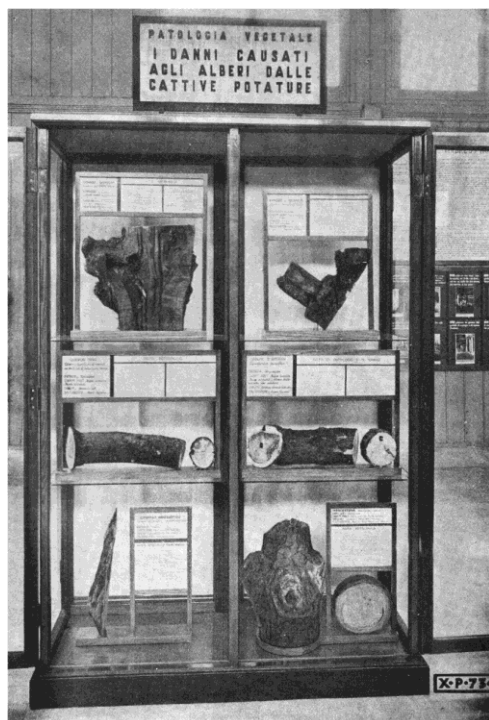


Figura 3.2.1/8 Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname. Danni causati da interventi antropici: deformazione del tronco a seguito della resinazione (Cormio R.1949)

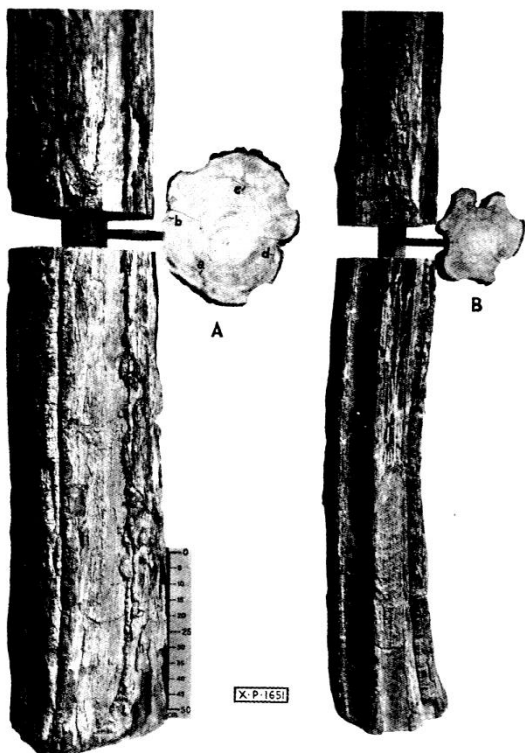
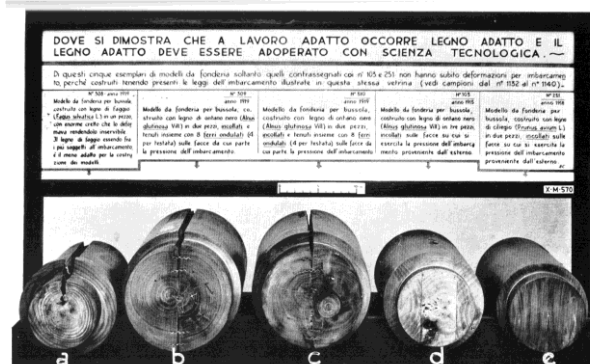


Figura 3.2.1/9 Campioni di legni difettosi e alterazioni del legname. Danni causati da cattivo impiego dei legnami (Cormio R.1949)



La concretizzazione di questa idea anticipava di diversi anni la proposta didattica, avanzata nel 1938 dal *New York State College of Forestry*, dove si auspicava l'abbinamento dei campionari di foglie a quello dei legni.

Altro materiale a carattere divulgativo- didattico e scientifico sperimentale

Sono qui da includere tavole e quadri di **anatomia vegetale** di piante legnose.

La sezione comprendeva gli **elaborati delle sperimentazioni** esposti nelle sale, "e cioè i grafici, i campioni oggetto delle osservazioni, le applicazioni e le relative fotografie" (Cormio L. 1942).

Il percorso espositivo era pure corredato di '**manifesti**' su argomenti vari³⁵.

Reperti storici, archeologici e campioni paleologici

Una raccolta eterogenea riuniva reperti lignei documentali in senso storico-temporale.

Una branca raggruppava **campioni paleologici** di vegetali inclusi in rocce sedimentarie e di legni fossili, "provenienti da ogni clima: dal Polo Nord al deserto Libico" (Cormio R. 1933a). Tali reperti erano da considerarsi utili a dimostrare i processi di mineralizzazione e la seriazione della vegetazione in ere preistoriche.

I **legni storici e archeologici**, quali risultanze di scavi o esplorazioni archeologiche, erano destinati a "documentare la durata delle varie qualità di legnami in opera, sia sottoterra, sia nell'acqua, come in ambienti chiusi e all'aperto" ai fini di conoscere "la durata di una data specie legnosa per un lavoro ben definito", che avrebbero interessato il settore "dei costruttori edili, navali e di quanti si occupano di costruzioni"³⁶ (Cormio R. 1933a).

Manufatti artistici

Erano raccolte disaggregate, a carattere episodico, che esponevano strumenti e pezzi artistici. Servivano a documentare l'utilizzo delle varietà di legno in diverse applicazioni, oppure evidenziare metodi di lavorazione errati o non ottimali.

Collezioni botaniche acquisite

Si tratta di collezioni di rilevante valore storico, alcune precedentemente conservate nella Villa Reale di Monza, e concesse al Cormio per toglierle dall'incuria e dalla sottrazione. Altre furono acquistate dalla Siloteca direttamente da privati.

L'**Erbario di Monza** era una raccolta di tipo classico, costituita da circa 5.000 campioni essiccati e montati su cartoncino, comprendente specie di angiosperme, pteridofite, briofite, licheni e alghe, a prevalenza europea. Si ritiene fosse parte delle collezioni di botanici italiani e stranieri del primo '800 (Banfi E. 1978). Ora è inserito nell'Erbario del Civico Museo di Storia Naturale.

³⁵ Titoli dei poster ritrovati: "Gasogeni (progetto autobus FIAT)"; "Palizzate romane Lago di Nemi"; "Stampe resinazione"; "Le cause che determinano il cuore rosso e la sobbollitura del faggio"; "Cause per cui gli alberi si possono ammalare"; "Parassiti animali di alberi e legnami"; "Civica Siloteca Cormio-Milano, Istituto sperimentale del legno: schema dell'organizzazione e dei compiti della Civica Siloteca Cormio"

³⁶ Tra questi vi erano i pezzi delle navi romane del lago di Nemi. Reperti da scavi in Milano: le palafitte di via S. Vittore al teatro, la pompa di epoca romana di via S. Giovanni in Conca, portali della chiesa (Tumbun)

Figura 3.2.2/1 Le raccolte di foglie, fiori, semi e frutti mostravano parti anatomiche di essenze campionate come legni, e ciò rientrava nel sistema di informazione integrata della Siloteca. I reperti erano predisposti per la preservazione e montati su cartoncino.



↑ a) Foglia di *Broussonetia papyrifera*, con annotazione sul polimorfismo fogliare (Luzzatto G. 1933)

b) Rametto di *Pinus halepensis* con strobilo e semi (Luzzatto G. 1933) ↑

↓ c) Foglia, coccole e semi di *Tuja aurea* (La Sorsa S. 1933)

d) Rametto di *Quercus petraea* con ghiande attaccate da punteruolo (Cormio R. 1933a) ↓

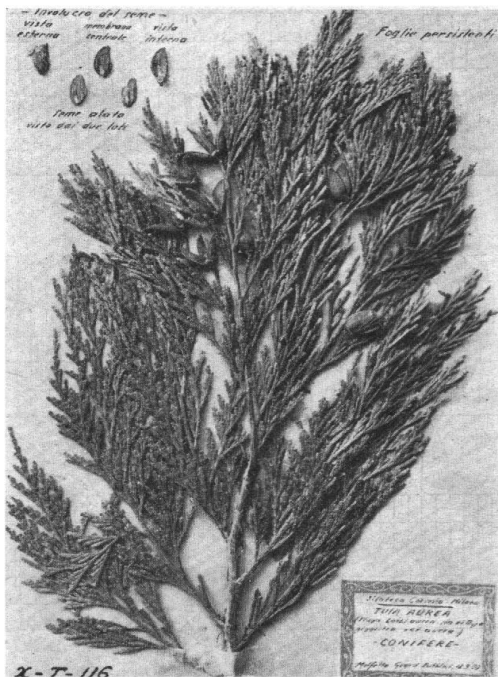
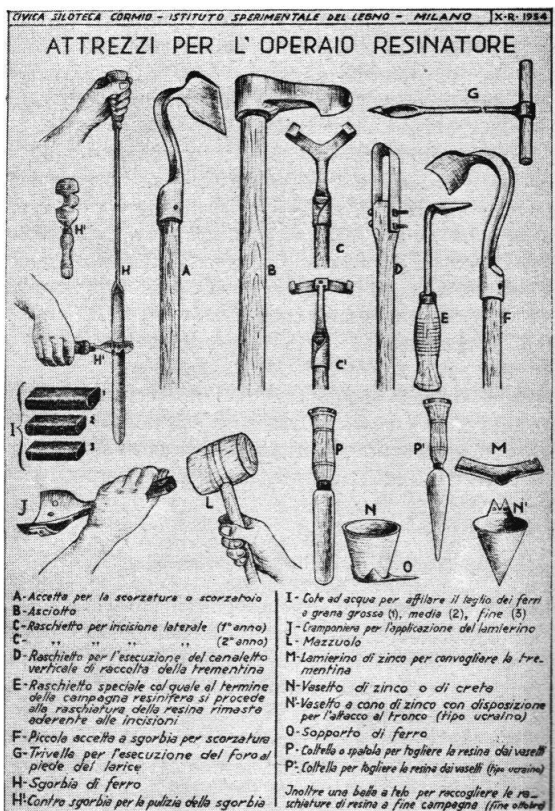
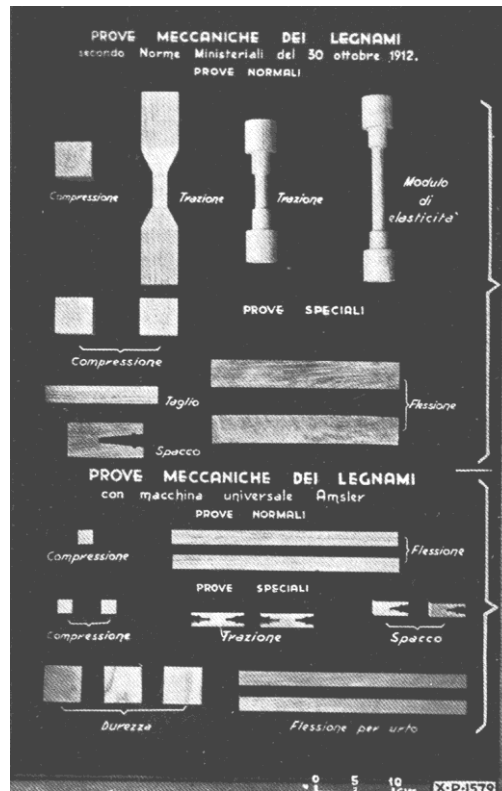


Figura 3.2.2/2 Quadri, Tavole e Manifesti costituivano un corredo didattico supplementare della Siloteca

- ⇓ a) Quadro di anatomia vegetale: “struttura di un tronco di quercia” (Cormio L. 1942)
- b) Quadro delle “prove meccaniche dei legnami” (Cormio R. 1949) ⇓



⇐ c) Tavola degli “attrezzi per l'operaio resinatore” (Cormio R. 1949)

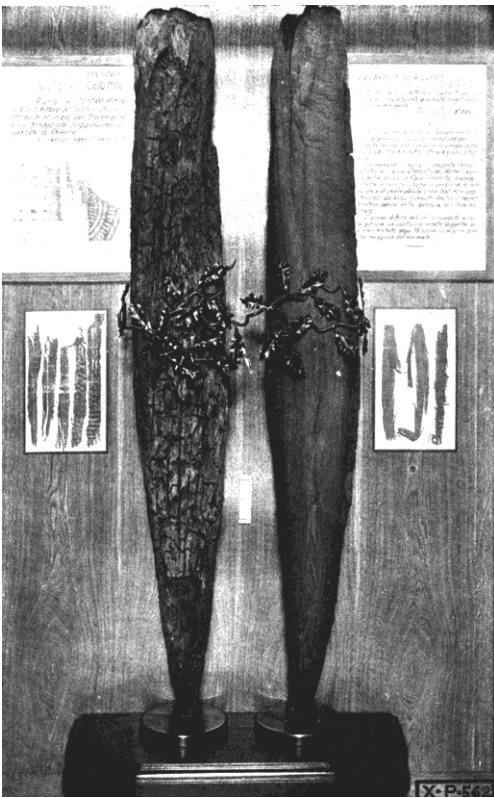
d) Manifesto sui danni da teredini ¹ (Cormio R. 1949) ⇒



¹ La presentazione affermava: “Le teredini e le loro malefatte

documentate da giornali americani durante la campagna nazionale contro questo flagello delle opere in legno dei mari”

Figura 3.2.2/3 Reperti storici e archeologici



⇐ a) Palafitte del Teatro Romano di Milano (Cormio R.1936 c)

⇓ c) Portali di chiusura del "Tombun" di S. Marco in Milano (Banfi E. 1987)

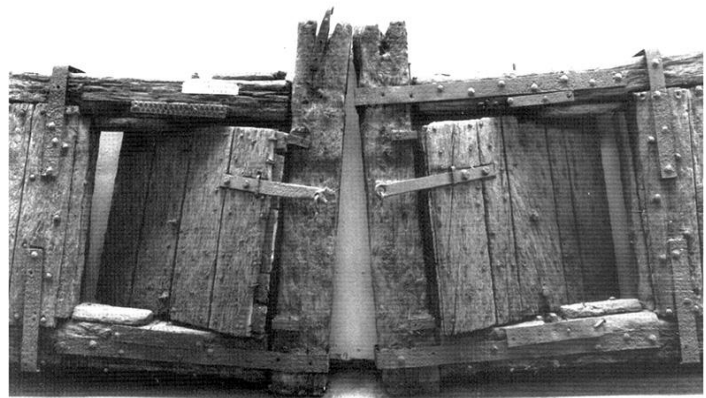


Figura 3.2.2/4 Campioni paleologici

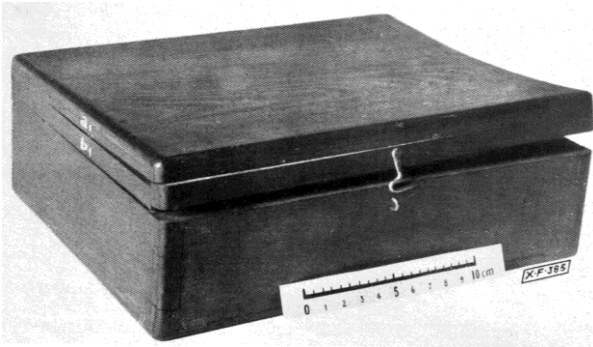
⇐ a) Tronco pietrificato di palma da dattero (Pasini M.B. 1939)

⇓ b) Tronco fossile di *Quercus petraea*, schiacciato e semicarbonizzato (Banfi E. 1987)

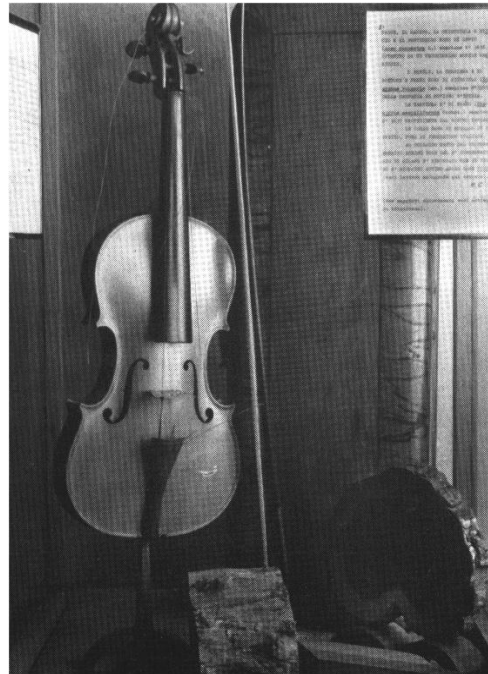


Figura 3.2.2/5 Manufatti artistici

a) Cassettina in faggio di Slavonia, imbarcatosi e ritiratosi per incompleta essiccazione naturale (Cormio R. 1949)



b) Violino: facsimile di "Stradivarius" realizzato con legni di tre diverse specie (Banfi E. 1987)



c) Violino, arco e astuccio realizzati esclusivamente con legni nazionali e dell'Impero (Cormio L. 1942)

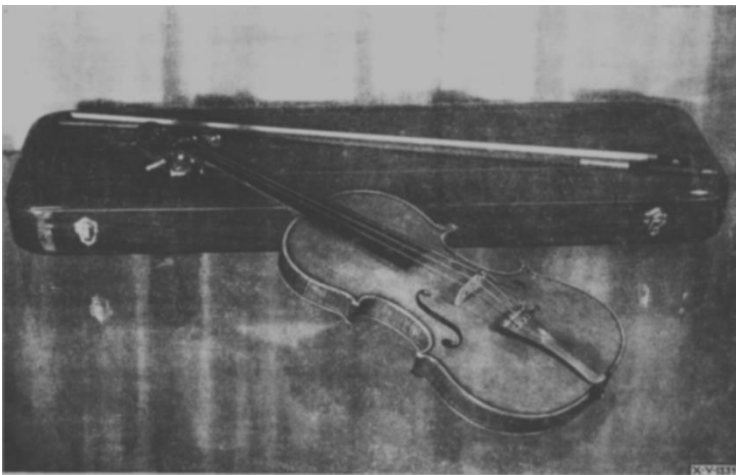


Figura 3.2.2/6 Collezioni botaniche acquisite. I Libretti di Monza sono *Holzbuch* costituiti col legno della specie rappresentata e ricoperti della corteccia della medesima pianta. L'interno conteneva vari parti anatomiche intere o sezionate (rametto con foglie, frutti, semi, fiori, polline, sezioni di rami), e altri oggetti di corredo (carbone ricavato dal legno, muschi, licheni e insetti saprofiti della specie) (Livi P. 2009)



I **Libretti di Monza** erano ‘erbari’ di diversa concezione, fatti da astucci lignei del formato di un libro, strumento di apprendimento cui concettualmente s’ispiravano³⁷. Gli astucci erano costituiti col legno della pianta in studio, ricoperto della propria corteccia. L’interno conteneva vari parti anatomiche intere o sezionate (rametto con foglie, frutti, semi, fiori, polline, sezioni di rami), e altri oggetti di corredo (carbone, muschi, licheni e insetti saprofiti della specie). I reperti erano essiccati o, nel caso di frutti deperibili, vi era la loro replica in cera. Le piante erbacee o cespugliose erano riposte negli astucci con gli steli in copertina. Sul dorso era posta etichetta di riconoscimento con scritta in latino e francese; all’interno erano ricavate due teche, una delle quali conteneva una ‘pergamena’ con dati botanici sulla specie e il luogo di prelievo. I Libretti di Monza costituiscono una significativa memoria storica, anche se ora molti di essi sono deficitari dei corredi interni originari³⁸. All’atto d’inserimento nella Siloteca erano 524 esemplari.

La **Collezione Turati** era costituita da 49 campioni a forma di libro, simili ai Libretti di Monza, ma meno accurati e molti non completati³⁹.

3.3 ATTIVITÀ SCIENTIFICO- TECNOLOGICHE E DI TUTELA DEL VERDE

L’Istituto sperimentale del legno funzionava come sportello di consulenza pubblica, grossomodo separabile in due filoni di utenza: prove scientifico-sperimentali dei legnami e cura del verde ambientale.

L’assistenza erogata era predisposta da un tariffario le cui voci, riportate in Appendice B, comprendevano pareri di natura tecnologica, perizie d’identificazione di legni, consigli per l’uso e la valorizzazione dei legnami, specifiche tecniche, diagnosi di malattie e difetti, prescrizioni di cura preventiva e disinfestazione antiparassitaria, ecc.

3.3.1 Laboratorio e sala prove fisico- meccaniche

Il laboratorio e la falegnameria erano destinati ai test, alla preparazione di prodotti e attrezzi per la fitoiatria e dei pezzi da collezionare. Le prove tecnologiche sui materiali fornivano un supporto conoscitivo ed estimativo dei legnami: “La Siloteca da tempo va raccogliendo oggetti di legno i quali mostrano difetti per errato concetto costruttivo, per ignoranza intorno alle conoscenze tecnologiche della particolare essenza” (Cormio R. 1933a). Gli studi condotti nell’Istituto sperimentale intendevano dimostrare la necessità di una determinazione scientifica dei fenomeni, sopra le ‘opinioni’ e le ‘tradizionali credenze’. Tra le sperimentazioni fu provato l’allungamento delle fibre del legno in relazione al tenore di umidità, come pure l’influenza dei cicli lunari sulle piante, e la pressione interna in diverse condizioni meteorologiche, per determinare il periodo per il taglio⁴⁰. Le attività dell’Istituto sperimentale del legno, oltre che dagli studi pubblicati, sarebbero da valutarsi dalle perizie prestate, e dal contenuto dei corsi tenuti dall’Autore agli artigiani del legno.

³⁷ *Holzbuch* costituivano un supporto di didattica curiosa, diffusi nelle corti prussiane nel XVIII e XIX sec. Si veda anche in “Origine ed evoluzione delle Siloteche”

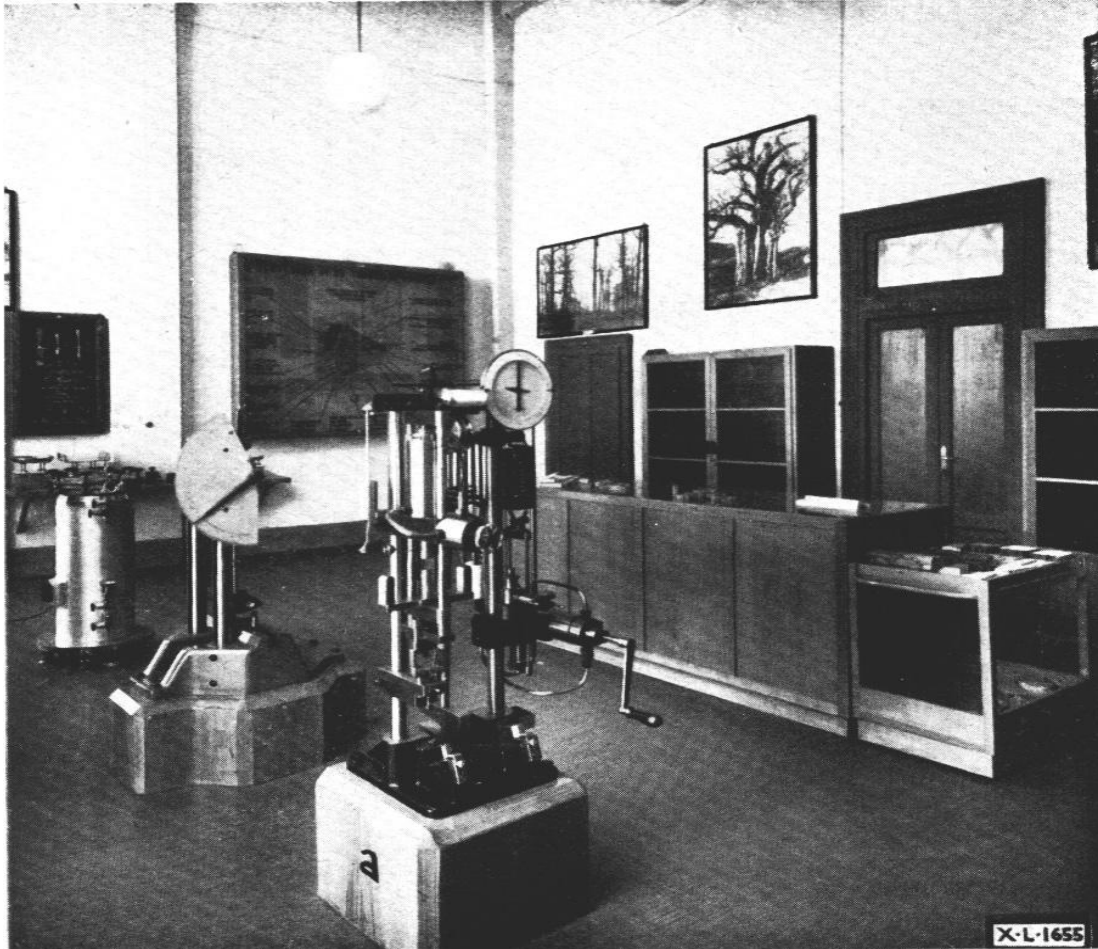
³⁸ Per il committente, gli autori e l’epoca di realizzazione sono state fatte ipotesi attributive da Baldini (Baldini E. 1993) e dal Cormio (Cormio R. 1939a)

³⁹ Provenivano dalla villa dei conti Turati di Orsenigo. Sull’artefice le ipotesi convergono in un autore locale, da Baldini E. 1993 e dalla documentazione di accompagnamento alla vendita

⁴⁰ Dimostrativa fu la sperimentazione fatta col Cirmolo, a sostegno dell’affermazione: “Il legno non sta mai fermo”. Per le osservazioni sull’influenza dei cicli lunari e delle condizioni meteorologiche esistono degli scritti: “Studi sperimentali sul mese dell’anno in cui i rami degli alberi contengono maggior succo”; “Studi sperimentali per determinare quale sia il mese più propizio al taglio per la migliore conservazione e maggiore durata di legnami e per la loro resistenza agli attacchi dei parassiti animali e vegetali”. A proposito esistono degli scambi epistolari con L. Pecorini e P. Mannini.

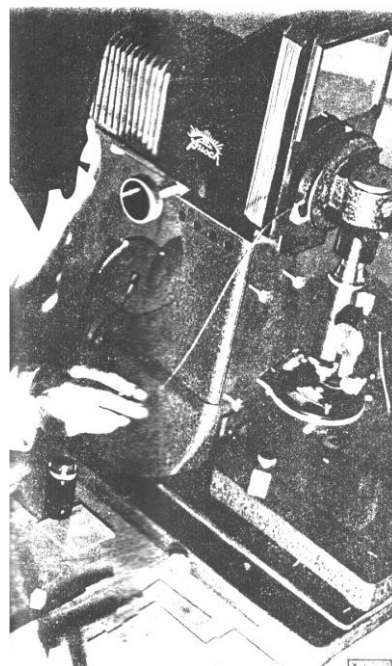
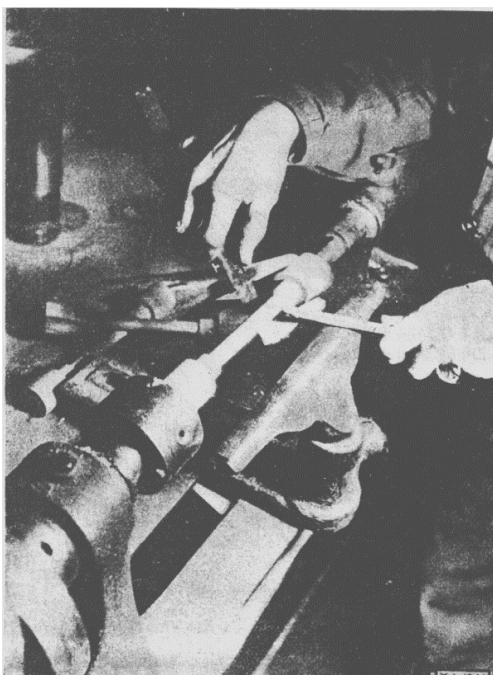
Figura 3. 3/1 Istituto sperimentale del legno

↓ a) Sala prove fisico-meccaniche (Cormio R. 1949)



↓ b) Preparazione prove per test di trazione (Cormio L. 1942)

c) Apparecchio per macro e microfotografia (Cormio L. 1942) ↓



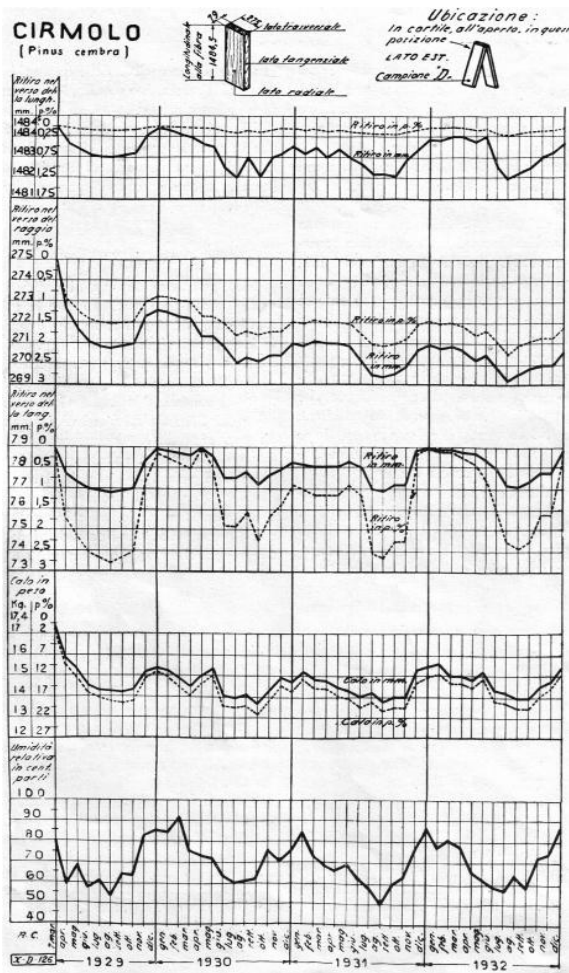
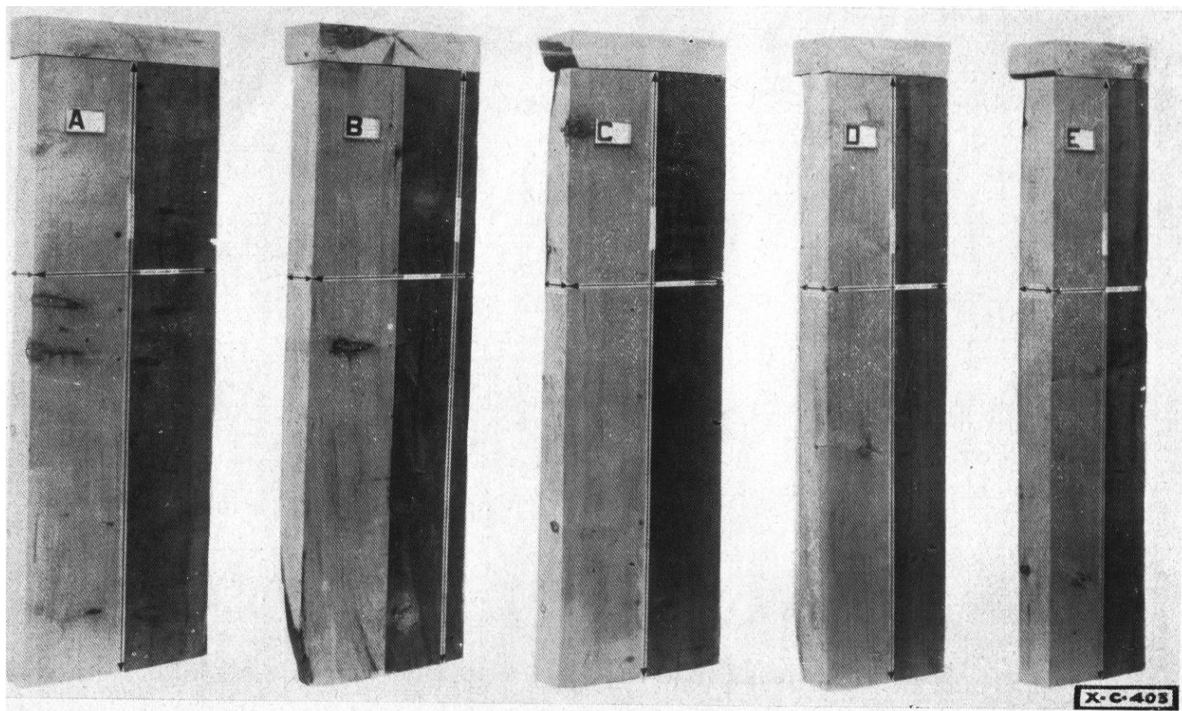


Figura 3.3.1/2 Attività scientifico-tecnologiche. Dimostrazione sperimentale dell'asserto: "Il legno non sta mai fermo"; ricerca di cinque anni sul legno di *Pinus cembra* e l'instabilità delle sue fibre (Cormio R.1949)

a) Tavoloni tenuti in osservazione per valutarne l'instabilità in relazione all'umidità relativa

b) Diagramma del movimento in rapporto alla particolare ubicazione (variazione dei parametri meteo climatici)

c) Tabella riassuntiva dei dati

TABELLA XV.

Campioni di cirno	Ritiro massimo percentuale nel verso			Rapporto fra il ritiro radiale e quello tangenziale
	della lunghezza	del raggio	della tangente	
A	0,203	1,20	4,70	1 a 3,9
B	0,394	1,34	4,195	1 a 3,1
C	0,144	2,70	3,78	1 a 1,4
D	0,168	2,15	2,78	1 a 1,3
E	0,173	2,45	2,40	—
Totale	1,082	9,84	17,855	
Media	0,216	1,97	3,57	

⇓ Figura 3.3.2/1 Tutela del verde e interventi fitoiatrici.
Raffaele Cormio documenta una caduta per patologia
al colletto, avvenuta nel Parco di Monza. (Archivio Fotografico CSC)



Figura 3.3.2/2 Tutela del verde e interventi fitoiatrici. Medicazione al colletto di
esemplare di *Spina Christi*. (Archivio
Fotografico CSC) ⇓



⇓ Figura 3.3.2/3 Tutela del verde e interventi fitoiatrici. Ampia lesione da fulmine sul “Cipresso di Somma Lombardo” messa a nudo per la disinfezione (Cormio R. 1949)

Figura 3.3.2/4 Tutela del verde e interventi fitoiatrici. La “Cassetta dei ferri chirurgici razionali” per gli interventi documenta l’attenzione alle cure. (Archivio Fotografico CSC) ⇓



3.3.2 Interventi fitoiatrici e attività di tutela del verde

Gli interventi su elementi arborei erano di vario genere ed erano direttamente condotte dal Cormio: cura di piante, suggerimenti per la loro tutela, rilevamento delle emergenze (alberi notevoli o monumentali, lesioni da fulmine, giardini storici, ...). Tali operazioni erano dedicate alla cura e alla tutela degli alberi e si sovrapponevano in parte ad altri incarichi assunti dal Cormio, estendendosi a suoi interessi personali.

La municipalità coinvolse la Civica Siloteca in lavori di consulenza per la tutela del proprio verde urbano e su impianti protetti da vincolo regionale, nelle disposizioni di legge della Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna per la Lombardia. Nel 1937, a tale incarico si aggiunse il compito di governare le piantagioni del Parco di Monza.

Le risultanze degli interventi compiuti erano destinate a divenire documentazione della Siloteca.

Dalle considerazioni fatte su tale documentazione, parrebbe che le attività legate alle perizie non fossero numerose, ma le carte conservate "rivestono oggi una certa importanza per i dati raccolti su alberi monumentali e giardini storici della Lombardia e zone limitrofe" (Livi P. 2009).

Il lavoro di monitoraggio degli esemplari arborei diede poi luogo a un censimento nel territorio milanese e in aree contigue.

L'attenzione minuziosa prestata agli alberi è comprensibile pure dalla accuratezza degli strumenti scelti e utilizzati per questo genere di prestazioni. In particolare si noti l'ideazione della 'Cassetta ferri', esposta nelle sale visitatori, che conteneva ferri chirurgici razionali per tali interventi⁴¹.

3.4 REGISTRAZIONE CAMPIONI E GESTIONE DEI DATI

3.4.1 Schedatura dei campioni di legno

Il metodo integrato di schedature per la raccolta dei legnami si basava principalmente su due strumenti essenziali: l'Elenco progressivo dei campioni grezzi in arrivo e la Scheda Generale⁴².

L'**Elenco progressivo dei campioni grezzi in arrivo** assegnava a ogni pezzo acquisito un numero progressivo di registrazione (numero di matricola), corredandolo con data di arrivo, denominazione botanica (denominazione binomiale linneana e nome comune), con compendio di informazioni/descrizioni relative alla parte anatomica, alle sue dimensioni, alla provenienza geografica, al mittente, all'epoca di taglio dell'albero e/o asporto dalla pianta, e annotazioni di vario genere.

Avvenute le operazioni necessarie all'ottenimento dei pezzi da destinare alla raccolta, si registrava la data di trasformazione in campione e il relativo peso, da cui si ricavavano poi i pesi specifici del legno allo stato fresco e stagionato, inseguito incisi sui Campioni Tipici.

⁴¹ Si veda Figura 3.3.2/4

⁴² L'Autore riferisce pure di un "Impianto di due rubriche: una per genere l'altra per famiglia" (Cormio R. 1933a)

Figura 3.4.1/1 Schedatura dei campioni di legno. Elenco progressivo dei campioni grezzi in arrivo (Archivio Siloteca)

COMUNE DI MILANO SILOTECA CORMIO <i>Elenco progressivo dei campioni grezzi in arrivo</i> Progr. 5972												
N. progressivo riferito		Data d'arrivo	Nome dell'essenza	Dimens. del campione		Peso Kg.	Provenienza (Luogo e mittente)	Epoca		Peso alla data della lavoraz.	Calo in %	NOTE (Ove se il campione è con la curvatura, se è tagliato, se è così, se proviene dal tronco o dal ramo, ecc.)
al N° di matric.	al P. S.			L. X D	L X sp. X larg.			del taglio	della lavoraz.			
3629	416	18.6.38	<i>Rhizophora mucronata</i>	1000x150	Lam.		Alto Giulio (A.D.F.) 2/2 Soc. An. Tannini & Elicquia					vedi cuticola h. acuminata papuana vedi relazioni peritale
3630	417	"	<i>True mangrove</i> <i>Rhizophora mucronata</i> (Bonguerra?)	1000x180	Lam.)		id. id.					id. id.
3631	418	"	<i>Artocarpus</i> <i>minutissima</i>	1000x170			id. id.					id. id.
3632	912	22	<i>Tapodium distichum</i> Struense (rama) p. pianta fissa 228-10-44 sono altri ricami 2 camp. tipici = 2 ricami	700x80			Museo Gardina V. de' Reale vedi foglio	25658				2/2 es ricami (unico esemplare esistente) vedi relazioni peritale
N° 3634-24 18.6.38. VII			<i>Fico (Ficus carica)</i> Conco levato al forno <i>Phomopsis cinerescens</i> Breviario di S. Colombano al Lambro (Villano) raccolto tagliato il 21 aprile 1938 (che ferisce longitudinali non sono affetto dalla malattia)				id. vedi foglio sono ricami 2 camp. tipici, con. l'unicale e papuana S. Colombano vero prodotto al Lambro 21.4.38 (unico esemplare) 2/2 es vedi relazioni peritale					id. (unico esemplare esistente) vedi relazioni peritale

La **Scheda Generale**, intestata a ogni specie botanica, raccoglieva le informazioni di tutti i campioni appartenenti alla stessa specie, presenti in Siloteca. Conteneva informazioni sulla distribuzione geografica, con riferimenti specifici alle località di raccolta dei campioni. Di seguito erano riportate le proprietà organolettiche rilevate (colore, forma, odore e sapore) e i parametri tecnici (pesi specifici; indici di durezza, imbarcamento, elasticità, e di resistenza a trazione, a compressione flessione e media). Questi ultimi dati erano dedotti sperimentalmente da prove di laboratorio, o ricavate da letteratura, come lo erano i parametri riguardanti essiccazione, stagionatura, igroscopicità, ecc., nonché notizie su parassiti e difetti.

Sul retro, la scheda riportava le peculiarità generali sull'habitat, sul portamento e sugli apparati. In questa catalogazione si considerava la qualità di ogni campione ricevuto, distinguendolo in sano o difettoso, e per quest'ultima connotazione si appuntava minuziosamente la natura dei difetti. In calce si annotavano tutti i riferimenti della specie relativi a materiali o documentazioni conservati nella Siloteca⁴³.

3.4.2 Modalità di archiviazione e consistenza del fondo documentario

Le registrazioni di documenti e delle risultanze, appartenenti alle sezioni operative della Siloteca, comprendevano queste serie, conservate in specifici registratori: Blu (amministrazione e contabilità); Personale addetto; Rossa (attività promozionali); Corrispondenti; Perizie; Botanica Arborea Blu (studi, articoli e conferenze). La funzione di archiviazione era supportata da un sistema di schede preordinate riguardanti: Pubblicazioni inviate, Soggetti per stamponi; Copie propaganda, Perizie e interventi di cura fitoiatrica; Rilevamento degli alberi notevoli o storici.⁴⁴ A ciò si aggiungevano gli schedari dell'Archivio Fotografico e della Biblioteca⁴⁵.

Il fondo documentario constava di circa centocinquanta registratori.

⁴³ Questa tipologia di registrazione fu adottata nel 1934 dalla "R. Stazione Sperimentale per l'Industria della Carta e delle Fibre tessili vegetali di Milano" nella sistemazione della parte botanica del proprio museo merceologico (Cormio R. 1933a)

⁴⁴ "Scheda da riempire per gli alberi storici o di eccezionali dimensioni e per gli alberi curati dalla Civica Siloteca Cormio". Vi era pure una scheda di rilevamento per gli "alberi colpiti da fulmine"

⁴⁵ "Scheda delle illustrazioni delle varie parti di una specie arborea riscontrabili nei volumi della Biblioteca", Schede per "Titolo degli Articoli", Schede per "Pubblicazioni"

Figura 3.4.1/2 Schedatura dei campioni di legno. Scheda Generale delle essenze presenti nella Siloteca (Archivio Siloteca)

SILOTECA CORMIO MILANO		SCHEDA GENERALE		CIRMOLLO		PINUS CEMBRA	
Divisione gener. Dicotiledonee		Famiglia Conifere		Sinonimi:			
Distribuzione geografica spontanea nell'Europa e nel Nord Africa. Si trova in Italia (Piemonte, Valle Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli, Umbria, Marche, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica).				Clima		Zimbro, zimbrato, cembra, pino cembra	
Misure dei campioni		Pezzo		Corteo		Riduzione a 1/100	
270	22x22x22	1922	19	Albero Berdegna	Albergo Berdegna	2x25x2	7 500 10
271	22x22	1922	"	" Vignone	Val Gardena	2x25x1	" 9
272	22x22	"	"	" P. Parolini	Val di Fiemme	" 1x1	" "
273	22x22	"	"	" Canelli	Val di Fiemme	2x25x1	" "
274	22x22	"	"	" Trossero	Val di Fiemme	" 1x1	" "
In tronco		In tavola		In forma normale		Campioni diversi:	
Misure		Misure		Misure		Misure	
100-600x300-14m		4-3000		4		-	
5 apparecchiati solo		100-600x300-14m		4-3000		-	
In tronco		In tavola		In forma normale		Campioni diversi:	
Misure		Misure		Misure		Misure	
100-600x300-14m		4-3000		4		-	
5 apparecchiati solo		100-600x300-14m		4-3000		-	
In tronco		In tavola		In forma normale		Campioni diversi:	
Misure		Misure		Misure		Misure	
100-600x300-14m		4-3000		4		-	
5 apparecchiati solo		100-600x300-14m		4-3000		-	
<p>Caratteristiche tecniche</p> <p>Grado di durezza: 100-140</p> <p>Grado di imbarcamento: 100-140</p> <p>Grado di elasticità: 100-140</p> <p>Grado di resistenza a strappo: 100-140</p>							

NOTE DESCRITTIVE

Albero - È un allungato piramidale con folla e spessa chioma negli esemplari sani e vigorosi; molto rigoglioso per il suo portamento macerato in parte alla riduzione dell'alta coltura parzialmente sfoltita alla quale è subordinata l'attività con robusti filari che gli permettono di sfoltire i più forti ed impedire l'entrata. Principalmente non nasconde l'attività commossa e si presenta quando non sono frantumati per la prima volta durante un magazzinamento esemplare (Fig. 1) nei pressi del Povo. Sotto a 2200 mt. s.m.

Data l'altitudine cresce molto lentamente ed è molto longeva. Raggiunge normalmente un diametro da 20 a 60 cm. secondo se cresce su ripidi pendii di roccie calcaree e sulla base dell'imposta della foresta in zone pianeggianti e ripide. Nel primo caso si hanno alberi bassi, scaboti e molti come fusti rovesci ad una diversa struttura ed andamento delle parti. L'atmosfera molto instabile nel secondo caso si hanno esemplari di alta robustezza. La "Siloteca Cormio" possiede un "cimbro" esemplare di 4m di lunghezza, per 10 cm. spessi che misura nella distanza più larga 600 cm di larghezza e conta circa 300 anni esatti.

Confessione - Ven è molto spessa ed è fortemente irregolare e rovinosa di colore marrone scuro, cuprea, grigia e bianca di interno (Corno di Capra e Sclero scabro). La sostanza è ricoperta per la carenza delle parti, grazie ai principali noduli e fusti.

Legname - Legname di forma di foglie - Sono lunghi, irregolari lunghi da 2 a 11 cm. divisi in fascetti di cinque di colore verde scuro. Le foglie sono di verde sul ramo in mai di pinnacolo.

Fiori - Fiorisce da giugno ad agosto.

Frutti - I coni sono compattissimi, ovali e senza ali come quelli del Pino domestico. Sono divisi in due parti, e degli uguali e ricoperti dal peltro e dalla parte dei lunghi per mangiarsi e venduti ai parassiti per la confusione e così nel loro sapore dolce e gradevole. Cadono nella primavera successiva alla maturazione, la quale avviene dopo l'anno.

Conosc. su eventuali studi sperimentali e di ricerche scientifiche sull'essenza e sui parassiti di cui il campione della presente scheda.

Nel Marzo 1929 la Siloteca Cormio ha iniziato uno studio sperimentale su 5 tavole di Pino Cembra per la determinazione dell'umidità più appropriata nell'interno del magazzino legname e delle sue conseguenze per la ricerca di una migliore e più razionale essiccazione naturale del materiale stesso. Niente per seguire, a traverso le alterazioni atmosferiche stagionali, il rapporto di "umidità" in rapporto fra l'essenza e l'umidità relativa esterna in contenitori chiusi contenute nell'aria, sia nel verso delle lunghezze delle fibre, sia nel verso del raggio, sia nel verso della tangente a 45°, in rapporto al peso. L'esperimento è seguito accuratamente allo stesso giorno ed ora. È illustrato da fotografie, disegni, tabelle e diagrammi.

3.4.3 L'Archivio fotografico

Qui era raggruppato il materiale prodotto tra il 1922 e il 1952⁴⁶, che registrava in repertorio 2411 positivi, talvolta raccolti in album tematici, e un numero non ancora accertato di negativi⁴⁷.

In esso vi erano documenti risalenti al periodo anteriore al 1934, prodotti in prevalenza dal Cormio, mentre i successivi furono commissionati a professionisti milanesi.

L'archivio ospitava materiale a soggetto vario, proveniente da diversi interessi del Cormio, ed è quindi da considerarsi solo in parte attinente alle mansioni canoniche di una siloteca; si direbbe che servisse a completarne le funzioni. La riproduzione fotografica non era dedicata alle collezioni dei campioni in mostra, ma serviva a documentare altre e diverse testimonianze su: alberi, patologie, reperti storico-archeologici, ecc., che ampliavano il database della Siloteca.

Per una funzione più didattica furono allestite sequenze stagionali evidenzianti i mutamenti di *habitus* degli alberi, in altri termini una scansione temporale ad immagini.

In campo tecnologico il rilevamento fotografico si servì di strumenti all'avanguardia per documentare la macro- e micro-struttura del legno⁴⁸.

Più sezioni riguardavano le perizie, le cure fitoiatriche e gli interventi risanatori (Perizie 1941 cart.), e qui la fotografia supportava le ispezioni⁴⁹, o documentava sistematicamente i danneggiamenti imposti dall'uomo all'albero. Un dossier che se si fosse concretizzato in una pubblicazione organica, avrebbe costituito un precursore di manualista per le corrette procedure di piantumazione e di manutenzione del verde di città⁵⁰ (Cormio R. 1947).

3.4.4 Biblioteca e pubblicazioni

Nella presentazione della Siloteca del 1932, l'Autore indicò l'orientamento per la scelta del materiale bibliografico, e rese nota la sua consistenza. La raccolta bibliografica del materiale selezionato da riviste e giornali "è oggi contenuto in 24 registratori. Il materiale proveniente da notizie, articoli, studi intorno alle piante arboree è per me più importante di una biblioteca di tanti volumi quanti sono gli articoli raccolti sullo stesso argomento. Perché mentre il più delle volte lo scrittore di un articolo intorno ad un dato argomento è egli stesso l'esperimentatore e l'indagatore diretto, l'A. di un libro invece è spesso un paziente compilatore di notizie prese qua e là e ad arte ampliate e travisate! Oggi sono circa duemila voci catalogate, intorno a ciascuna delle quali più di uno ha interloquito anche con vere e proprie monografie originali sul soggetto. La letteratura raccolta è in italiano, francese, tedesco, ed inglese" (Cormio R. 1933a).

⁴⁶ Tale materiale è stato riordinato dalla Cooperativa Memosis nel 2006-2008

⁴⁷ Al riordino si rilevavano 2047 positivi; la divergenza con la repertazione dall'Autore consistente in 2411 negativi è attribuibile a collocazione ripetuta in settori diversi, come a reali ammanchi

⁴⁸ Dagli archivi risulta che lo strumento in uso fosse un *Bush Citophot*

⁴⁹ Dalla conferenza "Il Parco di Monza, quello che fu, quello che è, quello che potrebbe diventare", tenutasi il 28 Aprile 1948, il Cormio scriveva: "Nello stesso tempo eseguivo volta-volta delle fotografie dello stato di abbandono e di incuria dei vari luoghi visitati dando ad essi un numero progressivo che pure riportavo sulla carta del Parco [...] con questo credevo di aver fatto un lavoro organico, metodico e diligente". (Serie Arborea Blu) Per il contenuto del tema trattato si veda Cormio R. 1939a

⁵⁰ Da questa constatazione nasceva la Preghiera dell'Albero all'Uomo (Cormio R. 1935-52). Ci sembra tuttavia di poter dire che la genuina sensibilità delle immagini superava la retorica della parola. (Serie Botanica arborea Blu)

Figura 3.4.3/1 L'archivio fotografico. Registro progressivo delle foto e Scheda delle foto relative a ogni essenza

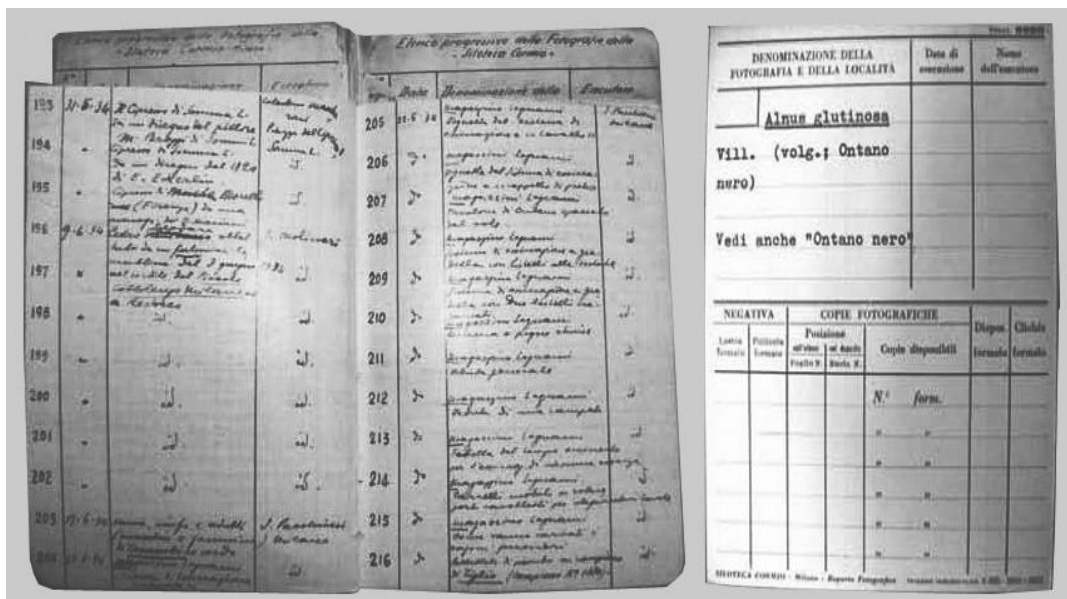


Figura 3.4.3/2 L'archivio fotografico. La documentazione fotografica su perizie e cure del verde urbano produsse un'esplicita testimonianza dei danneggiamenti imposti dall'uomo all'albero.

- β a) Muro cadente dell'officina Allocchio, puntellato a un platano (Milano 1936)
- b) Tiglio nelle vicinanze di un garage, con raccolta di nafta nella fossetta per mancanza di cordolo (Milano 1936) β



All'atto di cessione al comune di Milano nel '35, il materiale comprendeva "circa un migliaio di voci e altre diecimila temi d'argomenti forestali e tecnologici [...] classificati per ordine di materia e raccolti in 30 registratori"⁵¹.

Negli anni successivi si raddoppiarono gli "articoli che trattano problemi forestali e tecnologici stralciati da giornali e riviste italiane e straniere e che formano per se stessi una enciclopedia vivente". Inoltre, accanto alla documentazione dei periodici, si introdussero i testi per costituire "una ricca e specializzata biblioteca forestale e tecnologica [...] di ausilio e complemento dell'Istituto e a quanti studiosi, specialisti, artigiani, professionisti italiani e stranieri hanno bisogno di consultarla [...] Parallelamamente a tale raccolta si cura la redazione di uno schedario bibliografico di articoli su argomenti forestali, tecnici, scientifici e statistici sparsi nelle riviste alle quali si è abbonati, nonché di quegli articoli comparsi in altre riviste, ma riportati in sunto o in recensioni dalle predette. E' dunque un vero e proprio servizio segnalazioni non solo per le esigenze dell'Istituto, ma anche per quanti ricorrono ad esso per notizie, ricerche, consultazioni" (Cormio L. 1942).

La maggior parte dei testi proveniva da acquisti per catalogo, con selezione delle offerte del mercato librario, soprattutto d'antiquariato; a queste si aggiungevano le pubblicazioni chieste in omaggio, che costituivano il settore più specializzato. Nel 1936 fu acquisita una raccolta di libri ottocenteschi provenienti dalla Villa Reale di Monza.

Dopo il passaggio della Siloteca al Comune di Milano, grazie ai maggiori mezzi a disposizione e con l'incremento delle diverse attività crebbero anche le pubblicazioni della Siloteca stessa, per lo più scritte dal Cormio: da poco più di venti, divennero un centinaio^{52,53}.

La consistenza complessiva del patrimonio, come da registro d'ingresso chiuso nel 1973, ammontava a 2310 volumi, ai quali si sommavano una ventina di testate periodiche (Livi P. 2009).

⁵¹ Diversamente Livi riferisce che alla trasmissione al Comune di Milano, la dotazione bibliografica comprendeva solo 20 raccoglitori di articoli tratti da 16 testate di giornali e riviste. (Livi P. 2009). Le discrepanze sulle quantità riportate dalle varie fonti sono verosimilmente da ricondurre alla considerazione o meno di alcune categorie tipologiche di cui si componeva la biblioteca (testi, riviste, giornali, ritagli di articoli, pubblicazioni interne, ecc.)

⁵² A. Cotta a proposito riporta: "Compresa delle nuove funzioni la Siloteca ha iniziato anche le sue pubblicazioni scientifiche, di cui mi limiterò a ricordare alcune poche tra le principali, per dimostrare come sia andata allargando notevolmente il suo campo di azione e di ricerche". (Cotta A. 1938)

⁵³ In Appendice A si riporta l'elenco dettagliato di tali pubblicazioni

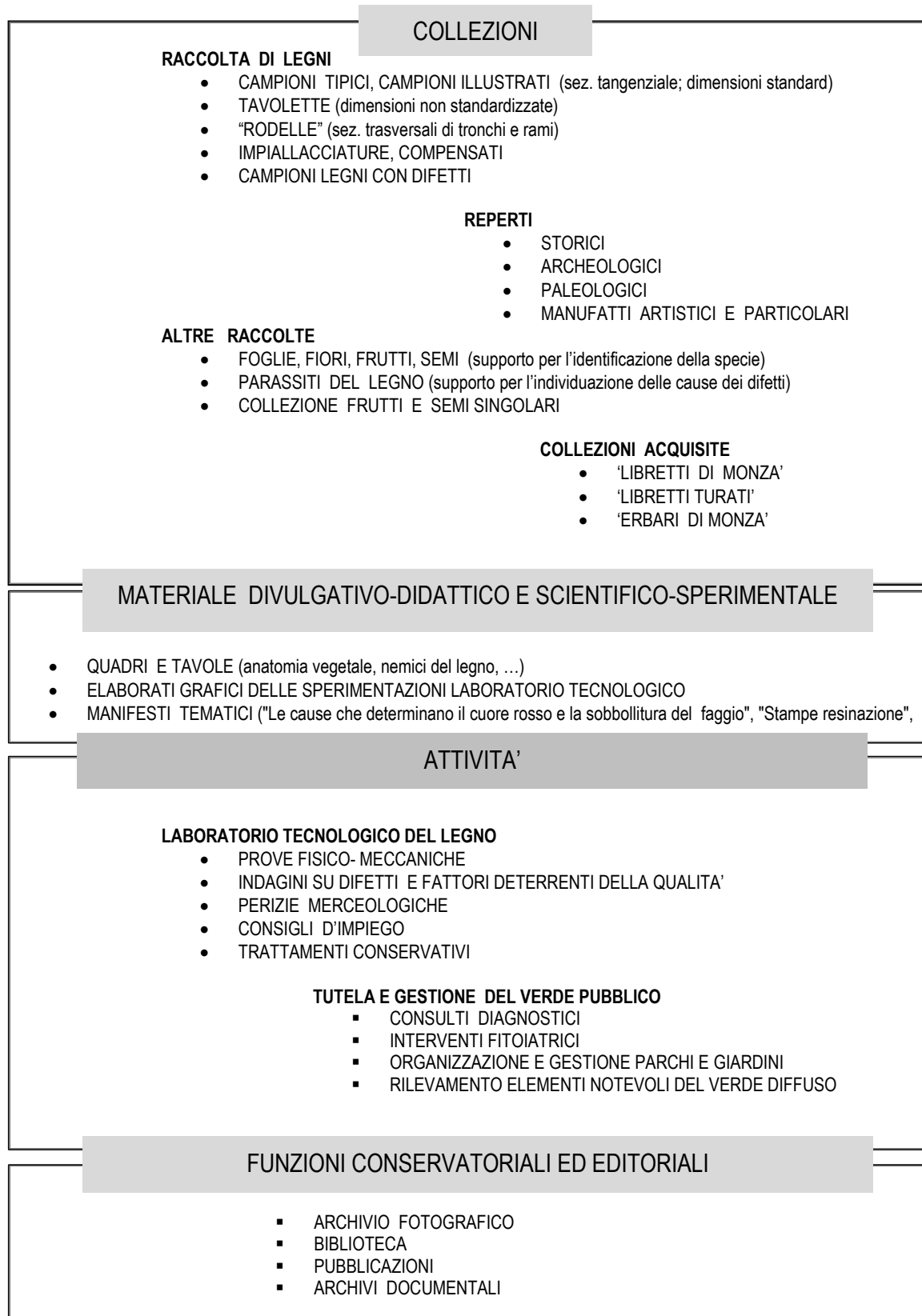
Figura 3.4.4/1 Biblioteca. Sala di consultazione (Livi P. 2009)



Figura 3.4.4/2 Biblioteca. Scheda delle varie parti di una specie arborea riscontrabili nei volumi della Biblioteca (Archivio Siloteca)

CIVICA SILOTECA CORMIO MILANO SCHEDA <i>delle illustrazioni delle varie parti di una specie arborea riscontrabili nei volumi della Biblioteca.</i>			Nome volgare			Nome scientifico											
						<i>Thuja Sieboldii</i>											
			Famiglia <i>Conifere</i>														
			Sinonimi														
			Nomi Esteri														
Francese																	
Tedesco																	
Spagnolo																	
Inglese																	
INSIEME DELL'ALBERO			FOGLIE			SEMI			FRUTTI			FOTO - MACRO MICROGRAFIE DEL LEGNO					
Autore	Volume N.º	Pag. N.º	Autore	Volume N.º	Pag. N.º	Autore	Volume N.º	Pag. N.º	Autore	Volume N.º	Pag. N.º	Autore	Volume N.º	Pag. N.º	Autore	Volume N.º	Pag. N.º
<i>Schneider</i>	<i>47</i>	<i>F. 104</i>	<i>Schneider</i>	<i>47</i>	<i>F. 311</i>				<i>Schneider</i>	<i>47</i>	<i>F. 311</i>						
<i>"</i>	<i>"</i>	<i>1313</i>			<i>2-C</i>						<i>2-C</i>						

Figura 3/1 La Civica Siloteca Cormio. Organigramma delle componenti e delle attività



4. SVILUPPO ED EVOLUZIONE DELLA SILOTECA

Nel 1929, Raffaele Cormio in un documento scriveva: “Dal 1919 ho iniziato una raccolta dei legni nazionali ed esotici che oggi conta circa 500 specie. Ad essa ho dato un carattere scientifico didattico. Questa raccolta mi assorbe gran parte del tempo del ‘Dopolavoro’ perché oltre alla cura di essa, occorre molto tempo per star dietro alla corrispondenza che ho necessariamente allacciato con mezzo mondo di Forestali e studiosi” (Cormio R. 1929 c)⁵⁴.

Tre anni più tardi, nell’opuscolo celebrativo del venticinquesimo anno della Siloteca, egli dava una nuova versione: “Lo scrivente [...] ebbe subito la percezione esatta dell’importanza di una Siloteca quando si trovò per la prima volta in difficoltà nell’identificare il legno adoperato per la fabbricazione delle matite, in una fabbrica del genere a Hoboken, NJ (USA). Il primo campione della ‘Siloteca’, infatti, porta la data del giugno del 1907 ed è appunto il cedro da matite” (Cormio R. 1933a). In questo secondo scritto, l’anticipazione della genesi fu dettata dal probabile intento di rendere più ‘importante’ la collezione, ed esaltare la tenacia del suo impegno.

Tuttavia, ripercorrendo le testimonianze biografiche si possono intravedere altre motivazioni. Il Cormio si dedicò alla Siloteca con passione dopolavoristica, nel periodo intercorrente il 1919 e il 1933 quando era modellista in legno⁵⁵. Privo di occupazione, a causa del licenziamento, fece della sua raccolta una nuova risorsa lavorativa, e potrebbero non essere casuali le presentazioni pubbliche che si susseguirono.

Peraltro a Milano si stava formando un Comitato per la nascita di un Museo Industriale o Museo delle Scienze e delle Industrie che era presieduto dal suo datore di lavoro, l’Ing. Guido Ucelli. In merito il Cormio nel 1931 ebbe a scrivere: “La Siloteca ha scopi didattici – professionali - industriali [...]. Questa nostra fatica è un piccolo contributo alla formazione di una coscienza tecnica nel campo della botanica arborea tanto desiderata tra gli artigiani [...] che il promotore sarà ben lieto di cedere a quel Museo Industriale Italiano che sembra, e speriamo che debba sorgere, nella nostra Milano” (Livi P. 2009).

Uno scoppio d’attenzione si verificò con la presentazione del Corriere della Sera il 23 dicembre 1931, nelle cui pagine la Siloteca veniva vantata per la sua unicità in Italia e nel mondo (Il Corriere della Sera 1931)⁵⁶.

In questo periodo uscirono altre pubblicazioni. “La Siloteca Cormio’. Un Museo naturalistico dedicato alle essenze arboree”, si proponeva di suscitare interessi e sostegni all’Opera, per la sua validità didattica e museale (Luzzatto G. 1933).

Una rivista del settore riportava il consenso dei delegati al II Congresso Internazionale del Carbone e Carburanti, e preconizzava un’evoluzione verso “un centro di studi inteso a diffondere la conoscenza del legno e l’amore verso il mondo arboreo” (L’Industria 1932).

L’apice della notorietà fu raggiunto proprio con la visita in via Lipari del Presidente e della Delegazione di partecipanti al II Congresso Internazionale del Carbone e Carburanti, dove appassionati furono gli encomi, poi ripresi anche dalla stampa internazionale.

⁵⁴ In questo documento il Cormio per la prima volta nomina la sua raccolta “Siloteca”

⁵⁵ Lavora presso la Società Industriale Meccaniche Riva Calzoni, industria specializzata nella costruzione di grandi impianti idraulici

⁵⁶ Pare che la particolare risonanza suscitata dall’articolo fosse da connettersi al tributo per Arnaldo Mussolini in quei giorni improvvisamente scomparso, e che lo stesso giornale ricordava per il suo costante interessamento al mondo agricolo popolare (Livi P. 2009)

In questo clima favorevole, si profilava una concreta possibilità di trasformare la raccolta privata in un'istituzione pubblica. Ciò spronò l'Autore a rafforzare e accelerare la ricerca di necessari appoggi, intessendo contatti nel settore imprenditoriale, in quello politico e accademico. Contemporaneamente si affermò l'idea originaria di passare dal collezionismo didattico allo studio sistematico e scientifico del legno, e contribuire sperimentalmente alla conoscenza di questa materia prima.

4.1 LA SILOTECA PRIVATA

Sulle attività di raccolta dei primi decenni ci sono giunte poche testimonianze. Per la ricostruzione si sono considerati i successivi scritti del Cormio, brani di corrispondenza superstiti e recuperi di testimonianze. Nella documentazione ufficiale emerge una scarsa attendibilità: il primo Registro d'Ingresso dei Campioni, che riporta fino al numero progressivo 1793, è una ricostruzione postuma (probabilmente del periodo 1929-1930), con evidenti lacune e imprecisioni⁵⁷.

Il primo nucleo della raccolta dei legni, secondo le asserzioni dello stesso Autore, ebbe origine statunitense: "Nel 1908 ritornai in Italia col solo bagaglio ed unico risparmio costituito da due bauli di campioni legnosi americani" (Cormio R. 1937a).

La collezione trovò spazio nella propria abitazione, a Milano in via Lipari 4, dove alloggiò e crebbe sino all'inverosimile, presentandosi agli occhi dei visitatori come "casa inondata da legnami"⁵⁸: una quantità tale da richiedere 14 viaggi di grande autocarro per il successivo trasloco nella sede pubblica istituzionale⁵⁹.

Si deve considerare che sino alla prima metà degli anni '20, la dedizione del Cormio alla sua raccolta fu discontinua, essendo egli assorbito da un'attiva opera di divulgazione scientifico-ideologica. A questo si aggiungeva la difficoltà di reperire nuovi campioni, specialmente di specie esotiche, dovendo ricorrere a contatti improvvisati e incerti con commercianti, importatori e produttori, reperiti attraverso riviste e bollettini del settore. Il ricevimento dei campioni, era valutato dal Cormio con un deludente 3,2% sul totale delle richieste.

All'inizio degli anni '30 sono documentate le prime relazioni con le istituzioni straniere. In questo periodo le acquisizioni di legni dall'estero divennero più consistenti, furono ottenute con contatti operati a tutto campo, spesso informali. Le richieste lasciano intendere un criterio non preordinato, ma finalizzato a ottenere campioni dei legni più utilizzati nei vari Paesi. Dalle registrazioni si riscontra un collettamento a tutto campo: dagli esemplari del *Technological Museum* di Sydney, ottenuti per l'interessamento di parenti emigrati in Australia, ai campioni di legni indonesiani forniti dall'industria Pirelli.

Di particolare rilevanza furono le collezioni di legni di Guyana, Indocina e Costa d'Avorio, inviate (1935 e 1959) dalla Stazione Sperimentale di Nogent-sur-Marne (Ministero delle Colonie Francesi); di quelli giunti dall'Argentina (1935) mediante il Ministero dell'Agricoltura; dei prelievi operati negli USA da H.P. Brown del *New York State College*; degli invii da Manila di A. Fischer del Dipartimento delle Foreste & Agricoltura. (Azuma M., Pellicoli R. 2002)

⁵⁷ Il documento presenta vistosi errori di attribuzione e tra l'altro, le serie numeriche mancanti degli esemplari, corrispondono a campioni "che erano in attesa di essere registrati, si trovavano conservati in 'cassette tipo elezioni' nel Padiglione Jolanda [ex Politecnico] distrutto dal bombardamento la notte dal 12 al 13 Agosto 1943". Le lacune corrispondono a circa 250 numeri d'ingresso, la metà di quel nucleo iniziale costituito, ancora nel 1929, da 500 esemplari

⁵⁸ La testimonianza è del Prof. Cotta

⁵⁹ Ciò avvenne nei giorni 11, 14, 15, 19 Gennaio 1935, come risulta dall'Atto di trasferimento nella sede assegnata dal Comune

Le testimonianze confermano pure un'attività di consulenza sui legnami esotici a fronte di reperimento dei campioni, attraverso l'intermediazione di missioni commerciali e religiose in America meridionale e altrove⁶⁰.

La rete di approvvigionamento si ampliò nel 1940, quando l'Autore divenne membro di *International of Wood Anatomist*, includendo corrispondenti di importanti istituzioni⁶¹.

Altri campioni di essenze d'areale esotico furono reperite dal Cormio in parchi storici lombardi (Azuma M., Pellicoli R. 2002).

Per i pezzi in entrata nella Siloteca, sembra che l'Autore ponesse crescente attenzione ai campioni con difetti e limiti d'impiego, individuando criteri per una classificazione delle malformazioni e dei danni: "Quando è possibile, ogni campione alterato dal tarlo [viene presentato] col relativo parassita" (Cormio R. 1933a). Questo indusse a ricercare ulteriormente, scandagliando l'esperienza dei lavoratori del legno: "Desidero sapere se durante la tua carriera di costruttore e riparatore di navi hai mai trovato dei funghi nelle stive o del legname marcio per azione di funghi da legno" (Cormio R. 1952 corr).

Nella Siloteca si stava formando l'embrione di un nuovo nucleo sperimentalmente operativo, poi denominato Istituto sperimentale del legno.

L'attività di raccolta s'intensificò per il profilarsi della grande crisi e l'irrigidimento politico nazionale. La necessità di migliorare i processi produttivi e l'emergere di un regime autarchico ingaggiarono il Cormio in una personale battaglia per la preparazione tecnica di professionisti e artigiani del settore sull'uso di legnami nazionali e delle colonie italiane. Il suo proverbiale impegno lo portò a usare l'officina in cui era dipendente⁶², e al contempo incettare ogni campione di legno che presentasse peculiarità interessanti⁶³.

Dal 1932 per la Siloteca si accese pure l'interesse del grande pubblico, che poteva accedervi gratuitamente, benché ancora alloggiata nell'abitazione dell'Autore, i pomeriggi del sabato, nei giorni festivi, e comunque ogni sera mediante preavviso.

In questo periodo si registrarono le acquisizioni di legni storici: i pezzi delle navi romane rinvenute nel lago di Nemi (1930-1931) e le palafitte provenienti da scavi operati a via S. Vittore al teatro, in Milano (1933).

Nel 1932 la Siloteca contemplava sette raggruppamenti d'interesse: legni sani, legni intaccati da parassiti, parassiti animali del legno, parassiti vegetali, raccolta di foglie e altri apparati di alberi, legnami storici e manufatti con errori e difetti di lavorazione.

Valutando il cammino percorso in quella realtà difficile, si accendeva l'entusiasmo di chi vedeva attuarsi "un ideale dello spirito insonne", ma al contempo insorgevano apprensioni per le difficoltà nel proseguire l'opera: "Se l'ulteriore sviluppo avvenire della mia opera non risponderà alla grande aspirazione mia [...], lo si dovrà al motivo che al presente i fattori spazio e mezzi costituiscono per la raccolta un problema assillante e per me quasi insolubile" (Cormio R. 1933a).

⁶⁰ Nicola Ambrosini per la Gondrand in *Amapà*; Mons. Pirovano della Missione di *Macapà* (Camporeale S., Chiapperini R.E.)

⁶¹ Tra i referenti vi furono: L. Chalck (*Imperial Forestry Institute of Oxford*), C.C. Forsaith, H.P. Brown (*New York State College of Syracuse*), E.S. Harrar (*Duke University Durham, N.C.*), R.W. Hess, S.J. Record (*Yale University New Haven, Conn*) (Azuma M., Pellicoli R. 2002)

⁶² In merito vi è un articolo del Cormio con i ringraziamenti all'Ing. Guido Ucelli per aver permesso di usufruire del laboratorio di modellaggio e di chimica degli stabilimenti che dirigeva. (Cormio R. 1933b)

⁶³ Grazie alla notorietà raggiunta, comuni artigiani, falegnami e intagliatori si prodigarono a recapitare alla portineria dell'abitazione del 'Professor di legn' ogni sorta di materiale, ritenuto utile alla sua raccolta. (Il Corriere della Sera 23 Dicembre 1931)

4.2 LA CIVICA SILOTECA E L'ISTITUTO SPERIMENTALE DEL LEGNO

Forte dei consensi ottenuti e consapevole della maturità dei tempi, il Cormio ravvivò una pressante campagna di contatti e di interessamenti, per assicurare alla sua Siloteca una prospettiva di crescita in un ambito pubblico e nazionale: “Non c'è chi non veda la grande importanza che assumerebbe domani l'insegnamento tecnologico e professionale del legno, se la mia Siloteca varcasse i ristretti confini dei cinque locali di un appartamento privato per entrare in quelli più adatti e confacenti di un Museo od Istituto” (Cormio R. 1933a).

La conduzione in solitario era di fatto divenuta insostenibile per l'Autore, che ebbe a dichiararlo sovente nella sua corrispondenza: “Gli impedimenti che si oppongono al suo sviluppo sono due: il fattore spazio e il fattore economico”; “Poiché la sola volontà non basta per portare a buon punto la mia Siloteca, così ho fede che qualche mecenate o lo stesso Governo venga in mio aiuto finanziariamente”. A questi appelli associava i disagi economici e personali patiti: i costi per la corrispondenza erano arrivati alla ragguardevole cifra di 200 lire mensili; e si sentiva talmente affaticato che, alla sera prima di coricarsi, doveva fasciarsi la testa perché sembrava scoppiasse (Cormio R. 1932 corr).

A Roma cercò appoggi nel mondo politico e si rivolse più volte alla Reale Accademia d'Italia, senza ottenere gli aiuti finanziari necessari a sostenere il suo sforzo. A Firenze entrò in corrispondenza con il mondo accademico della botanica e della silvicoltura; a Milano col mondo imprenditoriale, tramite G. Ceccon, direttore della rivista *il Legno*⁶⁴.

Prese contatto con organi divulgativi e istituzioni scientifico-culturali di rilevanza nazionale come il Touring, e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani.

Considerando altre possibilità di collocazione dell'Opera, *Il Corriere della Sera* riportava: “rappresenta la creazione di un solitario, ma potrà essere domani una fonte universale di consultazione, perché destinata al Museo industriale di Milano non appena sarà costituito”.

Nel Gennaio del 1933 si ha notizia di una prima trattativa informale per il passaggio della Siloteca a un ente dello stato. Le condizioni poste dal Cormio al preposto alla transazione, il console Sala comandante della terza legione della Milizia Nazionale Forestale, furono 150.000 lire o la cessione gratuita della Siloteca, in cambio della nomina a direttore a vita, e il mantenimento della sede in Milano. La risposta fu comunque negativa: a livello governativo era stato previsto l'incorporamento della Siloteca nell'Istituto Superiore Forestale di Firenze (Cormio R. 1933 corr).

Pressappoco nello stesso periodo, l'Ingegnere Friedrich Möll, tecnologo del legno all'Università di Berlino ed estimatore del Cormio, propose l'acquisto in blocco per 200.000 lire.

Tale importo divenne poi il valore di riferimento nel passaggio delle raccolte al Comune di Milano, e confermato dalla stima dell'Ing. L. Calligaris del Genio Militare. A questo passaggio si pervenne con una serie d'intermediazioni condotte da Marco De Marchi, mecenate e sostenitore del Civico Museo di Storia Naturale in Milano, che stimolò la sensibilità dell'Amministrazione cittadina e fece da garante finanziario. Il passaggio di consegne avvenne ufficialmente 16 giugno 1934 con delibera podestarile. La nuova sede fu stabilita nell'ex-area Politecnico, presso piazza Cavour.

⁶⁴ “Il Legno”, rivista fondata a Milano nel 1922, era l'organo ufficiale della Federazione Nazionale dei Commercianti di Legno e Sughero

La struttura operativa era diretta dall'Autore, coadiuvato da un laureato, un disegnatore, un'impiegata, vari applicati, e all'occorrenza si avvaleva di collaboratori esterni⁶⁵.

La condizione statutaria voluta dal Comune esigeva dalla Siloteca un riscontro operativo, con servizi per la cittadinanza e le imprese. Quindi, accanto alla funzione didattico- espositiva, venne aperto uno sportello di consulenza e di cura per le piante arboree, nonché di perizie tecnologiche dei legnami. Questa funzione si enucleò col nome di Istituto sperimentale del legno, e poteva contare su entrate proprie, regolate da un Tariffario.

Raffaele Cormio divenne una figura pubblica a tutto campo, popolarmente riconosciuta, ed entrò d'autorità nella Commissione per il Verde (1936) e come responsabile del Reale Parco di Monza (1937). Per questi incarichi egli si servì dei supporti della Siloteca e in essa riportò tutta l'esperienza conseguita nella gestione dei parchi e negli interventi fitoiatrici in cui fu coinvolto.

Al ruolo di supervisore delle piantagioni al Parco di Monza va collegata l'acquisizione dei Libretti e degli Erbari, giacenti nella Villa Reale, che il Cormio ritenne opportuno proteggere dall'abbandono e dalla facile sottrazione.

L'attività peritale e di consulenza sul verde territoriale richiese la costituzione di un archivio organico che raccogliesse sia le testimonianze del lavoro professionale svolto, sia la documentazione scientifica accumulatasi. Per analoghi motivi fu istituita la sezione di documentazione fotografica, che raccolse pure i preparati e i reperti di microscopia e istologia botanica.

Il Cormio volle poi rilanciare l'Istituto a livello nazionale. In merito a questo personale progetto, dal Comune egli non poteva pretendere un granché: gli fu concessa la dizione "Istituto Sperimentale del Legno", aggiuntiva all'intestazione della Siloteca, mentre gli fu negata, la qualifica di "Nazionale", per l'evidente incoerenza costituzionale.

Del resto non vi erano neppure le condizioni oggettive per rilanciare questa iniziativa mai decollata: l'economia annaspava nei disagi del conflitto bellico, il mondo imprenditoriale italiano era tradizionalmente portato ad agire per propri canali, e non ultima pesava l'inadeguata autorevolezza del Cormio, privo di titolo accademico.

La tentata ripresa del progetto museale industriale condotto da G. Ucelli, fu annunciata nel 1942 dal Corriere della Sera, con un articolo dove si dava scontato l'incorporamento della Siloteca. Ciò suscitò la reazione orgogliosa del Cormio nel rivendicare l'autonomia della propria istituzione. Di fatto questo conflitto, appesantito da vecchie ruggini, spinse il progetto su un binario morto.

Colpo letale alla Siloteca fu inflitto dagli eventi bellici col bombardamento della sede, l'evacuazione e la dispersione del materiale in depositi fuori della città. La tentata ripresa nel dopoguerra si presentò gravosa, stentata e soprattutto inadeguata alle nuove dinamiche economiche e sociali, così la Siloteca non sopravvisse molto alla scomparsa del proprio artefice.

⁶⁵ Ad esempio, nelle campagne di rilevamento fotografico la Siloteca si avvalse dei migliori professionisti della Città. Tra i coadiuvanti ci fu anche Luigi Cormio, figlio dell'Autore

4.3 LA CIVICA SILOTECA DOPO LA SCOMPARSА DEL SUO AUTORE

La scomparsa di Raffaele Cormio fu l'atto conclusivo: i battenti della Civica Siloteca chiusero nel 1953. Tutte le intenzioni e le manovre fatte per salvare la Siloteca e le sue testimonianze materiali si sono risolte in dissipazioni, trattative, traslochi in depositi e alloggiamenti provvisori in musei.

Nel 1953 la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano avanzò richiesta d'incameramento, ma infine retrocedette stimando di scarsa attinenza il laboratorio tecnologico e troppo ingombranti le raccolte (Livi P. 2009).

Nel 1955 la palazzina che ospitava la Siloteca venne demolita e il materiale presente rimase smembrato in più sedi per molto tempo. Dalla documentazione reperita si possono ricostruire alcuni passaggi.

Parte del materiale fu trasferito al Museo della Scienza e della Tecnica, mentre i reperti più ingombranti, alcuni arredi e la strumentazione del laboratorio furono riposti nei depositi comunali di via Giambellino. Presso il Museo della Scienza e della Tecnica la Siloteca venne allestita in due ambienti: nel fabbricato centrale l'ufficio e in un padiglione annesso l'esposizione e la biblioteca.

Negli anni 1968 e 1969 il Prof. M. Torchio fu incaricato dal Comune di Milano per "effettuare tutti gli interventi per un riordinamento funzionale dell'Istituto". La sua relazione denunciava le precarie condizioni ambientali dei locali d'esposizione. Malgrado ciò, la mostra veniva mensilmente visitata da circa 150 persone; fatto che testimonia il vivo interesse per le raccolte (Riordinamento Civica Siloteca 1968 cart.).

Nel 1969 il Comune nominò una Commissione Consultiva per il riordinamento che operò in diverse modalità sino al 1973 circa⁶⁶. Nella prima seduta del 12 settembre 1969 fu considerato il quesito principale posto dal Comune, ossia la possibilità di trasferimento della Siloteca nel Civico Museo di Storia Naturale dove "[...] disporrebbe di un locale adeguato per l'ostensione delle sue raccolte museologiche, pur conservando una sua autonomia." In merito furono sollevate due perplessità su questo trasferimento. Il Prof. Torchio, che aveva già presa visione delle risultanze, attestò: "l'impossibilità tecnica di ospitare interamente la Siloteca presso il Civico Museo di Storia Naturale". Luigi Cormio rimarcò che l'inadeguatezza della sede proposta potesse "portare ad un principio di smantellamento dell'Istituto". Venne quindi deciso che la Commissione giudicasse dopo un ulteriore sopralluogo (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1969a).

I risultati della presa visione vennero riportati nella relazione alla Ripartizione Educazione. Si constatava una evidente incuria del materiale nelle sedi ospitanti. La sede espositiva al Museo della Scienza e della Tecnica appariva inadatta a conservare e quindi a tenere aggiornate le collezioni, la biblioteca, le attività tecnologiche e di documentazione, anche a causa del disinteresse del personale addetto. Peraltro si faceva presente che "la biblioteca non è stata in alcun modo incrementata ecc. ma è andata addirittura soggetta alla dispersione delle opere già acquisite".

Gli interventi a breve termine indicati furono: creare uno staff amministrativo e tecnico per la ripresa gestionale; attuare la bonifica edilizia degli ambienti che ospitavano i materiali; procedere alla cernita del materiale idoneo al riutilizzo e porre fine al deterioramento, incaricando per questa operazione il Prof. F. Palli.

⁶⁶ La Commissione, in prima seduta, era composta da: Dott. L. Montagna e Avv. L. Quaglia, Assessorato e Rip. Educazione Comune MI; Prof. C. Conci, Direttore Civico Museo Storia Naturale; Prof. M. Torchio, Direttore Civico Acquario; Dott. L. Cormio; Prof. M. Gerola, Botanica Univ. MI; Dott. F. Palli, Centro Nazionale Legno FI; Dott. S. Viola, Botanico.

Le azioni da intraprendere a lungo termine consistevano nella creazione di “apposito edificio atto ad ospitare sia la parte espositiva che quella sperimentale, la biblioteca ecc. [da edificare] in prossimità del futuro orto botanico, in programmazione per la zona del parco Forlanini”; in alternativa si sarebbero dovuti reperire altri ambienti confacenti a ospitare l'intera Siloteca.

Come ripiego estremo, considerata l'incapienza strutturale, rimaneva la possibilità di installare una parte del patrimonio espositivo presso il Civico Museo di Storia Naturale, nel IX salone del piano rialzato, previa sua duplicazione in orizzontale. Il restante materiale, purché non deteriorato, poteva essere provvisoriamente mantenuto, dopo bonifica ambientale, nei due padiglioni del Museo della Scienza e della Tecnica, in via San Vittore (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1969b).

Il mandato conferito al Prof. Palli (Aprile-Settembre 1971) si concretizzò in alcune importanti operazioni di ripristino e riordino per garantire la continuità operativa. Fu risanato il padiglione delle esposizioni e contemporaneamente furono razionalizzati gli spazi per permettere un riaccorpamento dei materiali recuperati nei magazzini comunali di via Giambellino. Vennero controllate e trattate per la conservazione le raccolte in esposizione. Ugualmente fu valutato lo stato di conservazione dei libri e delle pubblicazioni periodiche della biblioteca, che il Relatore riteneva: “non eccessiva per numero di volumi [...] comunque dei volumi che hanno un valore inestimabile, in quanto unici e non più reperibili [...]” e che per essa diede indicazioni per la protezione e l'aggiornamento, come l'acquisto di 94 nuovi volumi, anche esteri, e l'abbonamento a 4 riviste (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1972a).

La cernita delle giacenze del deposito del Giambellino seguì il criterio dell'idoneità al recupero; “pezzi di interesse attuale”; pezzi “di interesse storico” e altri “privi di significato”, attribuendo ad essi tre destinazioni: da riaccorpate all'esposizione (pezzi di interesse attuale e di interesse storico); da donare a scuole e associazioni culturali-naturalistiche, in quanto materiali di secondaria importanza; da eliminare (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1972b).

A seguito delle direttive della Commissione, vi fu la risposta del Direttore del Civico Museo di Storia Naturale, Prof. C. Conci. L'inserimento della Siloteca veniva subordinato alla costituzione di una sezione botanica⁶⁷ per divenirne il nucleo centrale, limitando tuttavia la sua funzione all'esposizione didattica, escludendo cioè l'attività sperimentale dell'Istituto. Inoltre si ribadiva la preclusione a forme di conduzione autonoma (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1972c).

Il mancato procedere e il protrarsi dei tempi suscitarono rumori che giunsero alle sedi parlamentari. Il Sen. Mario Dosi sollecitò gli organi comunali preposti alla concretizzazione delle istanze della Commissione Consultiva⁶⁸ (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1970).

Nel 1973 fu deliberata l'aggregazione al Civico Museo di Storia Naturale e la biblioteca pose termine al suo aggiornamento.

Nel 1976 la parte espositiva risultava ancora dislocata presso il Museo della Scienza e della Tecnica, alloggiata in due capannoni adiacenti, mentre la biblioteca era stata annessa a quella del Civico Museo di Storia Naturale (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1976). In quell'anno fu nominato un conservatore presso la nuova sede assegnata.

⁶⁷ Tale disponibilità pare fosse finalizzata ad ottenere l'apertura della sezione Botanica mai prima concessa (Livi P. 2009)

⁶⁸ Interpellanza della Commissione parlamentare di Vigilanza sulle Radiodiffusioni all'Assessore alla Istruzione del Comune di Milano

Nel 1980 la Siloteca era ancora alla ricerca di una sede operativa. Il suo Curatore proponeva “come migliore soluzione lo smembramento”, mantenendo la parte espositiva per il Civico Museo di Storia Naturale, cedendo la strumentazione tecnica e il materiale sperimentale a istituzioni competenti in tecnologia del legno, come l’interpellato IPSIA di Lissone (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1980).

Inseguito la stampa ha più volte riportato proposte di sistemazione della Siloteca presso il Parco Reale di Monza, e precisamente presso le Ville Mirabellino e Mirabello. (Il Corriere della Sera 1998; Il Corriere della Sera 1996; Il Giorno 1996)

Nel 2010, un progetto di Legge alla Regione Lombardia riprospettava il restauro completo della Villa Mirabellino per destinarla alla “Xiloteca Cormio”⁶⁹.

Quasi contemporaneamente, nella pianificazione di Expo Diffusa e Sostenibile, per Villa Mirabello veniva presentato un progetto di più ampio respiro: oltre a concedere accessibilità pubblica permanente alle collezioni della Siloteca, si ipotizzava la destinazione a eventi legati all’artigianato e all’industria del legno e del mobile, attività che hanno caratterizzato la storia del territorio brianzolo.⁷⁰ (EDS 2011, Unicolpli)

Considerando che nel dicembre 2013 Villa Mirabellino era nella lista nei beni demaniali messi in vendita⁷¹, e che Villa Mirabello era ed è sede di mostre e iniziative culturali, si potrebbe concludere che tali proposte rispondessero a esigenze e finalità lontane dal voler assicurare un futuro prospero alla Civica Siloteca Cormio. (Il Giorno 2013; Il Cittadino MB 2013; Il Cittadino MB 2014)

⁶⁹ Civati G., 2010 Proposta L. R. Lombardia 435/2010, Valorizzazione e recupero del complesso monumentale della Villa reale e del Parco di Monza, Art.2, punto e, dove si dice “Destinazione- da concordare col Comune di Milano - a Sezione Museo della Scienza e della Tecnica di Milano- Xiloteca Cormio”. Operazione non priva d’incertezze, che avrebbe richiamato sulla scena l’Istituzione che aveva escluso la Siloteca

⁷⁰ Il gruppo di ricerca EDS (Expo Diffusa e Sostenibile), congiunta a Expo Milano 2015, nel maggio 2010 ha proposto la costituzione di un coordinamento a ‘sostegno’ della pianificazione periferica di Expo Milano 2015. Nella pubblicazione “Expo Diffusa e Sostenibile” (Unicolpli, Milano 2011) si dava conto delle prime direttive progettuali sulla Siloteca Cormio al Parco di Monza, proposte dal Comune di Monza, realizzate dal Politecnico di Milano (DPA), con il contributo della Fondazione Cariplo

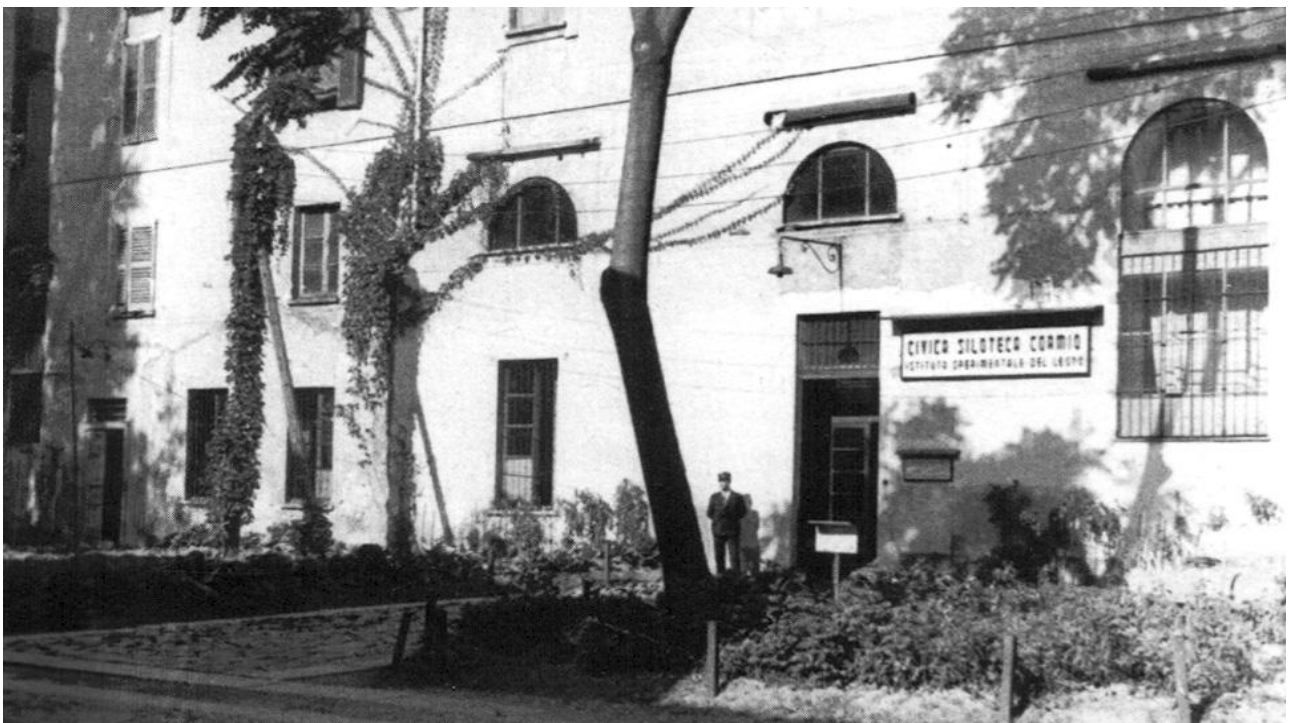
⁷¹ L’azione governativa prevedeva un vincolo di destinazione a hotel de charme. La deliberazione è poi rientrata per la ferma opposizione di diciotto associazioni culturali e ambientaliste locali e nazionali, tra cui il FAI

Figura 4.1/1 La Siloteca privata. Siloteca Cormio presso l'abitazione dell'Autore (via Lipari 2, Milano)
(Archivio fotografico)



Siloteca Cormio, via Lipari 2, Milano - 1932 - Raffaele Cormio nella Biblioteca

Figura 4.2/1 La Civica Siloteca Cormio. Palazzina di via Marina 5 che ospitò la Siloteca dal 1934 al 1952
(Livi P. 2009)



5. LA SILOTECA NELLE VICENDE DELL'EPOCA

5.1 LE VICENDE POLITICHE E ISTITUZIONALI

L'Opera di Raffaele Cormio appare strettamente connessa all'evoluzione culturale, politica e istituzionale del periodo che l'ha accompagnata dal suo nascere. Accostata al procedere del nascente secolo XX, ricalca impulsi di utopiche aspettative, cambi di direzione e ripiegamenti per le cocenti delusioni che animarono una società in rapida e incerta trasformazione.

La Siloteca nacque come supporto all'impiego lavorativo, un espediente che si sviluppò e si trasformò in strumento didattico per poi proporsi come ricerca tecnologica. Nel suo divenire si adeguò e si mise a disposizione dei bisogni di una nazione confusa tra orgogliosa affermazione e disperata ricerca di autosufficienza economica.

La Siloteca rispecchia passo dopo passo la vita, le aspirazioni e le frustrazioni del suo Autore: egli partecipò con entusiasmo alle imprese del Regime Fascista, s'illuse di poter essere considerato un elemento culturalmente utile, ma fu spesso sospinto ai margini dal mondo politico e da quello accademico, entrambi costruiti su altri presupposti e con altri obiettivi.

I riassetto socio-economici e territoriali, assunti dal Regime subito dopo la sua affermazione, puntavano all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse e della struttura produttiva in ogni comparto, incluso quello del legno: una materia prima a quei tempi di larghissimo impiego. In sintonia con la prassi dirigitica autoritaria, ogni settore d'interesse nazionale era investito d'autorità dal Governo che ne controllava o regolava la funzione, l'indirizzo e il rendimento. In tal modo il potere esecutivo istaurava le necessarie connessioni, sovrapponendosi o affiancandosi all'iniziativa privata.

In un primo momento, esigenze e azioni da promuovere nel settore silvicolo erano sostenute da cittadini e organizzazioni sensibili a tali problematiche, e poi trasmesse in sede parlamentare da rappresentanti. Un tipico esempio di questa trafila fu l'interpellanza del 20 luglio 1923 avanzata dall'On. G.B. Milani della federazione "*Pro Montibus et Silvis*"⁷² che denunciava l'insufficienza di personale forestale per la custodia del patrimonio boschivo, attribuito a una cronica inadeguatezza dell'amministrazione forestale. Egli contestava endemiche carenze nella riforestazione, causa di significative passività nella bilancia dei pagamenti, e della vulnerabilità ai dissesti idrogeologici.

Per incrementare la produzione di legno fu di primaria importanza impostare i rimboschimenti e le colture arboricole, sostenerle e controllarle con preposti organi pubblici, con enti e aziende partecipate dallo stato, e con istituti di ricerca specifici, interfacciati alla più generica attività universitaria. Ciò fu agevolato dalla costituzione del Ministero dell'Economia Nazionale che raggruppò i precedenti ministeri dell'agricoltura, del lavoro, dell'industria e commercio, e dove il sottosegretario Arrigo Serpieri fu fautore d'innovativi

⁷² La "*Pro Montibus et Silvis*" era un'associazione che oggi definiremmo di sensibilizzazione ecologica e s'ispirava alla creazione dei grandi parchi in USA. Fu fondata nel 1899 su iniziativa di autorevoli cittadini dell'Appennino tosco-emiliano, sensibili ai gravi problemi di ordine sociale, economico e ambientale di quell'area: depauperamento delle risorse produttive, immiserimento ed emigrazione, dissesto idrogeologico. Tra le numerose iniziative di sensibilizzazione operativa nel riscatto di aree degradate e scarsamente produttive vi fu la costituzione del Parco degli Abruzzi, ufficialmente recepita dal governo fascista col D.L. 11 Gennaio 1923

procedimenti legislativi, concepiti nel solco della nascente economia agraria, integrazione della tecnica agrosilvicola all'economia aziendale⁷³.

La conclusione istituzionale fu la Legge Forestale (Regio Decreto n. 3267 del 30 Dicembre 1923), con l'imposizione del vincolo idrogeologico e la costituzione di nuovi organismi statali per la gestione del territorio. All'interno dell'Amministrazione Forestale nacquero: l'Ispettorato Generale delle Foreste e dei Demani, con braccio operativo negli uffici periferici dell'Azienda speciale del Demanio Forestale di Stato⁷⁴ e, come organismo di controllo, la Milizia Nazionale Forestale⁷⁵. A livello periferico furono rifondati i Comitati Forestali⁷⁶, e furono costituiti i Consorzi di Bonifica e le Aziende Forestali per il superamento della conflittualità tra proprietà terriera e Stato⁷⁷.

La risonanza accordata all'operatività del governo era rimarcata con solennità da interventi pianificati, congressi, comitati promotori, sino a mobilitare l'intera popolazione su specifiche campagne⁷⁸. A proposito si rammenta la ripresa della Festa degli Alberi unitamente alle Campagne per la coltivazione del pioppo, per la Bonifica territoriale come per l'Espropriazione del latifondo o la Produzione cerealicola ("Battaglia del grano"). In altri termini il Regime azionava una ramificata macchina esecutiva, giungendo a influenzare il costume e la cultura.

Un importante animatore di questo infervoramento fu Arnaldo Mussolini, agronomo e fratello del Duce, che tra l'altro fu il primo presidente del Comitato Nazionale Forestale, e fondò nel 1925, "Il Bosco", supplemento al Popolo d'Italia, l'organo ufficiale del regime che egli stesso dirigeva.

L'intervento dello Stato nel direzionare produzione e impiego del legno si fece più presente e puntuale nell'evolversi della crisi del 1930, incrementò con le sanzioni e il regime autarchico e fu più pressante nel periodo bellico. La nascita e l'adeguamento di Enti pubblici a regime giuridico speciale furono l'immediata risposta alla contingenza dei fatti: l'Ente per la Cellulosa e per la Carta, istituito nel '25, si adattava a questo tipo di operazioni, allo scopo di rifornire regolarmente alcuni settori strategici (carta da stampa, fibre tessili sintetiche, ecc.) senza incappare in traversie mercantili. In quest'ottica va letto pure il mutamento d'impiego della Milizia Nazionale Forestale, stornata da compiti di polizia alla produzione vivaistica e alla riforestazione di essenze a rapida crescita o addirittura impegnata in interventi civili come il rifornimento urbano di legna e

⁷³ Tra gli interventi di spicco nel settore silvicolo e di riabilitazione territoriale suggerite da Arrigo Serpieri si ricordano: la L. del 2 Giugno 1910 (detta "Luzzatti"), per l'incremento della selvicoltura su basi economiche, emancipata dall'intervento economicamente passivo del riassetto idrogeologico; poi gli interventi diretti col R.D.L. 3267, 30 Dicembre 1923 o Legge Forestale. Altra azione legislativa basilare promossa dal Serpieri fu la L. n. 215 del 13 Febbraio 1933, sulla Bonifica Integrale, che interessò pure le aree montane; attribuendo forme di partecipazione e finanziamento statale, integrando tali interventi con opere edili e servizi necessari per uno sviluppo autonomo dei territori bonificati

⁷⁴ L'Ispettorato Generale delle foreste e del demanio fu soppresso e l'Azienda speciale del demanio forestale di Stato fu trasformata in un ente autonomo denominato Azienda Foreste Demaniali- A.F.D.- (R.D.L. n. 324 del 17 Febbraio 1927) poi riformata in Azienda di Stato per le Foreste Demaniali dalla L. n. 30 del 5 Gennaio 1933

⁷⁵ Questo corpo di polizia, istituito con R.D. n. 1066 del 16 Maggio 1926 e operante dal 30 Giugno, era la continuazione riformata del precedente Corpo Reale Forestale, e più tardi fu militarizzato e inquadrato nelle Forze Armate

⁷⁶ I compiti dei Comitati Forestali Provinciali vertevano sul controllo delle zone vincolate ed erano previsti dall'art. 181 della suddetta legge. In concreto si trattò di una riforma nella composizione e nella funzione di tali organi, già previsti dalla L. n. 2011 del 4 Luglio 1874, e da successive modifiche (R.D. n. 188 del 19 Febbraio 1911; R.D. n. 148 del 4 Febbraio 1915)

Tale organismo fu parte integrante dei Consigli Provinciali dell'Economia, che per il settore agricolo assimilava pure le Commissioni per l'Agricoltura, i Comizi Agrari, i Consorzi Agrari e le Camere di Commercio, e fu istituito con la L. 731 del 18 Aprile 1926

⁷⁷ Le iniziative di questo settore fecero capolino in due anni: Napoli, 2 Aprile 1925, fondazione della Società Forestale del Mezzogiorno d'Italia-So.Fo.Me.; Modena, 6 Dicembre, Società Italiana per il Rimboschimento montano; R.D.L. n. 1915 del 25 Ottobre 1925, Azienda Autonoma per lo sfruttamento dei Boschi nella Repubblica d'Albania, con referente nelle ferrovie dello Stato Italiano, ecc.

⁷⁸ A pubblicizzare la Legge Forestale, il 3 Maggio del 1924 a Roma, fu indetto il Primo Convegno Forestale, presieduto da un decano della politica silvicola, Luigi Luzzatti, e vi intervenne il Duce in persona. (Comitato Nazionale Forestale PNF 1937)

carbone. Anche il settore industriale legato alla trafilatura del legno si mise in moto, talvolta trainato da organi governativi⁷⁹ o da iniziative proprie, e istituì una rete di pubblicazioni a carattere informativo e tecnico⁸⁰.

L'entusiasmo del Cormio, per questo ravvivamento, appare evidente in alcune sue partecipazioni alle imprese di Regime, come il recupero dei "legni [navi] di Caligola", in cui fu protagonista indiscusso il suo datore di lavoro, Guido Ucelli di Nemi.

Non meraviglia quindi il fatto che in tutto ciò il Cormio abbia maturato una diversa destinazione della propria opera, già da lui definita "da dopolavoro", rivolgendola alla considerazione delle istituzioni, come personale contributo all'emancipazione tecnologica e culturale in atto.

La Siloteca fu presentata al grande pubblico dalla stampa nazionale, e quasi contemporaneamente fu messa a disposizione di una *élite* di personalità del settore, ottenendo in entrambi i casi, un susseguirsi di valutazioni positive, che spinsero l'Autore a cercare appoggi per un inquadramento pubblico e istituzionale della propria opera.

Come risulta intuibile, attorno al Cormio, seppur con esitazioni, si stava preparando un terreno propizio alla crescita della sua Siloteca. In un clima di partecipata riorganizzazione strutturale, la rete dei soggetti interessati all'argomento 'legno' si stava allargando, includendo gli operatori di settore, più orientati verso aspetti applicativi che accademici, con i quali il Cormio, poteva più facilmente dialogare alla pari.

Accanto all'interessamento per questo lavoro parve altresì emergere un sentore di disagio e di avversione, che sospinsero l'Opera verso l'indifferenza e il rifiuto. La rapida ascesa alla ribalta, alimentò distacco, se non diffidenza, che si manifestarono con rifiuti taciti o palesi⁸¹. I motivi dell'avversione non sono di facile identificazione, ma ragionevolmente andrebbero ricercati nell'origine censuale modesta e nella formazione da autodidatta dell'Autore, quando non scaturiti da rivalità nel sottobosco dei favoritismi della politica e degli atenei.

Per due volte fu rifiutato un riconoscimento da parte dell'Accademia d'Italia che gli avrebbe valso un sussidio annuale o un premio. Ugualmente, le reiterate richieste di collaborazione alla costituenda Enciclopedia Treccani furono respinte dal direttore Giovanni Gentile, con giustificazioni poco plausibili: l'impossibilità di inserire la voce "Siloteca" all'interno della sezione dedicata al "Legno", perché il lemma non compariva in vocabolario⁸². In seguito la direzione ripiegò commissionando al Cormio un breve trattato su malattie, parassiti e difetti strutturali del legno, richiedendo materiale fotografico attinente, che pare fosse la concreta motivazione della domanda. Questi non furono certo i soli smacchi ricevuti: di fatto l'Opera fu esclusa da altri progetti, come il Museo Nazionale della Tecnica e dell'Industria e l'Istituto Sperimentale del Legno⁸³.

⁷⁹ Lo stesso Arrigo Serpieri, sottosegretario all'agricoltura, ebbe modo di sollecitare la costituzione di una Federazione italiana dei commercianti e degli industriali del legno, che si costituì, nella Federazione per la tutela dell'Industria del legno il 22 Agosto 1922

⁸⁰ L'induzione alla produzione di legnami industriali era stata inizialmente stimolata da associazioni culturali, come la "*Pro Montibus et Silvis*". Dal 1922 si può notare maggiore interessamento da parte dell'industria del legno e di organi culturali: nel 1922 a Milano nacque la rivista "Il Legno", della Federazione Nazionale dei Commercianti di Legno e Sughero; nel 1927 a Firenze iniziò la pubblicazione de' "L'Arte applicata del legno"; nel 1928 il Touring Club Italiano rilanciò la rivista "L'Alpe"; nel 1935 nacque "*Lignum*", della F.N.F. del Legno e nel 1939 il primo numero de' "Il lavoratore del legno e delle industrie artistiche" della F.N.F. dei Lavoratori del Legno e delle Industrie Artistiche

⁸¹ Fallirono contatti, spesso già accordati, con personaggi come Ugo Ojetti, S.E. Marescalchi, sottosegretario alle Foreste e Benito Mussolini

⁸² Cormio contestò sarcasticamente, sottolineando che non esisteva il vocabolo "siloteca" in quanto la sua Siloteca era unica al mondo. Aggiunse critiche alla Redazione, trasgressiva delle direttive di governo, constatando che l'inserimento della voce era peraltro sostenuto dal Segretario Generale della F.N.F della categoria Legno, l'Avv. Achille Vago, collaboratore ufficiale dell'Enciclopedia

⁸³ Si tratta dell'attuale Museo della Scienza e della Tecnologia in Milano e della proposta dell'Istituto sperimentale per il Legno avanzata da A. Pavari nel 1926, ripresa dal Prof. Alberto Cotta, e concretizzata nel 1956 da Guglielmo Giordano nell'Istituto Nazionale del Legno del CNR

Figura 5.1/ 1 La Siloteca nelle vicende dell'epoca. Durante il Regime Fascista, l'incremento della produzione di legno fu sostenuto da adeguata politica agraria. La risonanza accordata all'operatività del governo veniva rimarcata con solennità da interventi pianificati e congressi: a pubblicizzare la Legge Forestale, il 3 maggio del 1924 a Roma, fu indetto il Primo Convegno Forestale, presieduto da un decano della politica silvicola, Luigi Luzzatti (Comitato Nazionale Forestale PNF 1937)

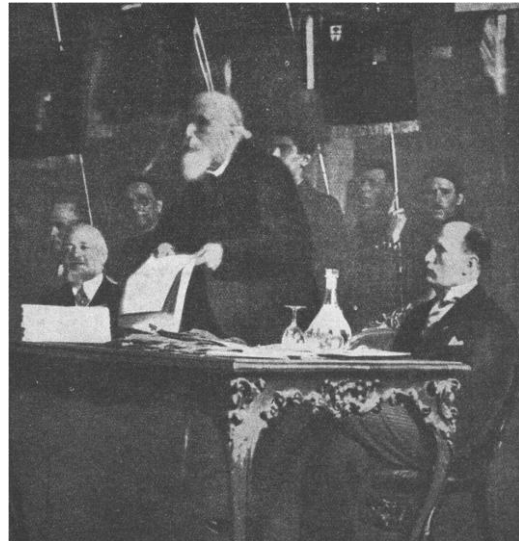


Figura 5.1/ 2 La partecipazione del Cormio alle imprese del Regime è documentata dalla sua attività nel recupero dei "legni [navi] di Caligola" (Archivio Fotografico)

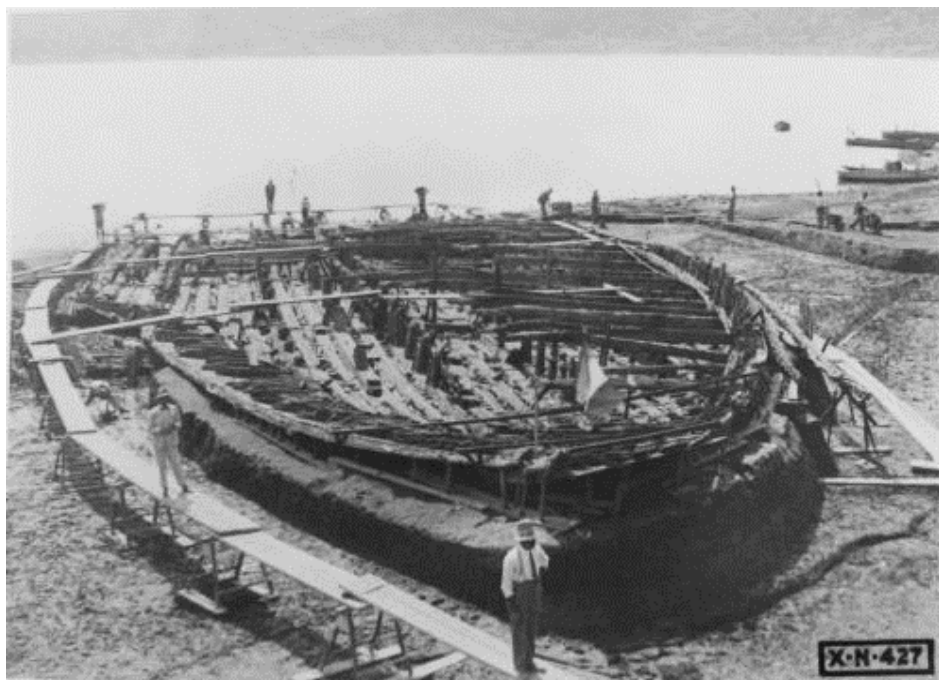


Figura 5.1/3 La Siloteca fece la sua comparsa in pubbliche manifestazioni ed eventi espositivi, come nella Fiera del Levante di Bari (Cormio R.1936c)



Il mondo universitario non si mostrò certo benevolo col Cormio, anche se alcune eminenze della botanica e della silvicoltura si prodigarono a mettere in risalto la sua opera, intrattenendo spesso con lui una cordiale corrispondenza, con scambio di pareri, di materiali e di collaborazioni; rivolgendosi a lui spesso col titolo benemerito di Professore. D'altro canto, il titolo di "*Professour del legn*" gli era già stato popolarmente attribuito, grazie alla notorietà raggiunta in Milano e Lombardia.

Appaiono rivelatrici le parole del Prof. Alberto Cotta: "E il popolo, che non ha il cuore fegatoso, gli aveva senz'altro dato il suo titolo accademico, *el professour del legn*, titolo quanto più meritato e quanto più onorevole di tant'altri. Dio sa come conseguiti!" (Cotta A. 1938).

La presenza della Siloteca in pubbliche manifestazioni pare limitata a eventi espositivi temporanei, come accadde per la Mostra di Agricoltura di Napoli (1933), la Mostra corporativa del Legno Fiera di Padova (1935) e la Fiera del Levante di Bari (1936 e 1937)⁸⁴.

Va sottolineato che la Siloteca andò costituendosi in un periodo di tensioni economiche e dissesti finanziari, prima indotti dalla crisi mondiale del 1930, quindi dalle sanzioni economiche contro il Regime, fino all'isolamento dall'ambito internazionale e lo stato di belligeranza. Oltre a tali insicurezze generali, l'Autore risulta essere stato sfavorito da un altalenante andamento di successi e smacchi, con subentranti incertezze e con impreviste chiusure.

L'ambiguità riscontrata nella considerazione della sua opera, pare suscitasse nel Cormio una caparbia reiterazione di istanze e una ricerca affannosa di affermazione, che verosimilmente provocarono stizzite reazioni.

Non è dato a sapere quanto il fautore della Siloteca fosse consapevole delle motivazioni sottese ai rifiuti e agli accantonamenti riservati alla sua persona e alla sua opera, di certo pare che a essi abbia contrapposto l'incrollabile convinzione dell'utilità e della bontà del proprio lavoro, a fronte della fatica a esso consacrata. Lo smarrimento del senso d'opportunità lo inducevano a piccate e veementi denunce, senza distinzione di responsabilità e di ruoli. Il rifiuto della seconda candidatura all'Accademia d'Italia lo spinse ad attaccare senza mezzi termini: "Che figura fanno il Corpo Accademico del Regio Istituto Agrario di Milano, il Prefetto di Milano, Acerbo, Serpieri, Marescalchi, Agostini, Starace, S.A.R. il Principe di Piemonte e lo stesso Pirotta, unico accademico per la botanica che presentò e raccomandò la domanda stessa?" (Cormio R. 1934 corr).

Dagli esiti evidenziati si potrebbe desumere che il Cormio visse la sua epoca da protagonista in un ruolo marginale: mai esaurientemente riconosciuto per il valore intrinseco della sua opera, spesso emarginato per l'inadeguata condizione culturale e sociale, e fors'anche per quella punta di presunzione, scaturita dalla convinzione di aver dedicata la vita a una 'buona causa'.

⁸⁴ Per la Mostra di Agricoltura di Napoli la richiesta fu avanzata dal Prof. A. Trotter. Alla Mostra corporativa del Legno Fiera di Padova il Cormio ci arrivò per volontà del Segretario PNF, Presidente del Comitato Nazionale Foreste e per l'interessamento del Podestà di Milano; qui avvenne la prima ufficiale presentazione al pubblico della Civica Siloteca Cormio

5.2 ISTRUZIONE TECNOLOGICA E ISTITUTI SPERIMENTALI NELL'ITALIA FASCISTA

Una più accorta valutazione dell'opera del Cormio si ottiene considerando lo sviluppo generale della scienza sperimentale e della tecnica, nell'Italia del primo '900.

In conseguenza allo sviluppo industriale generatosi in Italia, dal 1860 al 1915 si verificò una crescita di istituzioni dedite a studi di scienza applicata. Tuttavia, il necessario scambio tra sperimentazione scientifica universitaria e mondo del lavoro pare non fosse ottimale: vennero create solo due sedi autonome d'istruzione, l'Istituto Tecnico Superiore di Milano e la Scuola di Applicazione per ingegneri a Torino⁸⁵.

L'impegno bellico nella Grande Guerra mise allo scoperto le carenti capacità di adattamento produttivo e la dipendenza dall'estero delle materie prime⁸⁶. Tentativi di sollevamento delle sorti si annunciarono con una successione d'iniziative tendenti a spronare invenzioni e innovazioni da asservire alla produttività bellica, ed ebbero come epicentro referenziale il Politecnico milanese⁸⁷. Ritornata la pace, l'eredità politica di queste esperienze, servì a costituire il primo nucleo istituzionale finalizzato allo sviluppo della scienza applicata: il CNR o Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Attorno a tali proposte di rifondazione dell'assetto scientifico italiano, Milano, forte della sua attiva industrializzazione, si propose con un proprio progetto: tra il 1929 e il 1930 si insediò un Comitato per la costituzione di un Museo Industriale o Museo delle Scienze e delle Industrie.

Anche nella gestione delle risorse naturali vi furono svolte radicali, sostenute dalle riforme nazionali unitarie, sopra accennate.

La pianificazione di regime tendeva a superare i tradizionali comparti agricoli dell'Italia preunitaria, e ciò poneva il problema di individuare, senza indurre egemonie, un centro di confluenza dell'eredità culturale agricola nazionale. Firenze presentava le migliori credenziali, avendo una lunga memoria nella Società dei Georgofili, una conduzione razionale degli assetti rurali, e un'esemplare pianificazione delle riserve boschive⁸⁸. A Vallombrosa di Regello, nel 1869, era stata istituita la prima scuola di Selvicoltura, disponibile per la formazione di tecnici statali, che a sua volta favorì la nascita in Firenze del Regio Istituto Superiore Nazione Forestale e dell'Accademia Italiana di Scienze.

Il direttore della Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze A. Pavari, nel 1926 avanzò la proposta di creare un Istituto sperimentale del legno⁸⁹; l'idea venne ripresa nel 1936 quando le sanzioni economiche fecero pensare a una razionalizzazione delle risorse forestali in territorio italico e nelle colonie⁹⁰.

Nel 1938 sarà il Prof. Alberto Cotta a rilanciare l'"Istituto del Legno" con un opuscolo, dove rilevava la necessità di passare da uno studio meramente scientifico a uno pratico e applicativo. Egli sosteneva come il

⁸⁵ Una motivazione di ciò potrebbe risiedere nel fatto che l'industria era finanziata da capitali in gran parte stranieri, e si avvaleva di processi produttivi maturati altrove, altresì gestiti da una dirigenza tecnica straniera

⁸⁶ Sulle medesime necessità negli USA fu istituito il *Madison Forest Product Laboratory*, in Germania l'*Arbeitsgemeinschaft Holz* e a Parigi l'*Institute du Boi*

⁸⁷ Nel 1915 a Milano, attorno a docenti del Politecnico, industriali e un deputato, si costituì il Comitato Nazionale di esame delle invenzioni attinenti alla guerra. Nel 1916 sempre a Milano nacque il Comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana e nel 1917 il Ministero della Guerra istituì un Ufficio invenzioni e brevetti affidato al matematico Vito Volterra

⁸⁸ Particolare attenzione al patrimonio forestale del Granducato fu concesso da Leopoldo II, con l'assetto delle selve casentinesi, e il rimboschimento delle fasce costiere

⁸⁹ L'anno precedente A. Pavari aveva organizzato in Italia, a Firenze e Sabaudia, la seduta del Comitato permanente della "Unione Internazionale degli Istituti di Ricerche Forestali"

⁹⁰ Discorso alle Corporazioni del Legno del 30.7.'36

compito primario dell'Istituto del Legno in Italia fosse preparare proprietari, impresari di boschi e industriali del legno a comprendere il significato di una razionale utilizzazione dei prodotti legnosi. La ricerca doveva essere rivolta prioritariamente a formare una buona conoscenza dei legni nostrali, dare indicazioni per il miglioramento delle loro qualità, col fine ultimo di giungere a un uso ottimale dei legnami disponibili. In questa dettagliata disamina sui compiti dell'Istituto, riportava gli esempi proposti da Raffaele Cormio per l'uso ottimale di essenze indigene in alternativa a costosi legni d'importazione. Proseguendo con la sua proposta il Cotta, rimarcava che a Milano era già nata quel tipo d'istituzione, grazie al lavoro paziente e scrupoloso di Raffaele Cormio, e aggiungeva come Milano non fosse sede casuale: era una città che sapeva cogliere ciò che era importante per la sua industria (Cotta A. 1947).

Tuttavia i tempi non erano certo maturi, o forse troppo tribolati, perché l'Italia si dotasse di un istituto tecnico-sperimentale, che presiedesse d'autorità la filiera del legno.

Dopo un decennio ci fu la proposta avanzata dal CNR. Il Cotta metteva in rilievo esigenze e incongruenze della situazione: “[...] a tutt’oggi non si hanno che due luoghi di studi del legno: il Gabinetto di tecnologia della Facoltà Agraria-Forestale di Firenze, e la Civica Siloteca Cormio, l’uno governativo, l’altro comunale. Il primo, fino a pochi anni or sono, doveva funzionare contemporaneamente da Laboratorio di Silvicultura e di Tecnologia, discipline del tutto contrastanti, affidate ad un unico titolare [...] solo da pochi anni le due materie sono state separate” (Cotta A. 1947).

D'altro canto la Siloteca Cormio poteva “[...] trasformare la sua istituzione in un vero *Forest Products Laboratory*, in grado di risolvere tutti i problemi affacciatigli dalle principali industrie del luogo e contemporaneamente dare alle stampe una quantità di lavori di alto valore scientifico”; “[...] E allora viene naturale la domanda: invece di pensare al grattacielo, a Roma che non sarebbe certo il suo ambiente, non sarebbe meglio, come ben osserva il Prof. Gattinara, dare alle due istituzioni, che già esistono i mezzi per poter funzionare in pieno” (Cotta A. 1947).

L'opera del Cormio, a partire dai primi anni '30, si era affermata come strumento didattico, scientifico e tecnico, utilizzabile da tutte le figure legate al settore, ma necessitava di approdare a uno sbocco pubblico nazionale. Ciò spinse l'Autore a offrire la propria Siloteca a confacenti realtà allora operanti o in costituzione: alla Stazione Sperimentale di Silvicultura di Firenze e al Museo Industriale Italiano di Milano. Ricevuto il diniego a seguire la propria opera da direttore presso la Stazione Sperimentale di Silvicultura, reclamò per la Siloteca una sistemazione pubblica nell'ambito civico milanese.

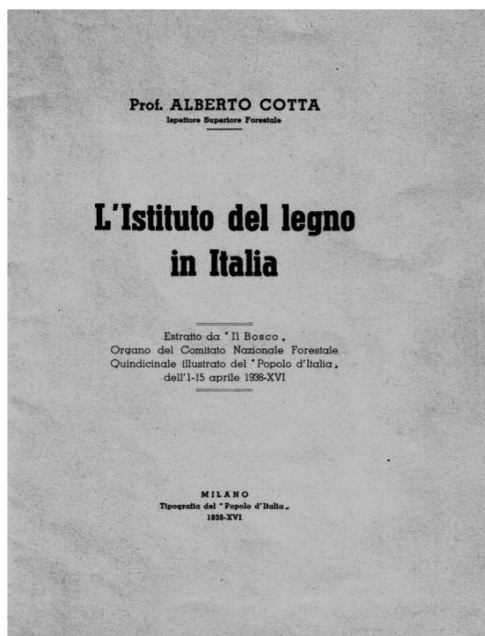
Figura 5.2/1 L'istruzione tecnologica e istituti sperimentali.
 Arrigo Serpieri fu animatore delle Riforme Agrarie e Territoriali. Fu anche il primo direttore del Regio Istituto Superiore Forestale Nazionale in Firenze nel 1914 (Fondo A. Serpieri)



Figura 5.2/2 L'istruzione tecnologica e istituti sperimentali nell'Italia fascista.
 Alberto Cotta fu un infervorato sostenitore di un Istituto del Legno dove si poteva passare da uno studio meramente scientifico a uno pratico e applicativo .

a) Una prima proposta di Alberto Cotta per la realizzazione de "L'Istituto del legno in Italia", 1938

b) Alberto Cotta (Comitato Nazionale Forestale PNF 1937)



5.3 CIÒ CHE LA SILOTECA PROBABILMENTE NON FU

Le controverse vicende dell'opera del Cormio ci portano a riflettere su cause e pretesti che condizionarono il suo destino. Il *focus* non può che posarsi sugli operatori della filiera economico-produttiva del legno. Infatti, se la Siloteca ottenne riscontri positivi ed elogi da studiosi di varia formazione, buone e incoraggianti valutazioni dei mediatori culturali, e persino l'appoggio entusiastico della curiosità popolare, di contro non realizzò appieno il legame con le forze operative del settore legno.

Tra gli acquirenti utilizzatori del legno, le singole industrie italiane non disponevano di significative dimensioni produttive, di aperture a vasti mercati, di afflussi coloniali, e soprattutto di una forma mentale, tale da richiedere un'approfondita conoscenza tecnologica. Si aggiunga che il settore artigianale risentiva ancor più di questi limiti e soprattutto si affidava a una conduzione culturalmente frenata da consuetudini retrograde.

Va notato che gli operatori del settore legno, prima dell'avvento del Regime, agivano in forma individuale, privi di rappresentanze camerali e di autoregolamenti. L'associazione di categoria fu un'impresa di vertice, promossa da rappresentanze governative⁹¹ e da iniziative spontanee di organi d'informazione. Su questo secondo fronte operò la rivista di settore "Il Legno", che dopo una campagna di sensibilizzazione tracciò lo schema statutario dell'Associazione Generale Italiana del Legno (AGIL). Le finalità, a detta del promotore dell'iniziativa, il direttore della rivista Giovanni Ceccon, erano quelle di "raggruppare le forze vive e sane di quest'importante branca dell'economia nazionale, le quali mancavano fino a ora di qualsiasi organizzazione, [...] che in tal modo non possono godere della dovuta protezione e azione di pressione"⁹².

Come si è detto, la ristretta dinamica di un mercato circoscritto, condizionato da cartelli, penalizzato da regionalismi e sudditanze clientelari, non stimolava i produttori e i commercianti di legname a migliorare la qualità e quindi fornirsi delle cognizioni necessarie per sostenere la bontà del prodotto. In merito appare chiarificatrice l'analisi del Prof. Alberto Cotta, che denunciava un'infima cura nella preparazione dei prodotti, e soprattutto una carente organizzazione industriale e commerciale avvezza a mandare sul mercato prodotti senza distinzione di qualità, preferendo spesso la vendita meno impegnativa del legname da carbone e traverse. Un'amara considerazione che egli causticamente concludeva, additando l'Italia tra "coloro che meno hanno e più sprecano".

Nel considerare la proposta didattica avanzata dalla Siloteca, l'Autore appariva ben cosciente di queste connotazioni negative, e cioè della limitata cultura e della lacunosa conoscenza del legno, sia nelle basi elementari, sia in quelle applicative⁹³. Sembra pure intuisse quanto questi condizionamenti fossero dovuti a

⁹¹ La costituzione di una Federazione italiana dei commercianti e degli industriali del legno fu stimolata dagli Organi di Governo. Il 21 Agosto del 1922 prenderà vita la Federazione per la tutela dell'industria del legno che nei mesi successivi si ramificherà nelle Associazioni regionali industriali del legno. Tali pressioni di vertice erano motivate dalla riorganizzazione in atto nel mondo del lavoro attraverso le Corporazioni di settore, sede di confronto e convivenza delle rappresentanze sindacali con le associazioni padronali: un riassetto che si proponeva il superamento della lotta di classe. In quel momento la Confederazione nazionale delle Corporazioni sindacali era già stata costituita (10 Febbraio 1922) e mancavano all'appello le rappresentanze industriali (Confindustria) e commerciali (Confcommercio). Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni fu istituito il 20 Marzo 1930 (L. n. 206) e si insediò il 23 Marzo 1933, (RDL n. 264); la Corporazione del Legno prevedeva 5 settori: forestale, industria del legno, mobili, infissi e pavimenti, lavorazioni varie

⁹² Nel Settembre del 1923 fu tracciato lo schema statutario dell'AGIL e nel successivo Novembre si pubblicò lo Statuto. Anche in questo caso i diretti interessati convennero all'associamento tardivamente: nel 1926 iniziarono a costituirsi le sezioni locali della Federazione Industrie del Legno: 13 Marzo il gruppo Cadorino; 18 Aprile il gruppo Trentino; 23 Maggio la sede di Sondrio; 21 Giugno la sede di Bergamo, ecc.

⁹³ A queste scadenti condizioni di fondo, il Cormio faceva risalire le finalità della sua Opera. Si veda in Cap. 4, "Sviluppi ed evoluzioni della Siloteca"

una dinamica mercantile di strette vedute, e a suo modo, prima del regime autarchico, propose un allargamento delle offerte, procacciando campioni e fornendo informazioni su legni esotici⁹⁴.

Non appare quindi del tutto casuale se la Siloteca non ebbe un esauriente apprezzamento tra i protagonisti del mercato, già distratto dal proprio corporativismo. A sostegno di tale ipotesi si può considerare la disattenzione rivolta all'Istituto tecnologico del legno, interno alla Civica Siloteca, che offriva un servizio di test analitici di qualità e d'idoneità, tenendo pure presente che tale offerta era pressoché unica sul mercato della libera professione⁹⁵.

Sbrigativamente si potrebbe concludere che la Siloteca Cormio si collocasse 'fuori dagli interessi degli operatori e troppo avanti nei tempi'.

⁹⁴ Egli stesso denunciava la grande difficoltà di reperire materiali che non fossero indigeni. Si veda in Cap. 4.1, "La Siloteca privata"

⁹⁵ In quel periodo, test di qualità/conformità erano eseguiti a livello istituzionale, presso il Laboratorio prove materiali del Regio Politecnico di Milano, con metodiche elaborate soprattutto durante il periodo bellico precedente

6. VALUTAZIONI E APPREZZAMENTI DELLA SILOTECA

Nel corso della propria esistenza, la Siloteca Cormio raccolse diffusi consensi e apprezzamenti, da personaggi autorevoli, da organi d'informazione e dalla popolazione milanese, orgogliosa di ospitare un 'museo' singolare, ritenuto unico al mondo.

Oltre la convenzionalità, rilevanti furono le parole dell'Ing. A. Charles-Roux, delegato del *Centre Du Carbon* e presidente del Congresso, quando prese visione dell'Opera, in quel tempo ospitata nell'abitazione dell'Autore: "*La Délégation du II Congrès International du Carbone-Carburant apporte ici l'expression de son admiration pour l'oeuvre merveilleuse de M. Cormio. Quand un homme apport une telle foi, un tel art, une telle patience, une telle science au service de l'Ideal, au quel il a consacré son intelligence, son coeur et sa vie, les mots sont impuissants à traduire l'admiration et la reconnaissance qui lui doit l'humanité*"⁹⁶. La dichiarazione fu sottoscritta dalla delegazione francese, dai delegati svizzeri, che avanzarono la richiesta di portare gli studenti delle scuole forestali in visita alla Siloteca. Di analogo tenore fu la comunicazione del delegato portoghese Henrique Peyssonneau: "Nella visita alla Siloteca del Sig. Cormio non si sa se ammirare di più l'organizzazione o lo scrupolo scientifico di tanto formidabile lavoro di amatore, la perseveranza o l'abilità manuale. Qualità al servizio di un'opera che rare volte è dato riscontrare simultaneamente"⁹⁷. Il rappresentante italiano al Congresso, il conte Bernardo Pollastrelli, formulò poi quest'auspicio: "Non mi spettavo di vedere superato difficoltà di indagine e di organizzazione di tale fatta! Faccio pertanto voto che nell'interesse della collettività, l'Autorità venga presto in aiuto al sig. Cormio onde possa completare e mettere a disposizione della Scienza tanto scrupoloso e minuzioso lavoro" (Visitatori 1932 cart, al 3 ottobre).

La risonanza di questi apprezzamenti interessò la stampa di settore, estera e nazionale.

Uscirono articoli su "*L'Echo Forestier*" (L'Echo Forestier 1933, n. 2617) e sulla germanica "*Silva*" (Silva 1933, n. 49). Le riviste "*L'Industria*" (L'Industria 1932) e "*Il Legno*" riportarono le dichiarazioni dei congressisti. Giovanni Ceccon, direttore de' "*Il Legno*" cercò di rimediare al mutismo nazionale aprendo lo stesso numero con un richiamo: "E' purtroppo un grave difetto di noi italiani, quello di non apprezzare quanto si fa di bello e di buono nel nostro Paese, se prima non vengono gli stranieri a rivelarcene l'importanza. Così è stato necessario il Congresso [...], perché richiamando un gran numero di scienziati stranieri, apprendessimo che esiste da noi una Siloteca di eccezionale valore" (Ceccon G. 1933).

La scarsa considerazione della Siloteca era già stata sottolineata anche da Il Corriere della Sera del 23 dicembre 1931: "[...] il millesimo esemplare di una 'siloteca' dimenticata". "*L'Industria*", riconsiderando il valore della Siloteca riportava una dichiarazione del Prof. Saverio la Sorsa: "E' un vanto per Milano e per l'Italia che la prima Siloteca del mondo sia dovuta a un italiano, Raffaele Cormio [...] il quale ha creato una istituzione nuova importantissima e originale, che ha portato un grande contributo alla conoscenza della Botanica, ed alla tecnologia del legno" (La Sorsa S. 1933).

⁹⁶ "La delegazione del II Congresso Internazionale Carbone e Carburanti esprime qui la sua ammirazione per il meraviglioso lavoro del sig. Cormio. Quando un uomo da prova di siffatta fede, arte, pazienza, e scienza da consacrare a un Ideale, dedicando ad esso la sua intelligenza, il suo cuore e la sua vita, le parole sono insufficienti a esprimere l'ammirazione e il riconoscimento che l'umanità gli deve". Firmato il presidente Dott. Ing A. Charles Roux

⁹⁷ Il Congresso si tenne a Milano dal 1 al 7 Ottobre 1932. I giudizi formulati dai Congressisti durante la visita della Siloteca furono raccolti nel Libro dei visitatori. (Visitatori 1932-35 cart)

Figura 6/1 Valutazioni e apprezzamenti della Siloteca. La Siloteca Cormio a seguito della sua presentazione al "Il Congrès International du Carbone-Carburant" raccoglie consensi da parte della stampa specializzata straniera (Archivio Siloteca)

Soixantième année 1 fr. 50 LE NUMERO N° 2.617 — 5 mai 1933

L'ÉCHO FORESTIER

Organe Spécial du Commerce des Bois
Journal tri-mensuel, fondé en 1873, paraissant les 5, 15 et 25

Bureaux : 7 ter, Cour des Petites-Ecuries, PARIS-10^e
Téléphone : Provence 00-55, 00-86 et 00-87

et ORGANE OFFICIEL de
L'ASSOCIATION NATIONALE DU BOIS
23, avenue de Messine, PARIS-8^e
Téléphone : Carnot 29-83



6 L'HUILE LOURDE
FOIS PLUS ÉCONOMIQUE
QUE L'ESSENCE ET
L'ÉLECTRICITÉ

LES MOTEURS A HUILE LOURDE
"AMADOU"
LES MOINS CHERS A L'ACHAT
LES PLUS ÉCONOMIQUES A L'USAGE

AMADOU
O JOSSET et C^{ie}, S^g-GRATIEN (S. & O.)

Den 6. December 1933. Verlagsgesellschaft: Köln.

Fortschrittliche Wochenschrift

Silva

herausgegeben von Dr. V. Dietrich-Minden

Die Verbindung mit Dr. H. B. ...

21. Jahrgang. Verlag von Paul Parey in Berlin SW 11. Nr. 49.

Einfachungen für die Schriftleitung werden nach Minden, Deing, Ludwigsstraße 12 11 erbeten / Annahme von Anzeigen nur beim Verlag.

3 Jahressubskription: 3 Mark, halbjährlich 1 Mark 50 Pf., vierteljährlich 50 Pf. — Einzelheft 1 Mark 50 Pf. — Werbung: 30 Pf. — Anzeigen: 1 Mark 50 Pf. —

Kurze Anleitung zur Untersuchung von Waldböden.
Forsttechnische Methode Kestingrod.
J. W. Jurin.
Nach der Handchrift aus dem Manuskript überfetzt von E. H. Müllert.

(Schluß)

Ein wichtiges morphologisches Merkmal des Bodens, das uns Aufschlüsse über den Charakter der bodenbildenden Vorgänge gibt, sind die sog. **Kornbildungen** oder **Ausfällungen**. Unter diesem Begriff versteht man die von der umgebenden Masse getrennten Ausfällungen verfestigter Substanzen, die das Ergebnis bodenbildender Vorgänge sind. Der größere Teil der Neubildungen in den Böden ist chemischer oder physikalisch-chemischer Herkunft; der geringere Teil hängt mit der Tätigkeit von Pflanzen und Tieren zusammen. Zu den Neubildungen der ersten Gruppe gehören die Ausfällungen von organischen Substanzen, von Silicaten, Aluminaten und Phosphaten, von Kieselsäure, löslichem Kalk, Gips und anderen Salzen; zu der zweiten gehören Lagergänge (Krotovinen), Wurms- und Wurzelhöhlen usw.

Die **Ausfällungen** von organischen Substanzen, darunter die löslichen Anfallungen von Humus in den unter der durchgehenden Humusschicht gelegenen Horizonten zu verstehen sind, verdanken ihre Entstehung den Vorgängen der **Ausfällung** des Humus aus dem obersten Horizont und der **Koagulation** desselben in gewisser Tiefe unter diesem. Die am häufigsten vorkommenden Bedingungen des Übergangs von Humus in lösliche Stoffe sind entweder seine **Ungleichmäßigkeit** durch **Wasser**, was in den **Waldböden** der Fall ist, oder aber, bei **Sättigung** mit **Wasser** — das **Vorhandensein** von **absterbendem** **Karbon**, was sich in den **Saureböden** beobachten läßt. Was die **Bedingungen** anbelangt, die für die **Koagulation** des Humus in den unteren Horizonten erforderlich sind, so sind sie **mannigfaltiger** und **noch ungenügend** geklärt. Zu diesen kann man zählen: **Veränderung** der **Reaktion**, **Steigerung**

des **Säuregrads** im **Grundwasser**, im **besonderen** an **Kalkium**, **Wirkung** der **losgelassenen** **Kohlensäure** (**Eisen**, **Aluminium**, **Manganhydroxyd**), **Berührung** der **Feuchtigkeit** usw. Was die **Form** der **Ausfällungen** von **Humus** anbelangt, so kann sie von **zwei** Arten sein — in **Geform** eines **mehr** oder **weniger** **unabhängigen** **Horizontes**, wie z. B. der **Humus** **unter** in den **Böden**, oder aber in **Geform** einzelner **Stellen**, am **häufigsten** in **Form** **dünner** **Streifen** oder **Beläge** an den **Wänden** von **Wurzeln** und **Böden**, oder in **Geform** von **zungen** und **Vorgängen**, was mit dem **besonderen** Charakter der **Fortbewegung** der **Feuchtigkeit** im **Boden** zusammenhängt, der eine **stärkere** oder **geringere** **Konstitution** hat.

Die **Ausfällungen** von **Eisen**, **Aluminium**, **Mangan** usw. sind **häufige** **Belegstücke** **unter** den **Wurzeln** und **Waldböden**. Am **häufigsten** und **mannigfaltigsten** sind die **Ausfällungen** von **Eisenverbindungen**, die man, wie die **Ausfällungen** von **Humus** anbelangt, entweder in **Form** **unabhängiger** **Horizonte** (**z. B. Eisen**) oder aber in **Form** **stärker**, oder **schwächer** **Streifen**, **brauner** **Streifen** an den **Wänden** von **Wurzeln** und **Böden**, **runder** **Konfektionen** in **Geform** von **Schnecken**, **z. B. Schnecken**, die **dünne** **gerundete** **Streifen** von **Geröll** **unter** den **Wurzeln** in **sanftem** **Wald** sind, usw. **bedeuten** kann. Ein **Teil** dieser **Formen** verdankt seine **Entstehung** der **Ausfällung** des **Eisens** aus den **löslichen** **Stoffen**, wie z. B. die **Wurzeln**, die **Wurzeln** an den **Wänden** von **Wurzeln** in den **stärkeren** **Horizonten** gut durch **flüssiger** **Stoffen**; in **diesem** **Stoffen** enthalten die **Ausfällungen** nicht nur **Eisenverbindungen**, sondern auch **Aluminiumverbindungen** (und teilweise auch **leichte** **Stoffe**). Ein **anderer** **Teil** der **Ausfällungen** hängt mit den **Expositionen** der **Eisenverbindungen** zusammen, die in **Verbindung** mit **Wasser** **überflüssig** und der **Wasser** **entziehen**; hierzu gehören die **Wurzeln**, die **Konfektionen** in **Geform** von **Wurzeln** usw. **Stärker** **bedeuten** man **sehen** **Stoffen** **aus** **grünliche** oder **bläuliche** **Stoffen**, die **Eisen** **verbindungen**, zum **Teil** in **Geform** von **Streifen**

Figura 6/2 Valutazioni e apprezzamenti della Siloteca. La Siloteca raccolse consensi e apprezzamenti diffusi, da personaggi autorevoli, da organi d'informazione e dalla popolazione, come testimoniano i giudizi lasciati sul Libro dei Visitatori (Archivio Siloteca)

«SILOTECA CORMIO»
VIA LIPARI 2 - MILANO - TELEF. 45707

Alcuni giudizi tolti dal libro dei visitatori per l'anno 1932

6 - 1 - 1932 — «Si entra come visitatori, se ne esce ammiratori».
P. BARDELLI

31 - 1 - 1932 — Ha passato pressoché tutta la vita fra le piante, e per le piante, ho visto meraviglie, ma di fronte alla Siloteca Cormio... mi manca la parola!
Cav. Uff. CARLO FANCHIOTTI
(Vincitore del Ferrarini indiano)

28 - 3 - 1932 — Ammirando l'opera paziente, efficacissima ed ordinata dell'amico Cormio e coi migliori auguri perché questa opera, che fa onore all'Italia, sia completata a tutto vantaggio dell'insegnamento e convenientemente estesa.
Dot. Ing. Prof. LUIGI SANTARELLA
del Politecnico di Milano

3 - 4 - 1932 — A nome del Consorzio per l'Istruzione Tecnica di Milano e Provincia, esprimo l'augurio che l'impareggiabile «Siloteca» — così meravigliosamente organizzata — possa servire di pubblica fonte al servizio dell'insegnamento tecnico-professionale e industriale-scientifico.
Prof. Ing. LUIGI FUCCI
Insegnante di Tecnologia del ferro e del ferro nella scuola dell'Ingegnere e Marchiondi di Milano

7 - 4 - 1932 — Lieto ed entusiasta dell'opera geniale del Sig. Cormio, il quale dimostra quanto l'amore al lavoro possa conciliarsi col più alto idealità e col più grande disinteresse.
Prof. MAZZINI ALATI

9 - 4 - 1932 — Entusiasta!
Architetto CESARE MAZZOCCHI
Direttore del Consorzio per l'Istruzione Tecnica e Professionale di Milano e Provincia.

«SILOTECA CORMIO»
VIA LIPARI, 2 - MILANO - TELEF. 45-707

Alcuni giudizi tolti dal libro dei visitatori per l'anno 1933 - XI

4 - 1 - 1933 — Solo chi ama il bosco ed adora le montagne può mettere assieme una così splendida raccolta di legnami. In questa magnifica e rara «Siloteca», si legge con quanta passione e con quanto ardore l'autore ha faticato lasciandosi l'impronta calda e serena del suo infinito amore per la foresta, la grande protettrice dell'Umanità.
Dot. GIOVANNI SALA
Consule della Milizia Forestale
Comandante la III Legione Milizia Nazionale F.
Intimo di S. F. Giovanni Adamo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste

5 - 1 - 1933 — Tre problemi, disse una volta il Duce, assillano l'Italia: il bosco, l'acqua, le strade. Qui da Raffaele Cormio credo si trovi una delle migliori vie per risolvere il primo.
Ing. ETTORE FANTACCI

8 - 1 - 1933 — Col voto e col proposito che la «Siloteca Cormio» sia conosciuta ed apprezzata da tutti gli industriali del legno, e che la meravigliosa e paziente opera di Raffaele Cormio raccolga il premio ed il plauso generale.
Avv. ACHILLE VAGO
Segretario Generale Federazione Fascista del Legno

29 - 1 - 1933 — Ammirare l'Istituto della «Siloteca Cormio» è veramente riconoscere ciò che può l'entusiasmo e la passione unita alla tenacia, allo studio, alla competenza a raggiungere un'opera di alto valore scientifico e di altissimo valore umano e spirituale.
Dot. MARCO DE MARCHI
Presidente della Società Italiana di Scienze Naturali

30 - 1 - 1933 — Infinitamente sorpreso per la grande opera che sin d'ora trovai a buon punto, faccio i migliori auguri che si avverino al più presto i nostri voti di completa realizzazione.
GIOVANNI COLLA
Industriale di Legnami

4 - 2 - 1933 — Ammirato della «Siloteca», entusiasta della mole colossale di lavoro che ha occupato la vita del sig. Cormio, tipo perfetto di dedizione, auguro alla Scienza Italiana che tanto lavoro non vada disperso e trovi chi riesca a trarne il massimo utile per il decoro della nostra Milano e pel vantaggio dell'Italia.
Dot. LUCIO MICHELI

La Siloteca fu chiamata a dare mostra di sé in alcune manifestazioni promosse dal Regime per la silvicoltura, l'arboricoltura e il settore del legno. Partecipò alla Mostra Corporativa del Legno alla Fiera di Padova tenutasi nel 1935. Qui il Cormio tenne una conferenza, correlata da numerose proiezioni, sul tema "La sofferenza delle piante". In merito, il Gazzettino segnalava la forte curiosità generale, soprattutto tra gli addetti dei settori interessati, per l'apporto innovativo e per la "sua realistica visione tecnico-scientifica". (Il Gazzettino di Padova 3 giugno 1935).

La rivista "Il Legno" commentava: "La Siloteca Cormio contribuirà efficacemente al successo della Mostra del Legno, perché la affianca, la completa e la commenta con realistiche visioni tecnico-scientifiche" (Il Legno 1935). In quella partecipazione la Siloteca ottenne diploma e medaglia d'oro.

La Siloteca fu presente alla Mostra di Agricoltura di Napoli del 1933. Nel 1936 si insediò con un proprio padiglione alla Fiera del Levante di Bari, dove "L'Albo dei visitatori si è coperto di 3246 firme di personalità del campo politico, militare, scientifico, artistico, artigiano, dell'Italia e dell'estero. I giudizi che moltissimi visitatori hanno scritto su queste pagine sono oltremodo lusinghieri e attestano unanimi come La Mostra della Civica Siloteca Cormio alla Fiera di Bari abbia parlato allo spirito e al sentimento del pubblico"⁹⁸.

La Siloteca, come si è detto, rappresentò un modello per la costituzione di istituti tecnologici del legno, al quale si ispirarono insigni personaggi del calibro del Prof. Alberto Cotta, direttore della Scuola di Vallombrosa e titolare della cattedra di selvicoltura e tecnologia alla Facoltà di Agraria dell'Università Studi di Firenze, e del Prof. Friedrich Möll, docente alla *Holzschutz an der TH Berlin*.

Della necessità di un centro studi del legno in Italia, il Prof. A. Cotta affermava che la Civica Siloteca Cormio rappresentava le auspiccate caratteristiche dell'Istituto di cui egli preconizzava la costituzione e rimarcava che non c'era bisogno di inventarsi nulla, in quanto a Milano ciò esisteva già, grazie al lavoro paziente e scrupoloso di Raffaele Cormio. Aggiungeva come negli anni la Siloteca fosse diventata un punto di riferimento di Istituti scientifici e di uomini di studi, anche stranieri, grazie alle sue valide pubblicazioni scientifiche che dimostravano "come sia andata allargando [...] il suo campo d'azione e di ricerche"; concludeva esortando: "Si finanzia meglio la Siloteca, le si diano i mezzi per svolgere meglio tutti i suoi compiti la si faccia entrare ufficialmente nel grande cerchio dei provvedimenti per l'autarchia del legno, e con risparmio notevolissimo di tempo e di denaro, il giusto voto della Corporazione del legno, sarà senz'altro realizzato. *Nec spe, nec metu*" (Cotta A. 1938).

Il Prof. F. Möll, nel vantare i pregi della Siloteca, entrava nello specifico tecnologico: "La falegnameria e la carpenteria utilizzano circa 1000 qualità di legni diversi in Europa. Sul solo mercato tedesco se ne sono contati circa 500. La loro sicura determinazione e conoscenza è una cosa non solo importante per il botanico ma anche per il commerciante e per l'industriale". Nel fare un esame delle funzioni necessarie a ottenere una buona preparazione tecnologica, notava come in tutta la Germania non esistesse una sola raccolta di essenze che fosse scevra da obiezioni. L'Istituto tropicale di Amburgo, come anche il Museo Botanico di Berlino erano bene organizzati per la botanica, ma risolvevano solo parzialmente la conoscenza tecnica dei legnami, mentre "in Milano il Cormio ha messo insieme una simile raccolta che sta a disposizione del mondo professionale dell'Industria del Legno, e che tra altri, venne utilizzata anche dal referente [Möll stesso] con pieno successo, in alcuni casi di difficoltà di determinazione. Mi sembra essere nell'interesse della nostra

⁹⁸ Dalla documentazione si è a conoscenza dell'invito di S.E. il segretario del PNF a partecipare alla stessa Mostra anche nel 1937

economia del Legno che questa Raccolta [...] venga più conosciuta anche da noi, tanto più che il Cormio la mette a disposizione ben volentieri dei nostri colleghi tedeschi” (Möll F. 1933).

Molti furono i tecnici stranieri che, visitate le raccolte, lasciarono i loro apprezzamenti. L'ingegnere forestale svizzero Aubert, il 30 luglio 1934 scrisse questo appassionato commento: “Due sono le meraviglie viste a Milano, il Duomo e la Siloteca Cormio” (Ribera A. 2013). Il consigliere Ing. Fovans Kratjevic ebbe a dire: “In qualità di incaricato presso il Ministero delle foreste e miniere di Belgrado ho visitato quasi tutti i Musei dell'Europa centrale; ma per il valore scientifico e il metodo di esposizione, e per il valore dello stesso materiale tagliato sistematicamente, La Civica Siloteca Cormio occupa certamente il primo posto in tutto il mondo” (Visitatori 1932-35 cart).

Con la mediazione di A. Pavari, il Cormio ebbe contatti col Prof. Roth, direttore della Stazione Sperimentale Forestale Ungherese. Peraltro giunse eco in Italia che: “A Budapest c'è una via intitolata a un milanese d'adozione. Il Consiglio municipale della capitale ungherese prese quella decisione quattro anni fa quando la fama di Raffaele Cormio, [...] giunse nella terra magiara come testimonianza salda ed appassionata dell'amore che il Cormio riponeva negli alberi dei quali si dichiarava apertamente un apostolo. (L'Italia del lunedì 1952; Kosma Z. 1947).

Tra gli studiosi e gli accademici che intrapresero corrispondenze con Cormio vi furono soprattutto dei forestali: Pietro Romualdo Pirotta, Accademico d'Italia promotore del Parco d'Abruzzo; Alberto Cotta, sostenitore della selvicoltura naturalistica; alcuni esponenti dell'Istituto Forestale di Vallombrosa e di Firenze come Adriano Fiori, e il dendrologo Lodovico Piccioli, iniziatore della siloteca del CNR; docenti della Regia stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze come Aldo Pavari, Luigi Fenaroli, Ernesto Allegri, e Guglielmo Giordano, Ispettore del Corpo Forestale dello Stato; oltre a rappresentanti istituzionali e governativi come Giovanni Sala, console della Milizia Forestale.

Scambi di informazioni e materiale scientifico Cormio li ebbe anche con altri atenei: Padova, Pavia, Palermo, Portici, Milano, ecc.

Le richieste di pareri tecnici da parte di queste illustri personalità fanno capire come la considerazione per il Cormio e la sua Siloteca si ponesse sopra i convenevoli e gli apprezzamenti emozionali.

Il Prof. Aldo Pavari avanzò al Cormio alcune richieste: un articolo sul tema “I legnami da modellatura intaglio tornitura e piccole industrie” da pubblicare sulla rivista del Touring “L'Alpe”; lo studio della vegetazione del canale di Leme, e la ricerca titolata “Dimostrazione sperimentale dell'asserto che il legno non sta mai fermo”. (Pavari A. 1936 corr).

Nell'articolo “Gli insegnamenti delle sanzioni nel campo forestale”, il Pavari, dopo aver considerato i legnami italiani sostitutivi di quelli stranieri, faceva menzione degli Istituti impegnati in queste ricerche, e concludeva: “campo questo in cui ha acquistato grandi benemerenze il Cormio, fondatore della Civica Siloteca di Milano” (Pavari A. 1936; Cormio R. 1937a).

L'anno successivo, lo stesso trasferirà al Cormio una richiesta del Prof. Roth, con la domanda di campioni di legnami italiani in cambio di campioni ungheresi, giustificandosi nel seguente modo: “non essendo a noi possibile soddisfare la richiesta [...] penso che ella possa essere in grado di farlo” (Pavari A. 1937 corr).

Una lettera del 1948 testimonia i rapporti confidenziali intercorrenti tra i due: il Cormio corresse un'affermazione del Pavari sulla non commestibilità del frutto di *Juglans nigra*, apparsa nell'articolo “Alberature stradali” (Pavari A. 1948 corr).

In altre occasioni Pavari ebbe modo di elogiare il Cormio apprezzando l'aspetto applicativo della sua Opera: "la Siloteca merita un più largo appoggio di quanti si interessano al problema forestale" poiché l'opera andava oltre "la magnifica organizzazione e presentazione" (Pavari A. 1936 corr).

Tra il 1936 e il 1943 Luigi Fenaroli, si mostrò interessato a ottenere dal Cormio materiale fotografico e documentazioni per le sue pubblicazioni. Il tono della corrispondenza testimonia reciproca stima, simpatia e confidenzialità. Il vicedirettore della Stazione Sperimentale di Silvicultura consigliò di non introdurre elementi di *Castanea crenata*, e aggiunse che tale parere era "franco e spassionato", ma da considerarsi "riservato". Ugualmente, nel richiedere copie della monografia sul pioppo canadese, aggiungeva con complicità: "come vedi sono emigrato da Firenze verso lidi più simpatici!" (Fenaroli L. 1936-43 corr).

Dalla corrispondenza con l'ispettore del Corpo Forestale, Guglielmo Giordano, si evince uno scambio d'informazioni, riferimenti bibliografici, e articoli centrati sulle proprietà meccaniche del legno, a cui Cormio stava dedicando attenzione.

A seguito della "meraviglia e dell'interessamento" suscitate da una visita alla Siloteca nel maggio del 1942, il Giordano chiese al Cormio un colloquio privato. (Giordano G. 1942 corr). Tra i due si instaurò uno scambio di lettere e favori. (Giordano G. 1942-46 corr). Tra l'altro, il Cormio inviò materiale fotografico sui difetti del legno e di contro chiese la segnalazione di un assistente laureato da impegnare presso la Siloteca. Due anni più tardi, Giordano si propose egli stesso come collaboratore, ma le precarie condizioni createsi con la guerra non diedero seguito alla domanda.

In una più recente dichiarazione, il Prof. Ing. Guglielmo Giordano sembra avere ridimensionato la figura del Cormio: "In sintesi quindi penso di potere affermare che il Cormio era un osservatore attento ed entusiasta, teso soprattutto alla ricerca delle anomalie e delle particolarità dei fusti arborei e dei legni; come ogni autodidatta formatosi da sé senza alcuna guida mancava però dell'istruzione scientifica elementare che gli avrebbe permesso di indagare efficacemente sulle cause e sugli effetti dei difetti riscontrati". A supporto di questo suo giudizio riporta altri pareri: "[...] in sede privata il Prof. Giunier si esprime dicendo che tale siloteca dimostrava la passione dell'uomo per l'albero e per il legno, ma senza alcun apporto di conoscenze scientifiche"⁹⁹, confermandolo con fatti di sua conoscenza "[...] per tentare di servirsi di una macchina per le prove meccaniche su provini di legno (della quale disponeva ma di cui ignorava il funzionamento) il Cormio richiedeva l'aiuto dell'Ing. Cralj, ex forestale austriaco e buon conoscitore dei legnami europei, cooptato quale segretario della Commissione Legno dell'UNI" (Giordano G. 1997 corr).

Il Dott. Giovanni Sala, comandante della III Legione Forestale e inviato dal Ministro G. Acerbo a condurre una possibile trattativa di acquisizione della Siloteca, ebbe a dire: "In questa magnifica e rara Siloteca si legge con quanta passione e quanto ardore l'autore ha faticato lasciandovi l'impronta calda e serena del suo infinito amore per la foresta, la grande protettrice dell'Umanità".

Entusiasmo e stupore degli interessati al settore del legno sono rimasti in una miriade di brevi commenti sul Libro dei Visitatori: "la Siloteca Cormio merita di essere conosciuta molto più largamente di quanto lo sia: v'è motivo di ammirazione e v'è molto da imparare"¹⁰⁰; "In questa 'Siloteca' vedo un'opera da certosino; [...]"

⁹⁹ Philibert Guinier, membro de' *l'Académie des Sciences, économie rural (France)*, presidente della Commissione del Legno UNI

¹⁰⁰ Prof. Giovanni Battista Traverso, fitopatologo, cattedra di Patologia Vegetale, al R° Istituto Superiore di Agraria di Milano (Visitatori 1932-35 cart, 12 Febbraio 1933)

ritengo che per tanti aspetti sia unica al mondo”¹⁰¹; “La Sua opera, più che passione, è missione, improntata a criteri e scopi essenzialmente scientifici e pratici. Contribuisce perfettamente alla formazione di quella coscienza forestale invocata da anni e che è forte aspirazione del Regime [...]”¹⁰²; “Col voto e col proposito che la ‘Siloteca Cormio’ sia conosciuta ed apprezzata da tutti gli industriali del legno, e che la meravigliosa e paziente opera di Raffaele Cormio, raccolga il premio ed il plauso generale”¹⁰³.

La Siloteca riscosse evidente consenso nel mondo dell’insegnamento, che in essa trovava uno strumento didattico completo e di nuovo approccio. Sottoscrissero elogi, auguri di continuità e invocazioni di protezione istituzionale i rappresentanti della cultura milanese e di molte scuole tecniche: docenti del Regio Istituto Superiore Agrario di Milano (Prof S. Beer; Prof G.B. Traverso), il Consorzio per l’Istruzione Tecnica di Milano e Provincia (L. Fucci, *Umanitaria*), l’Università Popolare (Cav. Riziero Rainaldi), la Società Italiana delle Scienze Naturali (Dott. M. De Marchi, presidente), l’Istituto Carlo Cattaneo (allievi e insegnanti), l’istituto Ettore Conti, ecc.

La nomea della Siloteca continuò a girare nell’Europa del dopoguerra, con le recensioni al libro dell’Autore: “Raffaele Cormio, fondatore e direttore della ‘Civica Siloteca Cormio in Milano e dell’Istituto per l’esame del legno ad essa annesso’ ha compilato, in base ad un ricco materiale raccolto in lunghi anni di lavoro, un’opera di 500 pagine sulle qualità del legno e difetti dello stesso, unica del suo genere” (Rivista degli Scambi Italo- Svizzeri 1950); “[...] l’Italia possiede una delle maggiori e più rinomate siloteche, quella di Milano [...], vi si trovano non meno di 7000 diverse qualità di legni” (Vorreiter 1950); “[...] il libro si basa così su un vasto e straordinario materiale scientifico ed inoltre su un’ampia esperienza, che mai abbiamo trovato in questa materia” (Mitteilungen ..., 1950).

Si pensi che questi riconoscimenti e apprezzamenti provenivano dai più disparati strati sociali come dal mondo scientifico maggiormente accreditato, aggiungendosi alla fama conseguita in Europa per la sua eccellente opera. Considerazioni difficili da conciliare con l’odierna negazione.

¹⁰¹ Prof. R. Braghetta Ispettore e insegnante forestale (Visitatori 1932-35 cart, 2 Luglio 1933)

¹⁰² Cav. Giovanni Ceccon, direttore de “Il Legno” (Visitatori 1932-35 cart, 8 Maggio 1932)

¹⁰³ Avv. Achille Vago, Segretario Generale Federazione Fascista del Legno (Visitatori 1932-35 cart, 8 Gennaio 1933)

RAFFAELE CORMIO

Fondatore e Direttore dell'«Istituto Sperimentale del Legno»
annesso alla «Civica Biblioteca Cormio» - Milano

LEGNO E LEGNAMI
INDIGENI ED ESOTICI
DIFETTI - CAUSE - RIMEDI

310 FIGURE ORIGINALI



EDITORE ULRICO HOEPLI MILANO

7. PROSPETTIVE DI RIVALUTAZIONE DELLA SILOTECA

7.1 CI SARÀ UN FUTURO PER LA CIVICA SILOTECA CORMIO?

Rimane aperta la valutazione conclusiva sugli esiti della Siloteca Cormio e sui motivi che la trasformarono in fondo di magazzino pressoché inutilizzato.

La cronaca delle vicissitudini e i mutamenti economici e sociali, riportati nei capitoli precedenti, non spiegano esaurientemente la definitiva dismissione e il senso di totale inutilità che d'allora accompagna la Siloteca¹⁰⁴.

Si potrebbe considerare tra le cause del fallimento la conduzione personalistica e accentratrice del Cormio, come traspare abbastanza evidente dal suo operato, soprattutto per le vicende legate all'incorporamento al Museo della Scienza e della Tecnica.

Pure l'aggancio al progetto dell'"Istituto del Legno" avanzato da Alberto Cotta venne meno, per quello stato di svogliata inettitudine che permaneva le decisioni politiche e amministrative, coinvolte nell'inconcludente dibattito su scelte di ubicazione e forme di istituzionalizzazione.

La destinazione al Civico Museo di Storia Naturale di Milano, decretata dal Comune, di fatto non permise la sua ripresa nonostante gli auspici del suo Conservatore: "I pezzi che costituivano l'ossatura espositiva originale della Siloteca andranno a completare la nuova sala di botanica" (Banfi E. 1987).

La subitanea perdita di valore e di considerazione della Siloteca sembrerebbe portarci anche altrove: nel cambiamento degli assetti strutturali e culturali di un Paese, ansioso di togliersi da un passato asfittico e penoso, già in preda a uno smanioso sviluppo. In altri termini l'Opera del Cormio non rappresentava più quello strumento di emancipazione tecnologica auspicato dal suo autore.

Nel capitolo dedicato alle vicende politiche, si sono fatte brevi considerazioni sui condizionamenti storici: un mercato limitato, la mancanza di collegamento tra settori produttivi e sperimentazione tecnologica, le angustie economiche del periodo bellico, ecc.

Si aggiunga che il secondo dopoguerra patì l'assenza di una pianificazione univoca e condivisa tra sviluppo sociale e assetti produttivi, nonché di improvvisi e profondi mutamenti di strategie economiche. In particolare mutarono in qualità e quantità i bisogni sociali e i beni di consumo di massa, e il legno mostrò la sua inidoneità a soddisfare una richiesta crescente, avanzata da un numero sempre maggiore di consumatori, e fu progressivamente sostituito da altri materiali¹⁰⁵.

Questi convincimenti maturati col procedere della tesi, ci permettono ora di avere una visione più concreta sul possibile recupero della Siloteca.

Per le risultanze materiali della Civica Siloteca Cormio giacenti nei depositi del Civico Museo di Storia Naturale di Milano, parrebbe doveroso rimetterle al meglio e renderle disponibili, se non altro per l'accuratezza, l'ingegnosità e il carattere innovativo, mostrati a suo tempo. Oltre al degrado e alla vanificazione, parrebbe opportuno sottrarle dalla logica della mera conservazione di reperto 'curioso'.

¹⁰⁴ Si veda soprattutto nei Capp. 4.3 e 5.3: "La Civica Siloteca dopo la scomparsa del suo Autore"; "Ciò che la Siloteca probabilmente non fu"

¹⁰⁵ In particolare andrebbero notati due aspetti. Il legno ha un ciclo biologico di produzione che non regge i tempi richiesti da un'economia consumistica in rapida espansione: il riscontro di tale disequazione è il veloce disboscamento planetario, che incombe come un pesante interrogativo ambientale. In senso storico l'impiego del legno segnò una repentina regressione: nel periodo bellico era stato imposto come succedaneo del ferro e successivamente subì la concorrenza di nuove materie prime come la plastica

Diversa considerazione andrebbe accordata all'impianto metodologico che ha sorretto la collezione, all'interdisciplinarietà intessuta tra il percorso conoscitivo che dal seme porta al manufatto, in sostanza a quel *corpus scientiae* intravvisto e abbozzato dal Cormio.

Aspettative concettualmente analoghe sono state espresse in sede di Commissione Consultiva, che così valutava la Siloteca: "ai suoi tempi qualcosa di unico del suo genere in Italia, e che potrebbe ritornare ad esserlo" (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1972a); "[...] l'enorme importanza che avrebbe una sua definitiva ristrutturazione, anche in vista degli sviluppi culturali ed economici della regione lombarda" (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1969b).

Simile fu il parere del designato Conservatore della Siloteca al momento dell'acquisizione: "[...] il suo trasferimento al Museo di Storia Naturale tuttora in atto non è solo l'occasione di recupero di un'istituzione museologica più unica che rara, ma lo spunto per moderne ricerche scientifiche sul legno e in campo botanico" (Banfi E. 1987).

Per una considerazione rivalutativa puntuale, il patrimonio della Siloteca dovrebbero essere esaminato nel duplice aspetto di testimonianza storica e di funzione potenzialmente ripristinabile.

La riattivazione potrebbe indirizzarsi verso quattro ambiti: divulgativo-culturale, tecnologico-professionale, scientifico-sperimentale, di consulenza peritale che si andranno a considerare di seguito¹⁰⁶.

Volendo ampliare l'orizzonte delle proposte, non si possono lasciare inascoltate le perplessità del Prof. Ing. Guglielmo Giordano, Emerito della Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali di Firenze, che si chiese: "se non sarebbe stato più opportuno delimitare la materia ad una data regione dicendo ad es. 'Xilologia applicata degli alberi dell'Italia peninsulare e delle isole. Logicamente il numero dei campioni sarebbe stato ridotto, e lo studio più sistematico e completo". (Giordano G. 1997 corr). Ciò, tradotto in termini di una possibile riorganizzazione, porterebbe a enucleare ed eventualmente sezionare la collezione dei campioni, ossia: "che ogni Regione voglia disporre di una documentazione di ciò che esiste nei suoi confini", poiché "sarebbe invece assolutamente inopportuno pensare di poter continuare a inserire nuovi campioni con criteri a suo tempo adottati dal Cormio, dato che le specie oggi commerciate correntemente superano le diecimila. E se è relativamente facile procurarsi dei campioni di legno, si pensi alla difficoltà di procurarsi campioni di foglie, fiori, frutti e difetti di migliaia di specie tropicali" (Giordano G. 1997 corr).

Sempre secondo l'Ing. G. Giordano, la documentazione scientifico-tecnica lasciata in patrimonio risulterebbe inadeguata a dare supporto informativo e formativo, in quanto: "parziale ed incompleta, priva di un criterio sistematico che tenga conto sia delle modificazioni della struttura del legno che delle alterazioni biotiche causanti il decadimento" (Giordano G. 1997 corr). Peraltro, considerando che il settore commerciale "dipende in tanta parte dalle importazioni sembrerebbe opportuno disporre di una Siloteca-Banca dati alla quale industriali e operatori di tutta l'Italia possano ricorrere" (Giordano G. 1997 corr).

In quest'ottica, potrebbe trovare un senso il recupero del materiale campionario, purché inserito in un preciso ambito geografico e in una definita dimensione storica.

Per la riconsiderazione della Siloteca si dovrebbe perseguire contemporaneamente tre obiettivi: valutazione delle risultanze materiali; esame critico delle finalità che l'hanno costituita, ricostituzione delle

¹⁰⁶ Si vedano Figure 7.2/1 e 7.2/2

funzioni originarie¹⁰⁷. A questo punto sarà possibile formulare una valutazione e proporre una fruizione fattibile senza vanificare gli aspetti materiali di questa testimonianza.

La procedura di analisi che si ritiene più agevole può partire dalla ricostruzione della raccolta attraverso il Registro degli Arrivi. Per tale lavoro si è ipotizzato una schedatura dei dati a suo tempo registrati dall'Autore, attraverso un apposito modulo riportato di seguito¹⁰⁸. Ciò permetterebbe una ricostruzione ideale della Siloteca alla sua chiusura, evidenziandone i settori e la consistenza numerica. In parallelo potrebbe essere condotta un'analisi storica delle funzioni sperimentali e scientifiche assunte da questa istituzione¹⁰⁹.

La fase successiva richiederebbe la computazione quantitativa e qualitativa delle giacenze presenti, con stima delle perdite subite. Contemporaneamente si procederebbe a considerare lo stato di conservazione e le necessarie operazioni di restauro e di salvaguardia al deterioramento.

Come azione complementare bisognerebbe annotare le parti della Siloteca che sono state incorporate o disperse nelle pertinenze di altre Istituzioni.

A questo punto sarebbe possibile formulare dei giudizi ragionevoli sull'opportunità di ripristinare la Siloteca nella sua integrità o procedere a una mirata smembratura, che consideri sia il materiale sia le funzioni.

Su questa alternativa, nel 1980, si era espresso il Conservatore della Siloteca presso il Civico Museo di Scienze Naturali: "Se proprio si insistesse per un recupero della siloteca Cormio alla sperimentazione tecnologica del Legno, sarebbe la migliore soluzione di proporre lo smembramento della siloteca stessa, che di fatto non esiste più come Istituzione, in due parti: una parte scientifica botanica, di carattere museologico, da recuperare al nostro Museo ed una parte di strumentazione tecnica e di materiale legnoso svariatisimo da dare a Istituzioni competenti in tecnologia del legno" (Riordinamento Civica Siloteca cart. 1980).

¹⁰⁷ Dal 1997 al 1999 la Redattrice di questa tesi, nell'ambito delle ricerche sul campo, ha intrapreso un abbozzo di riassetto nelle raccolte dei legni. Nel 2006-2008 è stato curato il riordino della documentazione dalla Biblioteca del Civico Museo di Storia Naturale di Milano in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per la Lombardia

¹⁰⁸ Si veda Tabella 7.1/1. La schedatura del materiale proveniente da altre collezioni (Monza, ecc.) o dai campioni storici (reperti fossili, archeologici o manifatturieri) può avvenire attraverso un modulo analogo, idoneo a repertare le informazioni confacenti al materiale stesso

¹⁰⁹ La traccia di questa ricostruzione costituisce i Capp. 3.3 e 3.4

Tabella 7.1/1 – Schedatura dei campioni attraverso le registrazioni della Siloteca

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
" n° registrazione "	data registrazione	" n° rapporto esterno convegni "	provenienza		geografica		soggetto		parte anatomica		modalità inserimento		tipi di conservazione					dimensioni		parametri qualità		refer. correlati		NOTE			
			Italia	Estero	Aukr	pub. priv.	pubb.					come pervenuto	restorato	derivati industriali	lavolette	troncchi	rodelle	campioni tipici	altro	standard	diverso	prove tecniche	altro			foto/disegno	carteggi/compta
		Xa						generi / specie	R				C						I			α					
		Xb							T				S						II			β					
		Xc							B										III			γ					
																						δ					

LEGENDA

- 1 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 2 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 3
- 4-6 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 4- Italia regione
- 5- Eu=Europa Af=Africa As=Asia Am= Americhe
- 9 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 10R=radice T=tronco B=ramo
- 11-13 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 14C= Completo S=Semplificato

- 15-19 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 20 I= campioni tipici II=tavolette III=rodelle
- 21 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 22 S Strutturale A accidentale
- 23
- 24 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 25-26 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 27 riferito a Registro Arrivi (Autore)
- 28

[barra nera]

7.2 UNA PROSPETTIVA

Avendo preso visione ponderale delle risultanze materiali della Siloteca, ci sorge più che spontaneo l'auspicio di un riscatto dallo stato di inoperosità e dimenticanza, che vanificano il suo valore, nell'attualità come nella potenzialità.

Comunque sia, un riutilizzo della Siloteca necessiterebbe di una valutazione che consideri gli ambiti di destinazione precedentemente individuati: divulgativo-culturale, didattica tecnologico-professionale, scientifico-sperimentale, consulenza peritale.

La destinazione divulgativo-culturale è attinente a una struttura di tipo museale e ciò comporterebbe la cernita e la ricollocazione delle componenti scelte in un percorso rispondente alle attuali esigenze di presentazione interattiva al grande pubblico.

Come supporto didattico, il patrimonio e l'esperienza scientifica della Siloteca troverebbero spazio in un percorso di formazione tecnica professionale, dove darebbero l'approccio storico alla conoscenza del legno.

La complessa esperienza evolutiva tracciata dalla Siloteca può suggerire un supporto interdisciplinare, un'area di utenza condivisibile da un vasto settore di scienze naturali e applicate (silologia, silvicoltura, ecologia, climatologia, dendrologia, archeologia ed economia di mercato)¹¹⁰.

L'eventuale costituzione di una struttura a utenza pubblica per le perizie tecnico-funzionali dei legnami andrebbe associata alle precedenti opzioni. Diversamente parrebbe una scelta poco opportuna per la diffusa offerta esistente e la scarsità della domanda.

La biblioteca, l'archivio fotografico, le testimonianze scritte, la produzione letteraria e la corrispondenza dell'Autore sono da ritenersi imprescindibili alla comprensione della collezione e come tali sono da conservarsi congiunte alle relative sezioni. Per facilitarne l'accesso e l'interconnessione sarebbe altresì auspicabile la loro traduzione in database.

Anche dopo anni di accantonamento, la rimessa in vita della Siloteca non pare cosa impossibile, basterebbe scorgerne l'opportunità. L'incorporamento delle siloteche storiche in nuovi istituti di ricerca tecnologica e scientifica è già realtà in molti paesi¹¹¹.

Anche la semplice riabilitazione sarebbe un atto dovuto al patrimonio culturale del Paese.

Un esempio in questo senso può essere dato dalla *Xylothèque du Centre de Nancy*, che tra le tante peripezie intercorse nella sua esistenza bisecolare è riuscita nuovamente "à mettre en valeur en liaison avec l'enseignement, la recherche, l'expertise, les métiers du bois et celle d'un public qui tend à redécouvrir ce matériau. Depuis 2009, ces échantillons ont été triés et à nouveau rassemblés afin de former une unité qu'il reste à inventorier de manière exhaustive"¹¹².

Conservare è già un buon procedere, pertanto si vorrebbe concludere con l'incitamento dato da un estimatore di Raffaele Cormio, il Prof. Alberto Cotta: *Nec spe Nec metu!*¹¹³

¹¹⁰ Si veda Figura 7.2/1

¹¹¹ Ad esempio il *Forest Products Laboratory* di Madison (Wi) dello USDA, o lo CIRAD, *Centre de coopération internationale en recherche agronomique pour le développement* di Montpellier 2 Université

¹¹² "a valorizzare attraverso l'insegnamento, la ricerca, le competenze, i mestieri del legno e per un pubblico che tende a riscoprire questo materiale. Dal 2009, questi campioni sono stati ordinati e riasssemblati a formare un'unità che rimane un rinvenimento da scoprire esaurientemente"

¹¹³ "Né con speranza, né con timore", esortazione a chiusura dell'analisi condotta nel '38 dal prof. Alberto Cotta sull'importanza nel nostro paese di un Istituto del Legno. (Cotta A. 1938)

Figura 7.2/1 – Potenzialità interattive e multidisciplinarietà di una siloteca

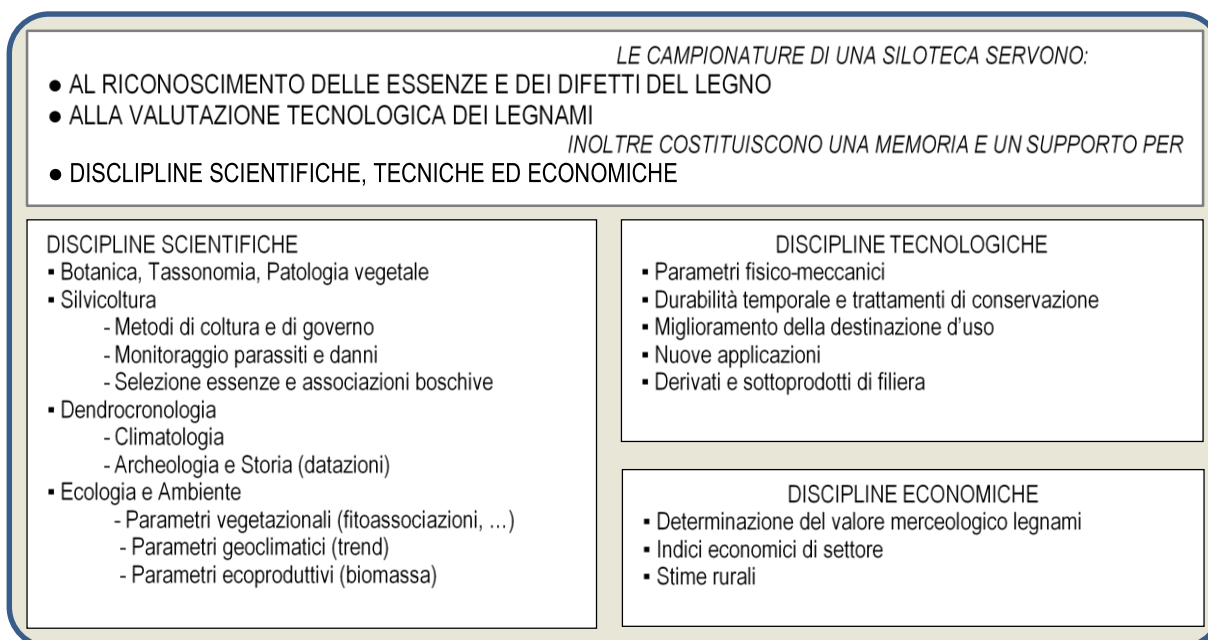
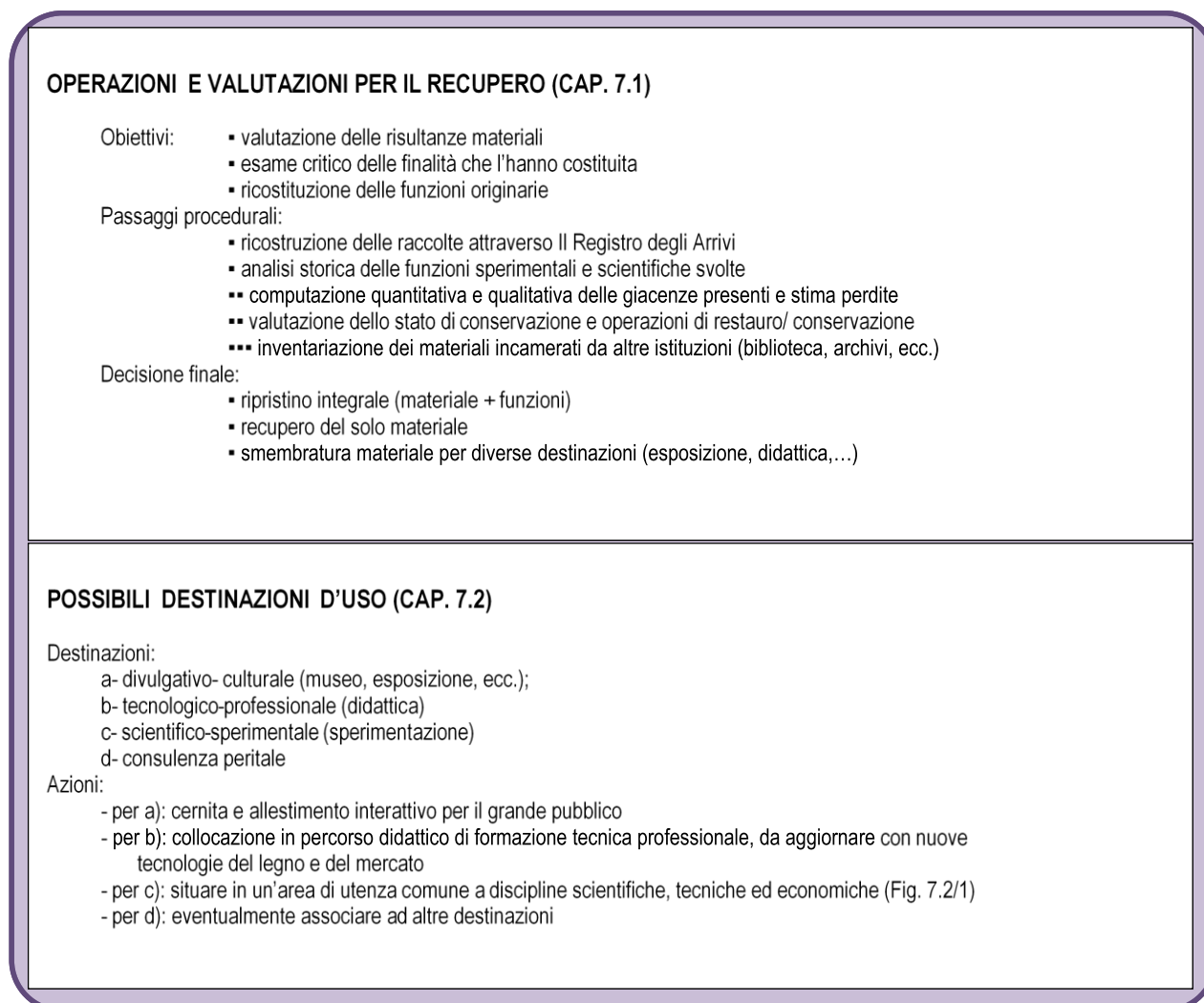


Figura 7.2/2 – Ipotesi di recupero e di ridestinazione per la Civica Siloteca Cormio



BIBLIOGRAFIA

Scritti di Raffaele Cormio (*Luigi Cormio)

- Cormio R. 1911. Il libero pomeriggio del sabato
- Cormio R. 1917. Sui limiti della fatica industriale. *Monitore tecnico*
- Cormio R. 1921. Il mio orticello. Città di Milano
- Cormio R. 1924. Un esempio di organizzazione di archivio modelli. *L'industria meccanica*
- Cormio R. 1926. L'albero di Natale e la restaurazione boschiva. *Il Legno*, 6. Milano
- Cormio R. 1927a. L'ordinamento razionale del magazzino legnami. *L'organizzazione scientifica del lavoro*
- Cormio R. 1927b. Profili biotipologici dei lavoratori. *La biotipologia umana del Pende applicata all'industria. Contributo alla selezione, all'orientamento professionale ed alla bonifica psichica e fisica del lavoratore. Atti del 3° Congresso internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro*
- Cormio R. 1927c. Giuseppe Panunzio: nella vita e nelle opere
- Cormio R. 1929a. La polvere: come si produce, come si evita, come si elimina. Contributo alla propaganda per l'igiene del lavoro, per la lotta contro la tubercolosi e per la selezione degli addetti ai mestieri di pulizia. *La tecnica del lavoro, 1928-1929*
- Cormio R. 1929b. Il polviscolo nelle malattie professionali. *La Tecnica del Lavoro*
- Cormio R. 1929c. 'Siloteca', Milano, 1919-1929 [ritaglio di articolo rinvenuto presso l'ex-abitazione dell'Autore]
- Cormio R. 1930. Esiste il problema della vecchiaia precoce nei lavoratori? *L'Industria*. Milano
- Cormio R. 1931. Sul problema della gioia nel lavoro: le pause. *L'Industria*. Milano
- Cormio R. 1933a. La Siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno (origini, scopi, didattica, organizzazione). *L'Alpe* 2-3. Milano. [Lo scritto apparve in prima stesura su "l'Industria" 1932, Milano]
- Cormio R. 1933b. Ringraziamenti all'Ing. Guido Ucelli. *l'Alpe*, 2-3. Milano
- Cormio R. 1935. Contributo di osservazioni sul *Ganoderma applanatum* (Pers.) Pat. e sulla sua azione sul tronco di abete rosso (*Picea excelsa* Link). Milano: *Rivista mensile del Comune*, 1.
- Cormio R. 1936a. Nota sulla flora arborea della Somalia Italiana. Milano: *Rivista mensile del Comune*, 7
- Cormio R. 1936b. I legnami per modellatura, intaglio, tornitura e piccole industrie. Milano: *Rivista mensile del Comune*, 8
- Cormio R. 1936c. La Civica Siloteca Cormio alla VII Fiera del Levante di Bari. Milano. *Rivista mensile del Comune*, 11. [Ripubblicato dalla Civica Siloteca Cormio/Popolo d'Italia nel 1937]
- Cormio R. 1937a. Notizie sulla operosità scientifica e didattica di R. Cormio- fondatore e direttore della Civica Siloteca Cormio di Milano
- Cormio R. 1937b. Dimostrazione sperimentale dell'asserto: "Il legno non sta mai fermo". Milano: *Rivista mensile del Comune*, 7
- Cormio R. 1938. Cure e risanamento degli alberi colpiti da forme traumatiche. Milano: *Rivista mensile del Comune*, 7 (già pubblicato nel 1937 in *Rivista di Agricoltura*, Torino)
- Cormio R. 1939a. Il Parco di Monza: quello che fu, quello che è, quello che potrebbe diventare. Milano: *Rivista mensile del Comune*, 7
- Cormio R. 1939b. Organizzazione e funzionamento degli Imperiali e Regi Giardini presso Monza sotto la seconda dominazione austriaca (1848-1859). Milano: *Rivista mensile del Comune*, 8
- Cormio R. 1947. L'Albero e l'Uomo. Città di Milano: *Rassegna mensile del Comune e bollettino di statistica*, 10/11
- Cormio R. 1949. *Legno e Legnami*, Hoepli. Milano
- Cormio R. [?]. Studi sperimentali sul mese dell'anno in cui i rami degli alberi contengono maggior succo
- Cormio R. [?]. Studi sperimentali per determinare quale sia il mese più propizio al taglio per la migliore conservazione e maggiore durata di legnami e per la loro resistenza agli attacchi dei parassiti animali e vegetali
- *Cormio L. 1942, Studio e cura degli alberi. La Civica Siloteca Cormio Istituto sperimentale del Legno. Milano: *Rivista mensile del Comune*
- *Cormio R., Cormio L. 1935-52 [Varie edizioni]. *Preghiera dell'albero all'uomo*

Corrispondenza di Raffaele Cormio

- Cormio R. 1932 corr. Lettera al molfettese Avv. Picca
- Cormio R. 1933 corr. 24 Gennaio. Lettera al Prof. Cotta
- Cormio R. 1934 corr. 24 Aprile. Lettera al Prof. Cotta

Cormio R. 1952 corr. 12 Aprile. Lettera al cugino Felice Cormio
Fenaroli L. 1936-43 corr. Lettere a Raffaele Cormio
Giordano G. 1942-46 corr. Scambio epistolare: 26. 5.'42; 7.6.'42; 29.8.'42; 14.4.'44; 17.4.'44;13.4.'44;
21.4.'44, 30.4.'44, 18,9.'44; 17.9.'45; 13.9.'45; 2.2.'46; 7.2.'46; 4.12.'46
Pavari A. 1936 corr. 4 marzo. Lettera a Raffaele Cormio
Pavari A. 1937 corr. 5 febbraio. Lettera a Raffaele Cormio
Pavari A. 1948 corr. Lettera a Raffaele Cormio
Pirotta R. 1932-1934 corr. Lettere a Raffaele Cormio
Pirotta R. 1933 corr. 12 dicembre. Lettera alla R. Accademia d'Italia: presentazione dell'Opera del Cormio

Altra corrispondenza

Sulli M. 1997 corr. 14 agosto. Lettera a Roberta Pellicoli
Giordano G. 1997 corr. 14 agosto. Lettera a Roberta Pellicoli
Chiapperini R.E. 1997 corr. Lettera di accompagnamento del materiale testimoniale raccolto a Molfetta, a
Roberta Pellicoli
Cormio G. 1998 corr. Lettera di trasmissione di documenti della Siloteca a Roberta Pellicoli

Carteggio

Visitatori 1932-35 cart. Libro dei Visitatori della Siloteca Cormio
Siloteca 1934a cart. 20 Marzo. Stima dell'Ing. Luigi Calligaris del genio militare di Pavia. Perizie 5
Siloteca 1934b cart. Elenco del materiale costituente la raccolta scientifica di legnami denominata 'Siloteca
Cormio', ceduta dal Sig. Cormio al Comune di Milano con privata scrittura
Perizie 1941 cart. Relazione sui lavori di cure e risanamento degli alberi e degli arbusti del giardino della
Regia Prefettura di Milano
Riordinamento Civica Siloteca 1968 cart. Atti del Comune di Milano 252350. Incarico per un ordinato
funzionamento dell'Istituto, dato al prof. M.Torchio
Riordinamento Civica Siloteca 1969a cart., 12 settembre. Verbale seduta della Commissione Consultiva
Riordinamento Civica Siloteca 1969b cart., 13 novembre. Prima relazione alla Ripartizione Educazione del
Comune di Milano
Riordinamento Civica Siloteca cart. 1970, 21 Gennaio. Interpellanza Commissione parlamentare di Vigilanza
sulle Radiodiffusione all'Assessore alla Istruzione del Comune di Milano
Riordinamento Civica Siloteca cart.1972a, 18 maggio. Stato della Siloteca assegnata al Museo della Scienza
e della Tecnica. Relazione prof. F. Palli
Riordinamento Civica Siloteca cart.1972b,1 luglio. Verbale della riunione della Commissione Consultiva
Riordinamento Civica Siloteca cart.1972c, 11 dicembre. Comunicazione del Direttore del Civico Museo di
Storia Naturale
Riordinamento Civica Siloteca cart.1976. Informativa del Civico Museo di Storia Naturale
Riordinamento Civica Siloteca cart.1980. Relazione sulla visita dei Rappresentanti del Civico Museo di
Storia Naturale all'IPSIA di Lissone
Civico Museo di Storia Naturale 1997 cart. Ricerca diffusione specie esotiche. Incontro formativo 01.07.1997

Articoli di stampa (con Autore imprecisato)

Forstwissenschaft Holzwirtschaft 1950, 1 gennaio
Il bosco 1938, 19. L'autarchia nel campo del legno e la Civica Siloteca Cormio di Milano
Il Cittadino MB 2013, 21 ottobre. Il piano salvadepiti passa da Monza. Lo Stato vende Villa Mirabellino
Il Cittadino MB 2014, 17 gennaio. Monza il destino del Mirabellino. Non più bene demaniale in vendita
Il Corriere della Sera 1931, 23 dicembre. L'uomo che raccoglie i pezzi di legno – Il millesimo esemplare
d'una "siloteca" ignorata
Il Corriere della Sera 1952, 3 agosto
Il Corriere della Sera 1996, 11 luglio. Da Milano a Monza la Siloteca Cormio
Il Corriere della Sera 1998, 24 aprile. Parte il restauro del Mirabellino
Il Gazzettino di Padova, 1935, 3 giugno
Il Giorno 1996. Villa Mirabellino diventerà la sede di un raro e prezioso erbario
Il Giorno 2013, 13 novembre
Il Legno 1935
Internationaler Holzmarkt 1949, 3 Dicembre. Wien (Sch.)

Internationaler Holzmarkt 1950, 4 febbraio. Wien
 L'Alpe 1936, 3-4
 L'Echo Forestier 1933, n. 2617
 L'Industria Meccanica 1927
 L'Italia del lunedì 1952, 4 agosto
 Le Vie d'Italia 1936, 8
 L'Industria 1932, 10-11
 Milano sera 1952, 4 agosto
 Öesterreichen Gesellsh. für Holzforschung 1950. Wien
 Öesterreichen Forst-und Holzforschung 1950, 7 Marzo. Wien (Vorreiber)
 Rivista degli Scambi Italo- Svizzeri 1950, 2
 Rivista del legno 1939. La civica Siloteca Cormio del Comune di Milano, Torino

Bibliografia specialistica

Azuma M. 2009. La collezione della civica Siloteca Cormio: una preziosa eredità. Natura, Rivista di Scienze Naturali, 2009
 Azuma M. Pellicoli R. 2002. Le specie esotiche della Siloteca Cormio: prime osservazioni. Pianura, 14
 Baldini E. 1993. Documenti di museografia naturalistica: le siloteche di Milano e di San Vito di Cadore
 Banfi E. 1978. La Siloteca Cormio, Milano. Museo Civico di Storia Naturale di Milano
 Camporeale S., Chiapperini R.E. Nell'affascinante mondo del Legno: da Raffaele Cormio alla 'Siloteca Centro Studi Molfettesi'
 Ceccon G. 1933. La Siloteca Cormio. Il Legno, 1. Milano
 Comitato Nazionale Forestale PNF 1937. Per la restaurazione Montana. Roma
 Cortelazzi M., Grapelli C. Lombardia Beni Culturali. Comune di Milano. Civica siloteca Cormio. Lombardia Beni Culturali, Scheda d'Archivio
 Cotta A. 1938. L'Istituto del Legno in Italia. Il Bosco
 Cotta A. 1947. Sulla proposta di un "Centro di Studi del Legno"
 Gnocchi M. 2010. Milano Città delle Scienze. Milano
 Kosma Z. 1947. Un riconoscimento della capitale dell'Ungheria al direttore della Civica Siloteca Cormio. Città di Milano: Rassegna mensile del Comune e bollettino di statistica, 10/11
 La Sorsa S. 1933. La Siloteca Cormio. L'Industria, 11
 Livi P. 2009. L'archivio della Civica Siloteca Cormio: documenti per una storia dell'Istituto. Natura, Rivista di Scienze Naturali, Milano
 Luzzatto G. 1933. La Siloteca Cormio. Un museo naturalistico dedicato alle essenze arboree. Natura. Milano
 Martire P. [primi '90]. Ricordo di Raffaele Cormio scritto dal nipote Paolo Martire (fonte Chiapperini)
 Möll F. 1933. L'Industria, 11; Silva, 49
 Pasini M.B. 1939. L'Albero. G.Agnelli, Milano
 Pavari A. 1936. Gli insegnamenti delle sanzioni nel campo forestale. L'Alpe 3-4, replicato in Le Vie d'Italia, 8
 Ribera A. 2013. La lunga strada del legno. Lampi di stampa, Federlegno

Bibliografia storica e generica

Cassese S. 2010. Lo Stato fascista. Il Mulino. Bologna
 Civati G. 2010. Proposta L.R. Lombardia 435, Valorizzazione e recupero del complesso della Villa Reale e del Parco di Monza
 EDS 2011. Expo Diffusa e Sostenibile, Unicopli Milano
 Guerrazzi G.F. 1924. Politica agraria fascista: un anno di governo di Arrigo Serpieri. La vita Italiana
 Maiocchi R. 1999. Scienza Italiana e Razzismo fascista, La Nuova Italia
 Orlando G. 1969. Progressi e difficoltà nell'agricoltura. Lo sviluppo economico in Italia, Milano
 Tattara G. 1969. Cerealicoltura e politica agraria durante il fascismo. Lo sviluppo economico in Italia, Milano

APPENDICI

A) PUBBLICAZIONI E SCRITTI TECNICO-SCIENTIFICI DI RAFFAELE CORMIO

Le pubblicazioni e i saggi del Cormio presenti nella Civica Siloteca traggono origine soprattutto da due diverse attività svolte dall'Istituto sperimentale del legno, e si possono considerare come: frutto della sperimentazione tecnologica svolta dall'Istituto stesso e quelle prodotte dalle attività 'a favore degli alberi', ossia relative agli interventi di patologia vegetale, di fitoiatria e di paesaggistica.

Alla prima categoria appartengono i contributi per la migliore utilizzazione del legno, ritenuti di grande valore nel periodo autarchico, nella seconda sono confluiti perizie e interventi su alberi e su parchi e giardini, eseguiti anche nello svolgimento di altri incarichi pubblici assunti dall'Autore.

Un terzo gruppo raccoglie qui le trattazioni a generico carattere didattico scientifico-tecnologico.¹¹⁴

A/1 Contributi per la migliore utilizzazione del legno

Un esempio di organizzazione di archivio modelli, 1924 (L'industria meccanica)

I modelli da fonderia – Struttura, conservazione, e loro organizzazione, 1924

Saggi che introducevano un criterio di organizzazione scientifica dell'attività produttiva di settore

L'ordinamento razionale dei magazzini legnami, 1927 (L'Organizzazione scientifica del Lavoro, Roma)

Lo scritto trattava l'organizzazione e l'amministrazione industriale finalizzata all'economia di consumo, in corresponsione alle direttive autarchiche statali

La stagionatura artificiale del legno, 1933 (Il perito industriale, Milano; il Legno, Milano)

Vari usi del legno e tipi di legno che soddisfano a ciascuno degli usi fondamentali, 1934 (Il Legno, Milano, n.2-3-4-5-6)

L'importanza pratica dello scritto fu riconosciuta anche all'estero: vi fu un'edizione francese

Le Navi di Nemi, 1934 (Il bosco, Milano)

Le navi romane del Lago di Nemi dal punto di vista costruttivo, 1934

Mirava a mettere in luce il grado di conoscenza tecnologica del legno raggiunta dai Romani. Con illustrazioni e disegni metteva in luce il sistema di assemblaggio e descriveva le essenze impiegate

La siloteca e lo studio della durata dei legnami sottoterra, 1934 (Il Legno, Milano)

Vari usi del legno e tipi di legno che soddisfano a ciascuno degli usi fondamentali, 1934 (Il Legno, Milano)

I legnami per modellatura, intaglio, tornitura, e piccole industrie, 1937 (L'arte applicata del legno, Firenze)

Rivolta a tecnici e artigiani del settore, mirava a sostituire la scelta empirica dell'uso delle essenze esotiche o rare con altre nostrane o più comuni, spesso di migliore resa se scelti per precisi scopi

Dimostrazione sperimentale dell'asserto: 'Il legno non sta mai fermo', 1937 (L'Alpe, Milano)

Il saggio, frutto di una ricerca di cinque anni sul legno di cirmolo (*Pinus cembra*), indagava sull'instabilità delle fibre, dando un contributo all'indagine sull'importante problema dell'instabilità dei legnami

I legni di olmo campestre e di olmo siberiano dal punto di vista anatomico e meccanico, 1938 (La Montagna Italiana, Torino)

Esame scientifico-tecnologico dei due legni. Il lavoro era d'interesse europeo, considerata la contratta disponibilità degli olmi campestri causata da moria

Il violino e la battaglia per l'autarchia, 1938 (Il Bosco, n.23-24)

Legni nostri per il violino italiano, 1938 (Natura Milano)

In entrambe le pubblicazioni si orientava la scelta dei legni per la costruzione di violini verso essenze nazionali

Le caratteristiche anatomiche e meccaniche del legno di *Avicennia marina* dell'oltre Giuba e sue applicazioni, 1939 (Lignum, n. 5-6)

Le caratteristiche anatomiche e meccaniche del legno di *Rhizophora mucronata* dell'Oltre Giuba e sue applicazioni, 1939 (Lignum, 1-2)

¹¹⁴ Per gli scritti a carattere sociale, politico e culturale si rimanda al Cap. 3, "Vita, opere e interessi di Raffaele Cormio"

Le due monografie analizzano il legno di queste specie presenti in Somalia al fine di sostituirle a legni esotici di altre nazioni

Come evitare che la farnia nostrana si deformi, 1939 (L'arte applicata del legno, Firenze)

Come si forma il tarlo nel legno, 1939 (Lignum, 4)

Qual è l'epoca più propizia per il taglio degli alberi?, 1939 (Corriere del villaggio, Milano; Internationaler Holzmarkt, Wien)

Struttura del legno o anatomia vegetale tecnologica, 1939 (Rivista del Legno, Torino)

I costruttori edili e l'impiego del legno nei solai e nei soffitti, 1941 (L'Ingegnere)
 Studio dimostrativo sulla scarsa durata dei legnami dei soffitti, in conseguenza al fungo domestico e alla scarsa conoscenza dei suoi danni

L'imbarcamento dei legnami. Dimostrazione sperimentale delle leggi dell'imbarcamento, 1941 (L'arte applicata del legno, Firenze)

Il tarlo nel legno e la conservazione delle opere d'arte, 1941 (La scienza per tutti, Milano)

Morfologia interna del tronco degli alberi con particolare riguardo alla struttura del legno, 1942 (L'ingegnere, Milano)

I ciocchi di Erica arborea di Eritrea e di Calabria, 1943 (L'Ingegnere 8-9).
 Studio sperimentale- eseguito per conto del governo di Eritrea- al fine di rendere il ciocco dell'Erica di Eritrea più resistente alla combustione del tabacco

Difetti dei legnami. Le alterazioni dei legnami dovute ad animali terrestri, 1942 (L'Ingegnere, Milano)

La Teredo navalis L. Nella storia della navigazione, 1942 (L'ingegnere, Milano)

Alcuni difetti e pregi organici dei legnami e loro utilizzazione industriale, 1945 (L'ingegnere, Milano)

Note pratiche per la resinazione a spina di pesce detta anche resinazione col raschietto, 1945 (Tipografia Milanese, Milano)

Difetti dei legnami. Le alterazioni dei legnami dovute ad agenti atmosferici e a fattori topografici, 1946 (L'ingegnere, Milano)

Difetti dei legnami. I silofagi marini (teredini, bankie, linnorie, chelure ed altri distruttori dei legni immersi nel mare), 1947 (L'ingegnere, Milano)

La tarsia in legno, 1947 (Le vie d'Italia, Milano)

Distruttori di navi: i silofagi marini, 1948 (Sapere, Milano)

L'Ilotrupe baiulo insetto pericoloso per le zincoteche, 1949 (Rivista del Catasto e dei Servizi tecnici erariali, Roma)

Ricerche sperimentali anatomiche e istologiche sui legni per violino, 1949 (L'industria del legno, Milano)

Legnami per intarsio, 1950 (L'industria del Legno, Milano)

Le malefatte delle teredini, 1951 (L'industria del Legno, Milano)

A/2 Attività “a favore dell'albero”, riordinamento di parchi pubblici e privati, note di botanica

L'albero di Natale e la restaurazione boschiva, 1926 (Il Legno, Milano)

Contributo di osservazioni sul Ganoderma applanatum e sulla sua azione sul tronco di Abete rosso (Picea excelsa, Link), 1935

Il Cipresso di Somma Lombardo, 1935
 In questa monografia, oltre alla storia e alle cure apportate a uno dei più vecchi alberi d'Italia, sono descritte morfologia e sistematica della pianta, oltre all'originale metodo escogitato per la valutazione dell'età degli alberi in piedi, di cui non si aveva nessun precedente riscontro

Ai detentori di parchi e giardini, 1936 (Il bosco, Milano)

Melchiorre Gioia e il problema forestale, 1936 (L'Alpe, Milano)

Note sulla flora arborea della Somalia italiana, 1936 (Milano, Milano)

Pregheira dell'albero all'uomo, 1936 ecc. (Il bosco, Milano)
 Ovvero i trentadue comandamenti, che riassumono le esigenze della pianta. Lo scritto fu tradotto in quattordici lingue e si pubblicarono più edizioni, una illustrata fu curata dal figlio Luigi nel 1954)

Saper distinguere. I cittadini e la manutenzione dei giardini e dei parchi, 1936 (Il bosco, Milano)

Cure e risanamento degli alberi colpiti da forme traumatiche, 1937 (Rivista di Agricoltura, Torino)
 Illustra le conseguenze dovute a cattive potature o a danni causati dall'uomo da parassiti animali o vegetali e da agenti atmosferici

Il Parco di Monza: quello che fu, quello che è, quello che potrebbe diventare, 1939
 Presentazione del Parco, con la sua storia, la sua vegetazione e il suo aspetto architettonico, quando l'Autore ne era sovrintendente

Lavori esemplari nel Parco di Oreno del Senatore G. G. Gallarati Scotti, 1939 (Il Bosco). (Scritto da L. Cormio)
 Analoga documentazione fu redatta per interventi in parco-giardini considerevoli:

- Illustrazione fotografica del risanamento e della determinazione di ciascuna essenza arborea del parco Caproni di Vengono Superiore (Varese)
- Illustrazione fotografica del risanamento e della determinazione di ciascuna essenza arborea del parco di Besate del Sen. Mario Crespi del Soldo

La chirurgia degli alberi, 1940 (Sapere, Milano)
 Potare non mutilare, 1941 (Sapere, Milano)
 Si devono spogliare i 'Chamerops' anche dei diversi monconi da gambi di foglie, 1942 (I giardini, Milano)
 Utilizziamo gli alberi dei giardini e dei parchi, 1942 (Il popolo d'Italia)
 Il gigantesco pioppo canadese del Porto della Torre sul Ticino e alcune considerazioni sugli alberi, 1942 (I giardini, Milano)
 Per l'utilizzazione degli alberi dei giardini e dei parchi, 1943 (L'arte applicata del legno, Firenze)
 Valorizzare i parchi e i giardini pubblici e privati ai fini autarchici, 1943 (Il bosco, Milano)
 Il Cipresso di Somma Lombardo. La morte di un gigante, 1944 (Il bosco, Milano)
 Il caso della fitosinfisi dei platani di Santa Margherita Ligure. Considerazioni e divagazioni in risposta a domande di lettori, 1945 (Il bosco, Milano; Risveglio agricolo)
 Organizzazione e funzionamento degli RR giardini di Monza sotto ala direzione austriaca (1814-1859), 1946 (Humus, Milano)
 L'albero e l'uomo, 1948 (L'arte applicata del legno, Firenze; ciclo di conferenze)
 L'uomo nemico dell'albero. Cose che il turista non deve ignorare, 1949 (Le vie d'Italia, Milano)
 L'uomo e l'albero attraverso i tempi e i popoli, 1951 (L'industria del legno, Milano)

A/3. Scienza, tecnologia e didattica del legno

I tecnici e la conoscenza del legno, 1930 (La tecnica del lavoro, Milano)
 La siloteca Cormio nel suo venticinquesimo anno. Origini scopi, didattica, organizzazione, 1933 (L'Alpe, Milano; L'echo forestier, Paris)
 La Civica Siloteca Cormio alla 7^a Fiera del Levante di Bari, 1936 (Milano, Milano)
 Istituto italo- germanico di biologia marina di Rovigno d'Istria. Conoscere gli istituti scientifici italiani, 1937 (Le vie d'Italia)
 La formazione dei silotecnici. Una lacuna da colmare, 1939 (L'arte applicata del legno, Firenze)
 Una lacuna da colmare. La formazione dei silotecnici. Problemi autarchici, 1939 (Il lavoratore del legno e delle industrie artistiche, Roma)
 La formazione dei silo tecnici, 1946 (Organizzazione e progresso, Milano)
 Sono strani i cambiamenti climatici nella regione artica? 1948 (Sapere, Milano)
 Legno e legnami indigeni ed esotici. Difetti, cause, rimedi. Milano, Hoepli 1949

B) TARIFFARIO DELLE PRESTAZIONI PUBBLICHE FORNITE DALLA SILOTECA

N°191627 P.G. 3615 SEGRETERIA GENERALE – del 1934

OGGETTO: Norme per le consultazioni, prove e perizie della Siloteca Comunale Cormio.

DELIBERA: IL PODESTA'

Assistito dal Segretario Generale;
Richiamata la propria deliberazione 16 giugno 1934 in atti N°1005 Segreteria Generale ed approvata dalla G:P:A nella seduta 11 luglio 1934. Con atto N°35610 Div. 2/1 con al quale veniva determinato l'acquisto della Siloteca Cormio;

Ritenuto che tale Siloteca sarà prossimamente in funzione nei locali all'uopo allestiti nel fabbricato dell'ex Politecnico di Piazza Cavour;

Ritenuta l'opportunità di disciplinare l'esercizio della Siloteca stessa nei riguardi di tutti coloro che ne vorranno fruire con le tariffe, relative,

DELIBERA

di approvare le seguenti norme per l'esercizio della Siloteca Comunale Cormio di Piazza Cavour N°4:

Le visite per informazioni relative alla richiesta di consultazione, prove e perizie dovranno farsi di regola dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

Le consultazioni, prove e perizie sono eseguite nell'ordine cronologico della richiesta.

Le richieste d'urgenza potranno avere la precedenza col pagamento di tariffa doppia.

I campioni devono essere indirizzati alla Siloteca Comunale Cormio-piazza Cavour n°4 – e dovranno essere accompagnati da lettera di richiesta con la indicazione esatta delle determinazioni da eseguire.

La spedizione dei detti campioni dovrà avvenire in condizioni tali da garantire la conservazione e a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

Per eventuali verifiche e controprove i campioni rimarranno fino a due mesi presso la Siloteca.

La direzione della Siloteca non assume impegno circa il tempo necessario per le richieste ricerche.

L'invio dei certificati sarà fatto solamente dietro autorizzazione scritta del richiedente.

I pagamenti delle tariffe con rimborso delle spese dovranno di regola essere fatti in anticipo.

TARIFFE DELLE CONSULTAZIONI, PROVE E PERIZIE, FUMIGAZIONI, ECC.

Consultazioni bibliografiche, per professori e studenti oltre al rimborso delle spese..... gratis

Consultazioni a voce per artigiani, operai e alunni di scuole industriali e di avviamento al lavoro..... “

Informazioni bibliografiche richieste per corrispond. da £. 10 a £. 25

Informazioni bibliografiche richieste a voce o su appunti del richiedente.....da £. 5 a £. 15

Pari e consigli di natura tecnologica

Per corrispondenza a industriali e commercianti.....da £. 10 a £. 25

A voce a industriali e commercianti.....da £. 5 a £. 15

Per corrispondenza ad artigiani e ad operai..... da £. 5 a £. 10

Perizie per identificazione di legni indigeni

Identificazione di specie arborea per la quale non si richiede esame micrografico..... da £ 50 a £ 100

Identificazione di specie arborea per la quale si richiede esame micrografico..... da £ 100 a £ 200

Determinazione della qualità di un legname nostrale senza esame micrografico. da £ 50 a £100

Determinazione della qualità di un legname nostrale con esame micrografico..... da £ 100 a £200

Perizie per identificazione di legni esotici

Identificazione di specie arborea per la quale non si richiede esame micrografico.....da £. 75 a £. 150

Identificazione di specie arborea per la quale si richiede esame micrografico..... da £. 150 a £. 300

Determinazione della qualità di un legname esotico senza

esame micrografico..... da £. 75 a £. 150

Determinazione della qualità di un legname esotico con

esame micrografico..... da £. 150 a £. 300

Consigli per l'uso più idoneo di legnami

Consigli per l'uso più idoneo di una specie arborea di cui la Siloteca conosce le caratteristiche tecnologiche.....da £. 100 a £. 200

Consigli per l'uso più idoneo di una specie arborea di cui si son fatti espressamente studi istologici e tecnologici..... da £. 200 a £. 400

Determinazioni varie

Determinazioni del peso specifico..... da £. 50

Determinazioni dell'umidità da £. 50

Determinazioni della resistenza, durezza, elasticità, flessibilità e compressibilità (per queste ricerche si applicheranno le tariffe in vigore presso il Politecnico)

Determinazione dei difetti e delle malattie dei

legnami da £. 200 a £. 300

Determinazione dell'età di un campioneda £. 100

Operazioni antiparassitarie mediante fumigazioni che saranno effettuate di regola mensilmente

.....da stabilire caso per caso

Per materiale grezzo da opera al dmc..... “ “

Per oggetti d'arte “ “

Per strumenti musicali comuni..... “ “

Per strumenti musicali antichi e comunque di qualche particolare pregio “ “

Per mobili comuni “ “

Per mobili di lusso “ “

Conservazione delle piante

Consulenza e sopralluogo per la conservazione di alberi da giardino (per albero)£. 100

(fuori Milano sarà corrisposta inoltre una trasferta a rimborso spese.)

Determinazione dell'età di un albero in piedi

Con relazione scritta oltre al rimborso speseda £.500 a £.1000

I prezzi delle determinazioni e delle prestazioni non contemplate nella presente tariffa verranno stabiliti di volta in volta dalla Amministrazione Comunale.

Alla segreteria Generale per ulteriori pratiche di competenza

Dalla residenza municipale, li 19 ottobre 1943 – XII

IL PODESTA' F.to: Visconti

IL SEGRETARIO GENERALE F.to: Rivolta

C) LETTERA DEL PROF. ING. GUGLIELMO GIORDANO A ROBERTA PELLICCIOLI

Prof. Ing. Guglielmo Giordano
Emerito della Facoltà di Scienze Agrarie e Forestali
dell'Università di Firenze
Via Giusti 3
50121 FIRENZE
Tel. 055 - 24 17 03

14 Agosto 1997

Gentile Signora
Roberta PELLICCIOLI
Via Nazario Sauro 5
20124 MILANO

e. p.c.

Egregio Dott. Enrico BANFI
Curatore Sezione Botanica
Museo Civico di Storia Naturale
20100 MILANO

Egregia Signora,

Con la Sua missiva del 25 Giugno, Lei mi chiede di formulare un giudizio sopra l'opera di Raffaele Cormio vista nel suo complesso. Nel risponderLe, formulerò anche alcune considerazioni sull'argomento della Sua tesi.

Prima di entrare nel vivo di dette questioni devo fare una premessa che ritengo necessaria affinché Lei possa avere ben chiaro il mio atteggiamento, dal quale esula ogni intento di polemica o di aprioristica valutazione negativa dell'opera del Cormio.

Nel periodo 1938-1942, dopo il mio rientro dall'Etiopia, fui comandato al Ministero Agricoltura e Foreste con l'incarico di rispondere alle svariate domande che pervenivano sulle risorse forestali dell'Abissinia, delle quali nessuno sapeva ancora nulla, né nei riguardi delle caratteristiche dei legnami né dei loro possibili impieghi. Ad adeguate ricerche sul legno nessuno pensava ancora, ma fu proprio in quel periodo che il Cormio (sponsorizzato dal suo conterraneo Starace, gerarca che a quell'epoca era molto in auge) pubblicò una nota per caldeggiare l'impiego del legno di un piccolo albero (che cresceva nei pressi di Gondar in vicinanza del Lago Tana) in sostituzione dei legni adoperati per strumenti musicali: la proposta cadde completamente nel vuoto, come scarsa risonanza ebbe una serie di note ed articoli pubblicati dal Cormio negli anni '30 e '40 su varie Riviste. In tali articoli venivano descritti particolareggiatamente le offese e i danni inferti agli alberi dalle avversità naturali o dall'uomo: in appositi contenitori venivano presentate fotografie e reperti botanici, ma mancava del tutto una classificazione sistematica atta a separare i difetti strutturali dalle alterazioni dovute a funghi e insetti.

Era evidente che con le citate pubblicazioni e con una attiva propaganda il Cormio tendeva a farsi considerare come l'unico depositario della conoscenza degli alberi e del legno, e tale intento era giustificato dal fatto che sia in sede ministeriale che universitaria era scarsa, se non addirittura nulla, l'attenzione che si portava al legno che veniva considerato un materiale ormai superato e non meritevole di ricerche scientifiche. Tale valutazione era condivisa anche dai docenti della Facoltà Forestale di Firenze, e fu soltanto la presenza e l'intervento di un nostro funzionario forestale a

Berlino (Dr. Luciano MOSEK) che mi permise di passare un breve periodo di tempo all'Istituto per le Ricerche sul Legno di Eberswalde (diretto dal Prof. Franz Kollmann) e, successivamente (sempre nell'estate del '43) presso la Cattedra di Tecnologia del Politecnico di Stoccarda, affidata al Prof. Otto Graf.

Rientrato fortunatamente in Italia coll'ultimo treno che attraversò la frontiera prima che venisse resa nota la firma dell'armistizio di Cassibilli, mi recai immediatamente al Ministero, dove naturalmente regnava una grande confusione.... Il sogno etiopico era ormai svanito, ma il prolungarsi della guerra acuiva altri problemi, tra i quali primeggiava quello del rifornimento del legno per le industrie e per le imprescindibili necessità della popolazione alla quale mancavano altre fonti energetiche. Mancava una seria documentazione statistica e bibliografica tecnica sul legno: basta ad es. dire che le uniche pubblicazioni di cui si disponeva all'inizio della campagna etiopica erano: "Boschi e piante legnose dell'Eritrea" del Fiori (1912), e la "Flora somala" del Chiovenda (1929). Del tutto assenti le pubblicazioni tecniche che a partire dagli anni '20 avevano cominciato ad apparire nei Paesi che già importavano forti quantitativi di legnami tropicali (Francia, Inghilterra, Belgio, ecc.).

Tale deficienza di informazioni fu da me ripetutamente segnalata al Ministero e, finita la guerra, grazie all'intervento del Direttore delle Foreste Demaniali Dr. G. SACCHI, ebbi modo di fruire di una borsa di studio presso la Facoltà Forestale di Helsinki (Finlandia), che fu di grande giovamento per le conoscenze tecnologiche sul legno. Alla borsa di studio in Finlandia fecero seguito altre: particolarmente utili furono quelle a Madison ed a Durham (USA), nonché visite a una decina di altri Istituti di Ricerca. Il periodo trascorso presso i servizi forestali del Piemonte, a cui ero stato comandato dopo l'armistizio, aveva avuto due influenze positive: da un lato la presa di conoscenza della importanza delle svariate specie arboree esotiche esistenti nei parchi delle residenze della nobiltà Piemontese, e dall'altro dell'enorme importanza che la pioppicoltura andava assumendo per la produzione di legname per le industrie del compensato e dei pannelli in sostituzione del tavolame. Una pari constatazione cominciava a doversi fare per l'importazione di legni tropicali, che purtroppo nessuno conosceva (il che dette luogo a molti errori, segnatamente per quanto concerneva la resistenza agli attacchi di funghi ed insetti).

1950 Questa era la situazione alla fine degli anni '50, quando finalmente si riuscì a costituire, nell'ambito dell'UNI, a Milano, una Commissione Legno che si teneva in stretto contatto con la Commissione Internazionale del Pioppo, la quale come primo Presidente ebbe il prof. GUINIER, della Académie de France. L'attività svolta da tale Commissione negli anni '50 e '60 fu notevole e si manifestò con vari congressi. In una delle prime di tali riunioni il Cormio riuscì a portare il Prof. Guinier a visitare la sua siloteca, ma il risultato non fu molto soddisfacente: in sede privata il Prof. Guinier si espresse dicendo che tale siloteca dimostrava la passione dell'uomo per l'albero e per il legno, ma senza alcun apporto di conoscenze scientifiche. D'altra parte si venne a sapere che per tentare di servirsi di una macchina per le prove meccaniche su provini di legno (della quale disponeva ma di cui ignorava il funzionamento) il Cormio richiedeva l'aiuto dell'Ing. Cralj, ex forestale austriaco buon conoscitore dei legnami europei, cooptato quale segretario della Commissione Legno dell'UNI.

In sintesi quindi penso di poter affermare che il Cormio era un osservatore attento ed entusiasta, teso soprattutto alla ricerca delle anomalie e delle particolarità dei fusti arborei e dei legni; come ogni autodidatta formatosi da sé senza alcuna guida mancava però dell'istruzione scientifica elementare che gli avrebbe permesso di indagare efficacemente sulle cause e sugli effetti dei difetti riscontrati.

Se si prende poi in esame la xilologia in quanto tale vi è da porsi la domanda se non sarebbe stato più opportuno delimitare la materia ad una data regione dicendo ad es. "Xilologia applicata

agli alberi dell'Italia peninsulare e delle isole". Logicamente il numero dei campioni sarebbe stato ridotto, e lo studio più sistematico e completo; mentre volendo comprendere tutte le specie arboree dei vari continenti (si tratta di oltre trentamila) sarebbe stato necessario un lavoro immane, con ben altre basi scientifiche ed organizzative.

Per quanto riguarda la Sua tesi, la Sua lettera ne indica soltanto il titolo, e cioè "Catalogazione dei campioni dei difetti del legno della collezione Cormio". Non fa invece menzione né di chi ne sia il Relatore (che presumo sia un esperto di Tecnologia del Legno), né di quale impostazione scientifica intenda darle. Mi permetto quindi di formulare alcune considerazioni e suggerimenti a tale riguardo.

SUGGERIMENTI

Non disconosco affatto l'entusiasmo la passione e la pazienza del Cormio per mettere assieme la sua collezione di campioni botanici e dei relativi difetti ma reputo che la collezione vada inquadrata e presentata come un tentativo di mezzo secolo fa per porre a conoscenza di chi non si è mai occupato del legno dei campioni di un certo numero di specie arboree, nonché dei difetti presenti nei fusti e della facilità del decadimento provocato da insetti e da funghi.

Dal punto di vista scientifico occorre quindi far risaltare che si tratta di una documentazione del passato, parziale ed incompleta, priva di un criterio sistematico che tenga conto sia delle modificazioni della struttura del legno che delle alterazioni biotiche causanti il decadimento. L'argomento di quelli che vengono comunemente chiamati "difetti del legno" è assai vasto e il voler adattare la catalogazione del Cormio alle conoscenze ormai consolidate mi appare una cosa senza senso e che purtroppo metterebbe in evidenza la carenza di una seria base scientifica.

Una analisi critica della catalogazione dovrà comunque fare riferimento agli elementi fondamentali ed alla terminologia ufficiale della tecnologia del legno. Le suggerirei in tal senso di documentarsi sulla mia "Tecnologia del Legno" (UTET, 1981-88); i difetti dei fusti e del legno sono trattati diffusamente nel Cap. III (pagine da 269 a 706 del I volume), mentre le norme terminologiche e di qualificazione sono trattate da Luca Uzielli nel Cap. XIV e da me nel Cap. XV (pagine da 235 a 512 del volume III - tomo 1°).

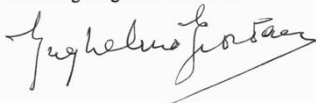
Sarebbe invece assolutamente inopportuno pensare di poter continuare a inserire nuovi campioni con i criteri a suo tempo adottati dal Cormio, dato che le specie oggi commerciate correntemente superano le diecimila. E se è relativamente facile procurarsi dei campioni di legno, si pensi alla difficoltà di procurarsi campioni di foglie, fiori, frutti e difetti di migliaia di specie tropicali.

Raccomando poi di tenere presente che negli svariati Congressi botanici sono state definite delle regole e dei principi accettati da tutti: in particolare la priorità dell'Autore che per primo ha descritto la specie, e l'uso dell'iniziale minuscola per il nome assegnato alla specie. Lei probabilmente giudicherà come delle inutili sofisticherie questi particolari formalistici, ma se si vuole che l'Italia sia un interlocutore degno di considerazione bisogna uniformarsi alle regole internazionali.

Vorrei infine formulare le seguenti riflessioni circa l'opportunità di eventuali proposte di riorganizzare la xiloteca Cormio come moderno centro di documentazione. E' più che giusto che ogni Regione voglia disporre di una documentazione di ciò che esiste nei suoi confini, ma agli effetti del commercio nazionale che dipende in tanta parte dalle importazioni sembrerebbe opportuno disporre di una unica Xiloteca-Banca dati alla quale industriali ed operatori di tutta l'Italia possano ricorrere. Senza escludere del tutto raccolte parziali appartenenti a vari Istituti ed Industrie l'organismo che per il momento si presenterebbe con la massima dotazione di campioni certificati è l'Istituto CNR per la Ricerca sul Legno di Firenze, nella cui xiloteca sono raccolti campioni di circa 10.000 specie (la raccolta fu iniziata dal Prof. L. PICCIOLI nel 1912 ma ebbe forte sviluppo soltanto a partire dal 1940-50).

Rimango a Sua disposizione per quanto altro potesse occorrerLe, e Le formulo i miei migliori auguri per i Suoi studi e per la Sua futura attività professionale.

Prof. Ing. Guglielmo Giordano



P.S. Ho messo al corrente di questa nostra corrispondenza il Prof. Luca Uzielli (mio successore nella Cattedra di Tecnologia del Legno all'Università di Firenze), il quale si è dichiarato a Sua disposizione per quanto potesse occorrerLe ai fini del migliore sviluppo della Sua tesi. Se ritiene, può raggiungerlo al seguente indirizzo:

Prof. Luca Uzielli
Istituto di Assestamento e Tecnologia Forestale
Via San Bonaventura 13
50145 FIRENZE
Tel. 055 - 30231 41
Fax 055 - 31 91 79
e-mail uzielli@cesit1.unifi.it